IL PICCOLO

Anno **106** / *numero* **18** / *L.* **700** — *Giornale di* **Trieste** *del lunedì* — *Lunedì* **4** *maggio 1987*

POLEMICHE SEMPRE PIÙ ACCESE

Scontro elettorale

Accuse anche per la mancata visita di Reagan
Psdi e Pli vedono «convergenze Dc-Pci» - Dc: «Fantasmi»

CACCIA AL VOTO

Comizi per telefono

Nuove liste, simboli, candidature

ROMA — A caccia di voti anche col telefono. L'ultima costosa novità della campagna elettorale '87 fa arrivare nelle case di 14 milioni di italiani la voce dell'onorevole. È un'americanata che la Sarin, gruppo Iri-Stet, mette a disposizione dei politici che vogliono raggiungere il cittadino e dialogare con lui per un voto di preferenza. Gli elettori sono già schedati e divisi per collegi elettorali. Al politico che vuole utilizzare questo servizio non resta che comporre il numero. «Pronto, sono l'onorevole...», scatterà all'inizio della prossima settimana.

Le preferenze. Non sarà facile per i politici che puntano tutto sull'immagine per invertire una tendenza consolidata in Italia: la metà dei votanti, di solito, non dà il voto di preferenza. Il 47 per cento degli elettori nelle politiche dell'83 ha espresso solamente il voto di lista, scegliendo il partito e non il candidato. Si affidano alle preferenze soprattutto gli elettori del partito liberale.

Nuove liste. Dopo quella del partito dei pensionati, arriva quella dell'Uomo qualunque. Il simbolo è stato presentato e, in attesa di conoscere i nomi dei candidati, il «Fronte dell'uomo qualunque» propone un'intesa con i movimenti di protesta.

Simboli comuni. Probabili accordi elettorali in alcune regioni per il voto al Senato. Sfumate le ipotesi di liste comuni fra i partiti laici, i radicali, a scopo cautelativo, hanno depositato al ministero dell'interno altri simboli «per consentire eventuali accordi in alcune regioni». I simboli hanno le diciture: Psi, Psdi, Pr, Verde, Gruenen e Psi, Psdi, Pr, con gli emblemi della rosa nel pugno, del garofano e del sole nascente.

Candidature. Il Pci continua la campagna di arruolamento di nomi famosi: dopo Antonio Giolitti, arrivano Cesare Musatti e il direttore della «Normale» di Pisa, Edoardo Vesentini. Musatti, padre della psicanalisi in Italia, era già stato candidato nelle liste del Psiup. Se verrà eletto in Senato, sarà con Pertini uno dei «nonni» di Palazzo Madama (Musatti ha 90 anni). Attivissima anche la segreteria Dc: dopo la rinuncia di Livio Paladin, ex presidente della Consulta e ministro della funzione pubblica del governo Fanfani, si danno per sicure le adesioni degli scrittori Pietro Citati e Mario Luzi e dell'attore Alberto Lionello. I repubblicani ce l'hanno quasi fatta con Felice Ippolito, ex presidente del Cnen e attuale europarlamentare eletto nelle liste del Pci. «Nuclearista non pentito» dopo Chernobyl, Ippolito è diventato forse ingombrante per la politica antinucleare del partito di Natta.

Sindacalisti contesi. Per il sindacato, mai tante richieste da parte dei politici. Tra i leader e gli ex leader, l'unico che ha detto sì è Luciano Lama (candidato del Pci). Pierre Carniti (Craxi gli ha offerto un seggio alla Camera) e Giorgio Benvenuto (il Psi lo vuole in lista) non hanno ancora sciolto le riserve. Anche Bruno Trentin (Pci) ha ancora qualche dubbio. Deciso invece l'attuale leader dei metalmeccanici della Cgil, Sergio Garavini (Pci), così come non hanno avuto esitazioni Luca Borgomeo e Paolo Sartori, segretari confederali della Cisl.

Corsa alle liste. È la settimana decisiva. Tutti i partiti debbono presentare i candidati entro il 14 maggio. (g. g. s.)

ROMA — Si affilano le armi, si preparano le liste, si sciolgono i primi slogan messi a punto. È ormai campagna elettorale che, proprio nel corso della settimana che si apre oggi, avrà momenti di fuoco. Visto che da questa mattina si riunisce a Roma il comitato centrale del Pci, che giovedì e venerdì si terrà a Napoli l'assemblea nazionale socialista eletta dall'ultimo congresso di Rimini, che per il fine settimana è in programma una riunione — a Fabriano, nelle Marche — dello stato maggiore dc che dedicherà l'appuntamento al tema «famiglia»: asse portante del battage propagandistico studiato a piazza del Gesù.

Nei 40 giorni che ci separano ancora dall'apertura delle urne ognuno cercherà di tirare l'elettorato per la giacca con i suoi argomenti. Che comunque — per quel che appare al momento — sono già abbastanza delineati: la Dc gioca la carta dell'inaffidabilità di Craxi, i socialisti lanciano l'allarme contro le «tentazioni» bipolariste Dc-Pci, trovando una certa eco anche nei laici; il Pci reclama un mutamento delle alleanze politiche dato l'ormai troppo aspro dissidio creatosi nel pentapartito. Mentre i repubblicani cercano di porsi al centro, estranei alla «rissa di potere Craxi-De Mita» e «soli garanti delle istituzioni».

A queste linee di fondo, naturalmente, di volta in volta si aggiungono corollari che derivano dall'evolversi delle situazioni. Così, ad esempio, l'annuncio a sorpresa della rinuncia di Ronald Reagan alla programmata visita ufficiale in Italia (prima del vertice dei 7 a Venezia) ha trovato ieri un'eco consistente nelle considerazioni socialiste.

Con una nota della direzione del partito, il Psi ha puntato un'altra volta l'indice accusatore contro la Dc di De Mita, contestando «la decisione irresponsabile» di negare la fiducia a Fanfani che ha provocato «conseguenze negative» sul piano dei nostri rapporti internazionali. «L'Italia — fa notare il comunicato — si trova ora costretta a presentare il quadro del suo attuale vuoto governativo, parlamentare e politico. Tutto questo si sarebbe potuto e dovuto evitare» si aggiunge, notando come compito di un governo davvero istituzionale doveva essere proprio quello di proseguire il confronto estero e come i socialisti lo avrebbero voluto (la testimonianza sta, si scrive, nel loro voto a favore di Fanfani), mentre nella Dc è prevalso «uno spirito di fazione esasperato, una volontà di rottura» che oggi ci porta a Venezia con un governo assolutamente inidoneo a trattare.

Da piazza del Gesù non giungono risposte a questa pesante serie di accuse. La rinuncia di Reagan alla sua visita ufficiale nel nostro paese sembra aver colto in contropiede gli ambienti del monocolore Dc quanto la segreteria democristiana. Che comunque un suo terreno di battaglia l'ha trovato negando qualsiasi volontà compromissoria e addossando semmai al Psi, che lancia questo sospetto, l'accusa di pensare a collusioni coi comunisti.

«Craxi inventa il compromesso storico e si pone come il paladino di una battaglia contro l'oscurantismo», fa sapere il vicesegretario democristiano Scotti. «Ma in realtà si comporta come quell'automobilista che a un incrocio non rispetta la precedenza, provoca un incidente e pretende che la colpa sia degli altri!».

E Angelo Sanza, uno dei fedelissimi di De Mita, carica anche lui a testa bassa: «Peccato che quella di Pinocchio sia una favola. Altrimenti tutti i socialisti avrebbero un naso lungo così. La verità è che nel Psi, dopo tante bugie, sono a corto di idee e che dal cilindro craxiano escono solo bolle di sapone che scoppiano immediatamente».

In realtà qualche varco Craxi sembra sia riuscito a scavarlo almeno tra le forze intermedie. Infatti Nicolazzi (Psdi) e Patuelli (Pli) battono anch'essi questo tasto del compromesso alle viste. «Di fatto c'è stata un'intesa che ha portato alla fine della legislatura» osserva il segretario socialdemocratico. «È incontestabile una convergenza d'interessi Dc-Pci», rileva a sua volta il dirigente liberale.

Chi non ha intenzione di prestarsi a questo gioco al massacro è Spadolini, che ieri — riuniti i quadri del Pri della Toscana — è tornato a proporre il modello del «partito-garanzia» contro le lacerazioni del tessuto istituzionale. Mentre, da parte loro, i comunisti sono tornati a chiedere con Tortorella la fine della discriminazione nei loro confronti, da essi ritenuta «unica vera causa dell'attuale dissesto».

E Spadolini: «Evitare il gioco al massacro»



A Imola terzo posto per Alboreto

Il Gran Premio di San Marino di Formula 1 sulla pista di Imola è stato vinto dall'inglese Nigel Mansell, seguito dal brasiliano Ayrton Senna. Buon terzo posto per la Ferrari di Michele Alboreto. Nell'immagine, Mansell alza il braccio di Alboreto al termine della gara; a sinistra è Senna. Servizi nello **sport.**

SUICIDIO

È morta Dalida

Dalida, la cantante francese di origine italo-egiziana, è stata trovata morta ieri pomeriggio nella sua casa di Montmartre a Parigi. Si è uccisa con una forte dose di barbiturici. Aveva 54 anni. Nata il 17 gennaio 1933 al Cairo, in Egitto, Dalida, il cui vero nome era Yolanda Gigliotti, aveva tentato di uccidersi il 27 febbraio 1967.

Servizio a pagina **8**

TRIESTINA

Sfortuna

PAGINA **IV**

Un gol del terzino-cannoniere Napoli ha dato la vittoria a un Messina che ha molto sofferto contro la Triestina. Gli alabardati, prima di soccombere, hanno anche avuto un paio di occasioni da rete, e dopo aver subito il gol hanno a lungo premuto, senza tuttavia riuscire a riequilibrare lo sfortunato incontro, che rilancia il Messina verso la vetta della classifica della serie B, a sette turni dal termine.



Napoli, scudetto a un passo

È quasi fatta per il Napoli. Pareggiando a Como (con un gol di Carnevale «braccio d'oro»), porta a 3 i punti di distacco sull'Inter, sconfitta ad Ascoli. Lo scudetto è ormai a un passo. Intanto si riapre in coda il discorso retrocessione: l'Empoli, sonoramente battuto dall'Udinese, è raggiunto proprio dall'Ascoli, che può sperare nella salvezza. Per il resto, tutto più o meno come previsto, compreso il crollo romanista in casa del Milan. Nella foto, Maradona e Carnevale esultano dopo la rete del pareggio. Servizi *nello* ***sport.***

ALFA

Accordo

PAGINA **2**

Accordo raggiunto fra Fiat e sindacati sul piano di risanamento e di sviluppo dell'Alfa-Lancia. Nei programmi della società vi sono il raggiungimento entro il 1991 di una produzione globale di oltre 600 mila vetture (400 mila Alfa e 220 mila Lancia) e la riduzione della forza lavorativa da 33 mila a 28 mila unità. Fra pochi giorni sarà avviata la produzione della Thema ad Arese e della Y10 a Pomigliano.

LUTTO

Cergoly

PAGINA **3**

È morto ieri pomeriggio, per un edema polmonare che lo ha colto nel bagno della sua casa, lo scrittore triestino Carolus L. Cergoly. Aveva 79 anni. La sua notorietà era legata a una pregevolissima produzione poetica, arricchita in questi ultimi anni dai romanzi «Il complesso dell'imperatore» e «Fermo là in poltrona». Solo da pochi giorni è in libreria la sua ultima opera: «L'allegria di Thor».

IL TERREMOTO IN EMILIA

Notte di panico e caos

Anziana stroncata da infarto a Parma - Molti edifici lesionati

MODENA — Molto panico, caos nelle strade, un'anziana donna, Anita Azzali 70 anni, morta per infarto a Parma mentre si trovava sul balcone di casa e danni a vari edifici, peraltro contenuti. Questo il primo bilancio della scossa di terremoto, di magnitudo 4,5, pari al sesto-settimo grado della scala Mercalli che sabato sera verso le 22,44 ha fatto tremare la terra con epicentro nella zona della bassa reggiana nei comuni di Novellara, Bagnolo, Correggio, Cadelbosco e che ha interessato anche il comune di Carpi, il più colpito, e le città di Modena e Reggio Emilia.

Il sisma è stato avvertito in buona parte dell'Italia Nord fino a Milano, Genova, Belluno, Padova e Lucca. I centralini dei vigili del fuoco e di carabinieri e polizia sono stati tempestati di telefonate. A Capri, il popoloso comune della bassa modenese capitale della maglieria, sono segnalati i danni più gravi, una scuola elementare è stata chiusa e la biblioteca comunale è per ora inagibile perché si teme che l'edificio possa essere stato lesionato. Crepe sono segnalate in vari edifici mentre comignoli e cornicioni sono caduti in via Ciro Menotti, che è stata recintata e in corso Fanti in un palazzo a ridosso del vescovado.

Alcuni calcinacci hanno investito una decina di avventori di un bar della piazza centrale, in tutto non più di sette-otto, che sono stati medicati per lievi ferite all'ospedale.

La scossa è stata avvertita in modo forte in altri comuni della bassa, come a Concordia e San Felice sul Panaro, ma non si segnalano danni. A Modena c'è stato panico e caos soprattutto nei locali pubblici. Al teatro comunale, dove era in programma il saggio finale della scuola di ballo «Maria Taglioni» genitori e bambini sono usciti precipitosamente, ma non si registrano danni particolari. Qualche cornicione è pericolante nel centro.

A Reggio Emilia gli elicotteri della polizia e dei vigili del fuoco hanno sorvolato tutta la mattinata il territorio della provincia per individuare meglio i danni provocati dalla scossa. Le zone più colpite sono il capoluogo e il comune più grosso della bassa pianura, Guastalla. Qui, nella frazione di San Rocco, dal tetto della chiesa parrocchiale è caduto il cippo che reggeva la croce sulla sommità della facciata della chiesa. Il blocco di granito ha sfondato il tetto ed è caduto all'interno del tempio, ora recintato e dichiarato impraticabile.

Finora i vigili del fuoco hanno riscontrato l'inagibilità di sette abitazioni per lo più alla periferia di Reggio e Guastalla. Per il resto anche qui i danni sono limitati alla caduta di comignoli e cornicioni. A Reggio nella tarda serata sono state medicate una decina di persone al pronto soccorso dell'ospedale, coinvolte per lo più in cadute durante il fuggi fuggi seguito alla scossa. La paura è stata accresciuta dal black out elettrico durato per qualche minuto in alcuni punti della città. Al teatro Ariosto, dove era in corso la rappresentazione di un'operetta, nella calca degli spettatori che correvano per guadagnare l'uscita sono rimaste contuse in modo lieve tre persone poi medicate al pronto soccorso.

Anche a Parma la gente è scesa nelle strade ed è rimasta fuori fino a oltre mezzanotte ma non ci sono state scene di panico e i locali pubblici non hanno interrotto gli spettacoli. A parte la donna morta per arresto cardiaco non si hanno notizie di altre persone ferite a causa del sisma.

LE LETTERE D'AMORE DI EINSTEIN

Anche il cervello può avere un cuore

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — «Carissima, non puoi immaginare il conforto che mi dà stringere al cuore le tue lettere, immaginare gli occhi soavi che le hanno curate e le mani deliziose che le hanno chiuse e consegnate al postino per la mia felicità». Amore. Passione. Lirismo in un tedesco dalle cadenze letterarie.

L'autore non appartiene all'età d'oro della poesia tedesca, non è il gentile Hofmanstahl e nemmeno il delicato Hoelderlin. L'autore è uno scienziato, un matematico, un fisico, che le biografie abituali ci hanno dipinto come il genio immerso solo nei calcoli infinitesimali. A tutto estraneo, impassibile, assorbito dalle sue intuizioni. È il più famoso, il più grande dell'era moderna: Albert Einstein, lo scopritore della teoria della relatività.

Anche Albert Einstein aveva i suoi affari di cuore, ne soffriva, ne scriveva, se ne lasciava condizionare, a dispetto della comune convinzione.

La profferta d'amore succitata è per Mileva Maric, un'esule serba, che marcò la prima parte della sua vita e che amò con furore tanto più intenso quanto maggiore era l'avversione della madre (di lui).

A Mileva sono indirizzate molte delle lettere, esumate dagli archivi delle università di Berkeley, California, e di Princeton. Lettere inedite, che appariranno il 22 maggio in un primo volume, nella doppia versione dell'originale tedesco e della traduzione inglese.

Il volume sarà seguito da altri trenta: il che dà un'idea della frequenza, dell'ardore e della prolissità dello scienziato.

Albert Einstein non era certo un farfallone. Si innamorava di tanto in tanto, solidamente, intensamente. E scriveva. Scriveva molto. Affidava alle lettere confessioni, gioie, delusioni per sentimenti ricambiati o respinti, angosce e incertezze. I più tormentati — stando al primo volume, di cui il «New York Times» pubblica estratti — furono quelli con la prima moglie.

«Carissima, mia madre non vuole assolutamente che il nostro amore si coroni nelle nozze. Quando le ho detto, la voglio sposare, si è gettata sul letto, ha affondato la testa in un cuscino e si è messa a singhiozzare. Urlava: quella donna, tu carissima, ti rovinerà e getterà il discredito sulla nostra famiglia. Urlava ancora: è più vecchia di te e fra qualche anno sarà una strega, mentre tu sarai ancora giovane. Viene da una regione di banditi e non sarà certo capace di essere una buona madre».

Pauline aveva visto giusto, quando dubitava delle qualità materne di Mileva. Della prima figlia della coppia Einstein si persero le tracce dopo appena tre anni.

SUMMIT A VENEZIA

Le Regioni vogliono contare in Europa

Dall'inviato
Giorgio Pison

VENEZIA — Se il processo d'integrazione europea registra una situazione di stallo al livello degli Stati, sono le Regioni a diventare la bandiera della nuova Europa. È ormai talmente sviluppato l'intreccio di rapporti economico-culturali tra le singole realtà regionali — i cui interessi sono reciprocamente correlati sempre più — che anello di congiunzione fra gli Stati nazionali e il grande disegno europeistico sono appunto diventate le Regioni. Un esempio significativo in questo senso, la comunità di lavoro Alpe Adria, nel cui seno maturano spesso discorsi di cooperazione, originati da una comune piattaforma d'interessi regionalistici. A dare un assetto anche istituzionale al proprio ruolo in Europa le Regioni interessate, una cinquantina, concorreranno oggi e domani a Venezia con un summit dei rispettivi presidenti, summit che si aprirà stamane nei saloni del Teatro La Fenice, presente il ministro per le Regioni, prof. Livio Paladin.

Alla Fenice, presente il ministro Paladin

Si tratta di una riunione di quel comitato permanente del Consiglio delle Regioni d'Europa di cui era stata lanciata la prima idea alla conferenza delle Azzorre del Consiglio d'Europa, nel marzo 1984, idea sancita per la prima volta, con i crismi dell'ufficialità, il 4 ottobre 1984 a Trieste da parte delle Regioni periferiche marittime.

Attraverso questo organismo le Regioni italiane — e in testa il Veneto e il Friuli-Venezia Giulia — puntano a consolidare la propria rappresentatività associativa in ambito europeo, e ciò insieme a numerose altre Regioni sia dei Paesi della Cee sia, in campo extracomunitario, di Paesi comunque aderenti al Consiglio d'Europa.

Come istituzionalizzare la presenza delle Regioni in particolare nella Cee e in generale negli organismi europei? Sarà la prossima assemblea delle Regioni europee, in programma per il 19 novembre a Ginevra, a porsi in concreto tale quesito.

Ed ecco per due giorni a Venezia verranno poste ora le basi di tale assemblea. Nell'occasione verrà presentato intanto uno studio comparato sulle competenze istituzionali riconosciute alle Regioni negli ordinamenti dei singoli Paesi; e verranno valutati i rapporti con le istituzioni della Cee ai fini di un'attiva partecipazione delle Regioni all'elaborazione delle politiche comunitarie, e ciò attraverso uno strumento permanente. E se, sull'esempio di Alpe Adria, i discorsi di cooperazione potranno allargarsi nel Vecchio continente, anche al di sopra degli steccati di blocco, ecco che la nuova Europa delle Regioni può esercitare anche un ruolo di amicizia e di pace.

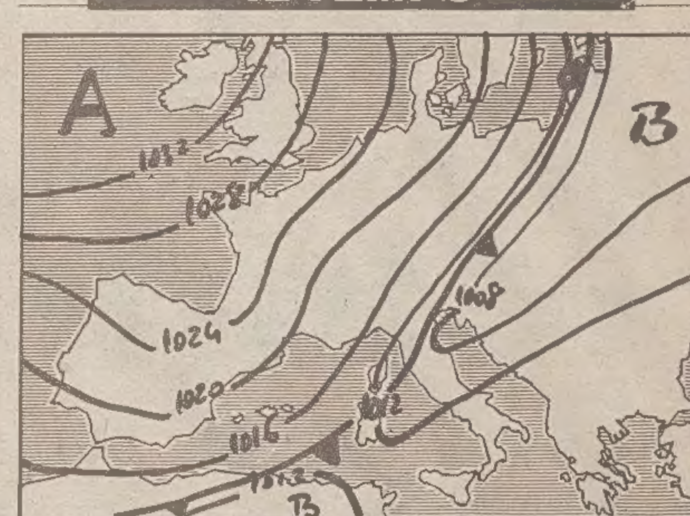
Senza dimenticare l'assioma che per crescere l'Europa ha bisogno della periferia, per cui l'attivazione di un organo rappresentativo delle Regioni in sede europea rilancerebbe anche il ruolo di aree come quella veneta e quella giuliana.

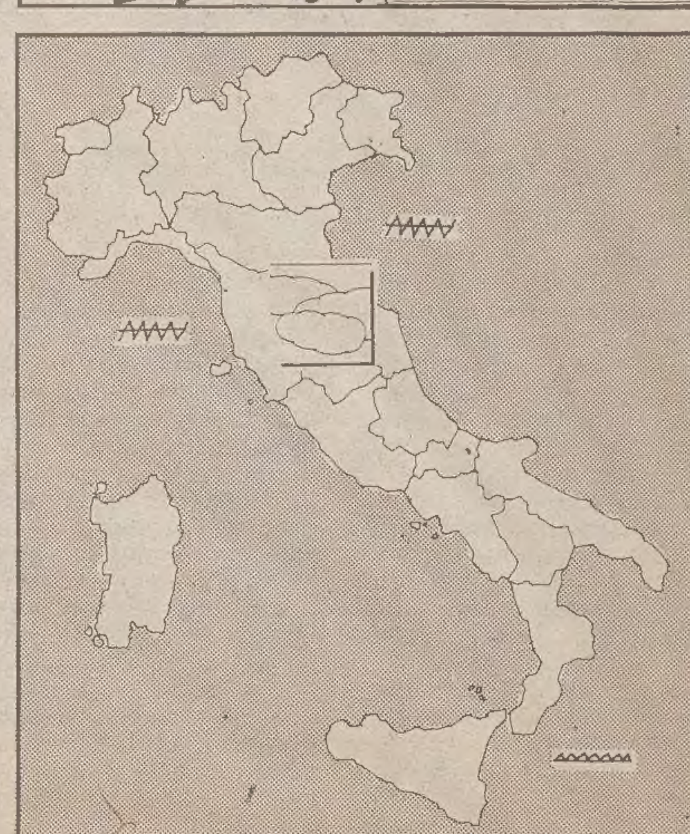


I morti nelle foibe, 42 anni dopo

GORIZIA — Il quarantaduesimo anniversario dell'inizio delle deportazioni, a guerra finita, di decine di inermi cittadini, morti poi nelle foibe carsiche, è stato ricordato ieri mattina a Gorizia con una manifestazione al Lapidario eretto al parco della Rimembranza. Accanto a numerose autorità, una folla di congiunti delle vittime e di cittadini. Dopo la deposizione di una corona, è stata celebrata una messa incentrata sul ricordo delle persone scomparse e sul concetto cristiano del perdono. (Foto Bumbaca)

IL TEMPO





SERENO VARIABILE NUVOLOSO PIOGGIA NEBBIA NEVE
MARE ——— CALMO MOSSO AGITATO

TN UD MI VE TS GE BO FI AN PG

Situazione: sul Mediterraneo centrale la pressione seguita a diminuire. Una perturbazione estesa dall'arco alpino ai Pirenei tende ad attraversare l'Italia seguita da aria relativamente fredda.

Tempo previsto per la giornata di oggi: sulle regioni centro-settentrionali, sulla Campania e sulla Sardegna nuvolosità prevalentemente estesa con piogge e temporali intermittenti, localmente forti specie al Nord. Nevicate sull'arco alpino. In serata tendenza a variabilità sul settore Nord-occidentale e sulla Sardegna. Sulle altre regioni meridionali nuvolosità irregolare in intensificazione con precipitazioni anche temporalesche a iniziare da Ovest.

Temperatura: in sensibile diminuzione specie al Centro-Nord e sulla Sardegna.

Mari: da molto mossi a localmente agitati il mar Ligure e il mare di Sardegna. Generalmente mossi gli altri mari. Moto ondoso in aumento sul Tirreno.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 15, 23; Bolzano 9, 12; Verona 11, 21; Venezia 14, 21; Milano 13, 21; Torino 12, 19; Mondovì 11, 20; Cuneo 11, 18; Genova 15, 16; Bologna 16, 24; Imperia 14, 19; Firenze 9, 24; Pisa S. Giusto 9, 19; Falconara 11, 27; Perugia 12, 21; Pescara 11, 26; L'Aquila 8, 23; Roma Urbe 8, 23; Roma Fiumicino 7, 20; Campobasso 12, 21; Bari 9, 22; Napoli 8, 20; Potenza 9, 17; S. Maria di Leuca 14, 17; Reggio Calabria 11, 22; Messina 14, 20; Palermo 13, 19; Catania 8, 23; Alghero 12, 20; Cagliari 10, 26.

CONFERME DALL'AUTOPSIA DI MINGUZZI

Fu rapito e strangolato

Oggi le esequie del giovane imprenditore ucciso

RAVENNA — La salma dell'imprenditore Pierpaolo Minguzzi, 21 anni, di Alfonsine (Ravenna), ucciso dai suoi sequestratori e gettato nel Po di Volano, nel Ferrarese, è stata trasferita ieri nel paese romagnolo dove il giovane risiedeva.

In una cappella privata della famiglia è stata allestita la camera ardente. I funerali si svolgeranno oggi alle 15.30, nella chiesa parrocchiale di Alfonsine.

L'autopsia, compiuta all'istituto di medicina legale di Ferrara dal perito settore Giovanni Pierucci, è terminata sabato sera per espresso desiderio dei familiari della vittima, che volevano riportare al più presto il suo corpo ad Alfonsine.

L'esame necroscopico avrebbe confermato che la morte, avvenuta per strangolamento, risale al giorno stesso del sequestro, cioè il 21 aprile, forse a causa di una reazione del giovane durante le prime fasi del rapimento.

Pierpaolo Minguzzi, che era titolare assieme ad un fratello e una sorella di un'avviata ditta per la commercializzazione e l'import-export di ortofrutta, avuta in eredità dal padre, era stato accompagnato dai malviventi in una vecchia stalla a Vaccolino, nei pressi dell'argine del Po di Volano, e ucciso.

I rapitori gli avevano poi legato le mani e le gambe dietro alla schiena e lo avevano gettato in acqua, ancorato a una pesante inferriata.

I malviventi chiesero poi ai familiari, in una serie di contatti telefonici, 300 milioni di lire come riscatto, senza però poter dare alcuna prova che il giovane fosse in vita. Minguzzi, studente universitario di economia e commercio, stava svolgendo il servizio di leva come carabiniere ausiliario alla stazione di Mesola, nel Ferrarese.

UN MORTO

Travolti dal camion

TRENTO — Tre turisti austriaci, Susanna Baumgartl, di 19 anni, Heidi Auer, di 18 anni, e il ventiseienne Robert Fuchs, ospiti da qualche giorno del campeggio Bocche di Sarca, ad Arco, sono stati travolti da un camion mentre si trovavano seduti nel giardino di un ristorante di Torbole, prospiciente la statale gardesana.

La Baumgartl è morta sul colpo, i suoi due amici hanno riportato ferite gravissime: la Auer è stata ricoverata con prognosi riservata, il Fuchs ha riportato fratture multiple.

FRANCESI

Ciclisti investiti

ROMA — Due coniugi francesi che stavano facendo una gita in bicicletta sulla via Ardeatina sono stati travolti da un'automobile: la donna, Anny Fortier, 43 anni, è morta all'istante, il marito, Pierre Baron, 52 anni, ha riportato gravi ferite, per le quali è ricoverato con prognosi riservata.

I coniugi, assieme ai figli, un maschio di 16 anni e una femmina di 14, stavano tornando ieri mattina verso la loro abitazione nei pressi dell'Eur, quando sono stati travolti da una Ritmo guidata da Roberto Zuccaro, 22 anni.

FRA FIAT E SINDACATI

Accordo per l'Alfa

400 mila vetture e 28 mila occupati entro il '91

ROMA — La nuova società Alfa-Lancia può accendere il motore. Ieri, al termine di una giornata di trattative, la Fiat e i sindacati confederali hanno praticamente raggiunto l'accordo sul piano di risanamento dell'Alfa. La cerimonia della firma, a meno di clamorosi intoppi, è in programma per stamani. Comunque, questa volta, sorprese non ve ne dovrebbero essere, visto che gli stessi sindacalisti si sono dichiarati soddisfatti e danno per scontata la conclusione della trattativa.

Il disco verde all'ipotesi di accordo è scattato quando le parti si sono trovate d'accordo su come riorganizzare il lavoro ad Arese e a Pomigliano d'Arco e sul piano industriale e occupazionale che dovrà essere sviluppato da oggi fino a tutto il 1991. A quella data la società Alfa-Lancia dovrà produrre poco più di 600 mila vetture l'anno, tutti i cassintegrati dovranno essere riassorbiti e gli occupati nei due stabilimenti ormai ex Alfa (ossia Arese e Pomigliano) dovranno essersi assestati a quota 28 mila unità contro gli attuali (ma molte migliaia sono in cassa integrazione) 33 mila.

Il piano predisposto da sindacati e azienda dovrebbe raggiungere l'obiettivo di fare aumentare la produttività dell'ex Alfa di un 30% abbondante. In questo modo gli stabilimenti di Arese e Pomigliano si allineeranno con gli standard produttivi di tutte le principali aziende automobilistiche europee, e quindi anche di Fiat e Lancia. Quando la riorganizzazione della società sarà completata, dagli stabilimenti Alfa dovranno uscire circa 400 mila vetture l'anno da quelli della Lancia 220 mila. Durante una prima fase, che partirà nei prossimi giorni, la Fiat sposterà ad Arese una parte della produzione della Thema, mentre a Pomigliano verranno montate le Y 10.

La Fiat, ora che ha in mano la sicurezza dell'accordo con i sindacati, comincerà subito a fare i primi investimenti e li punterà sul rinnovamento degli impianti. Alla fine del 1991 la spesa complessiva si dovrebbe assestare intorno ai cinquemila miliardi di lire.

Punto fondamentale dell'accordo è il passaggio negli stabilimenti dell'Alfa dal sistema di produzione per «isole» a quello per «linee». Ma questi, sono solo alcuni degli aspetti tecnici di un accordo che, per molti versi, assume un significato particolare sul nuovo modo di concepire le relazioni industriali che si sta instaurando tra la principale azienda industriale italiana (la Fiat) e il sindacato. La stessa conclusione della trattativa dimostra che alternative all'accordo non ve ne erano.



Lucca, uno sfregio a tutta la città

LUCCA — Il sarcofago di Ilaria del Carretto, simbolo di Lucca, è stato sfregiato, probabilmente da un gruppo di studenti in visita al duomo di San Martino, in cui è collocata la quattrocentesca opera di Jacopo della Quercia. I danni maggiori sono stati arrecati alle rosette e ai putti scolpiti nella parte sinistra del sarcofago, scalfiti con qualche oggetto contundente: oggi la soprintendenza farà un sopralluogo per stabilirne l'entità, che comunque sembra assai grave. Secondo un guardiano del duomo, artefici della bravata sarebbero alcuni studenti che, elusa la sorveglianza degli insegnanti, sarebbero saliti addirittura sopra il sarcofago.

VENEZIA

Nelle calli come le sardine

È soffocante l'assalto in massa dei turisti
Proposta l'istituzione del numero chiuso di visitatori

VENEZIA — «Venezia soffoca», «Venezia è invivibile», «i troppi turisti fanno esplodere Venezia»: le lamentele qualche volta raggiungono toni accesi, dettati dalla ben motivata insofferenza di chi in una città non deve solo divertirsi, ma soprattutto vivere e lavorare.

Il problema dell'eccessivo affollamento della città lagunare si ripresenta puntualmente ogni anno, a carnevale, Pasqua e all'inizio di quella stagione turistica che ormai si è dilatata assai oltre i termini «naturali». Il ponte del Primo maggio, quest'anno, è stato un vero guaio. Il ponte translagunare «della Libertà», che collega Venezia alla terraferma, è stato chiuso nella tarda mattinata di venerdì fino al pomeriggio, dopo che erano stati totalmente riempiti di automobili i garage di piazzale Roma e del Tronchetto. La situazione si è rivelata allarmante fin dalla prima mattina, quando sono cominciati ad arrivare 200 pullman in un'ora. Il deflusso dal terminal automobilistico di piazzale Roma ha cominciato a farsi difficile e i vaporetti, ridotti per la giornata festiva, sono apparsi decisamente insufficienti.

Basta questo per rendere inabitabile Venzia: mezzi pubblici intasati, callette sovraffollate, piazza San Marco che sembra un centro di raccolta profughi. Come nei giorni più infausti del carnevale, nelle Mercerie, la strada che porta in piazza San Marco, i vigili hanno dovuto istituire sia venerdì sia sabato un senso unico. «Se questa è la città a misura d'uomo...», commentava ricordando la definizione di Le Corbusier, un insofferente veneziano intruppato suo malgrado in una torma di «foresti» pigiati come sardine.

I soli «pendolari», cioè coloro che tornano a casa la sera, pare siano stati più di cinquantamila. Il problema di disciplinare l'afflusso turistico sarà all'ordine del giorno di una riunione in prefettura, in programma giovedì. Vi parteciperanno i rappresentanti delle forze dell'ordine e l'assessore al turismo Augusto Salvadori.

Si arriverà al «numero chiuso»? Probabilmente sì. Già si ipotizzano le presenze massime di turisti che Venezia può sopportare: c'è chi dice 90.000, chi più, chi meno. «Venezia — ha detto Salvadori — deve essere una città vivibile anzi tutto per i veneziani, che hanno diritto di camminare per le loro strade e di fruire dei servizi pubblici. Non sarà tollerato un flusso turistico superiore ai livelli di guardia».

Salvadori ha già invitato le agenzie di viaggio a prendere contatto con il suo assessorato per esaminare il problema. (d. t.)

VERONA

Ucciso per sbaglio

VERONA — Un poliziotto, Dante Cariati, di 25 anni, della questura di Verona, mentre era fuori servizio ha sparato e ucciso un uomo, Vittorio Giacopuzzi, 40 anni, padre di tre figli, a Lugo (Verona). L'agente, secondo quanto si è appreso, avrebbe sparato a conclusione di una lite con alcuni giovani che stavano parlando in strada sotto la sua abitazione.

Cariati si trova ora ricoverato nell'ospedale di Verona a causa delle ferite riportate nella colluttazione con i ragazzi. Il sostituto procuratore della Repubblica di Verona Francesco Pavone che ha aperto un'inchiesta, ha inviato all'agente una comunicazione giudiziaria.

Cariati, infastidito dal rumore fatto dai ragazzi che ogni sera si riuniscono a parlare nei pressi di un muretto poco distante dalla sua abitazione, era sceso per protestare. I giovani gli avrebbero risposto, l'agente ha allora assalito e picchiato un paio di ragazzi e ha preso un terzo, Stefano Dal Corso di 16 anni, per il collo gettandolo per terra. Il giovane è stato soccorso dal padre Luciano.

Luciano Dal Corso ha poi telefonato ai carabinieri. Cariati, intanto è risalito nella propria abitazione, riuscendone con una pistola in pugno con la quale, una volta giunto in strada, ha sparato. Un proiettile ha colpito al cuore Giacopuzzi, uccidendolo sul colpo.

VERDI

Obiettivo 5 per cento

MANTOVA — Raggiungere una percentuale di suffragi compresa fra il 3 e il 5 per cento: questo l'obiettivo che la Federazione delle Liste verdi si propone per la sua prima «avventura» elettorale in campo nazionale. Lo ha indicato ieri, ultimo dei quattro giorni dell'assemblea delle Liste a Mantova, Alexander Langer, membro del comitato dei garanti della Federazione, precisando che l'obiettivo è realizzabile alla luce dei risultati ottenuti nelle amministrazioni del 1985, a patto di non smentire l'impegno che ha caratterizzato fino a ora le Liste verdi.

Riferendosi alla definizione che è stata data alla lista del «sole che ride», quella di «pericolo verde», Langer ha affermato che è una definizione lusinghiera: «Speriamo davvero — ha detto — di intimidire qualcuno, chi ha pensato che la salvaguardia ambientale fosse un argomento da infilare in fondo al programma della campagna elettorale».

Circa la scelta di autonomia uscita dalla convenzione verde e la possibilità di formare un gruppo parlamentare misto insieme ad altre forze politiche (in particolare il Partito radicale), Langer ha affermato: «Quello tra noi e i radicali non è un divorzio. Non dobbiamo considerarli antagonisti, ma concorrenti elettorali».

Nell'ultimo giorno di lavori, l'«arcipelago verde» si è anche dato un importante strumento operativo, il cosiddetto «Manifesto degli intenti verdi», una sorta di documento programmatico

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34122 Trieste, via Silvio Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 163.000; semestrale L. 87.500 (con Piccolo del lunedì L. 187.000, 99.500)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali – Copie arretrate L. 1400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) – Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) – Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) – Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) – Necrologie L. 2850-5700 per parola (Anniv. – Ringraz. L. 2750-5500 – Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura del 3 maggio 1987 è stata di 85.800 copie.


Certificato n. 851 del 12.12.1985

CONVEGNO ALLA FESTA NAZIONALE DELL'UNITÀ

Il Pci vuole una nuova riforma della leva

PORDENONE — Seppur orfano della presenza dell'ex ministro della difesa Giovanni Spadolini notevole è stata la presenza al dibattito indetto dal Pci sul tema «La riforma della leva» che si è svolto nell'ambito della Festa nazionale dell'Unità che ha chiuso i battenti ieri sera.

«Durante il pentapartito — ha esordito il presidente dei senatori comunisti Ugo Pecchioli — non si è fatto fronte ai riflessi che, in campo militare, hanno avuto e hanno tuttora i profondi rivolgimenti sociali e i laceranti squilibri della società.

«C'è una prova irrefutabile: la riforma della leva. Per approvarla ci sono voluti sette anni con un governo senza un suo progetto e una maggioranza — sempre secondo il senatore comunista — divisa e ostile. Soltanto i fatti luttuosi che andavano susseguendosi nelle caserme hanno rotto gli indugi e strappato la riforma».

L'on. Isaia Gasparotto ha illustrato nel dettaglio la situazione dei giovani di leva nel Friuli-Venezia Giulia soffermandosi in particolare sulla condizione dei militari di stanza alla caserma «Leccis» di Orcenico Superiore. «Ciò che è più grave — ha sottolineato il parlamentare pordenonese — che emerge dal dossier elaborato dal gruppo di militari di quella caserma, è che nonostante le varie richieste e proteste presentate in Parlamento la riforma della leva resta solo sulla carta, mentre invece nelle caserme la situazione concreta rimane immutata».

Presentando le richeste del Pci per la riforma della leva il segretario nazionale della Fgci Pietro Folena ha detto: «Pur tenendo conto di alcuni fatti parzialmente positivi prodotti dalla mini-riforma della leva approvata al Senato, restano in piedi i problemi morali, culturali e ideali di una grande massa di giovani che vivono un senso di frustrazione e inutilità per la loro esperienza militare».

Le medicine proposte dal Pci sono state elencate dall'esponente giovanile: «Noi avanziamo richieste per l'immediato — ha affermato Folena — tra le quali migliori condizioni di vita nelle caserme, l'innalzamento del soldo giornaliero che da 4 mila vorremmo passare a 10 mila lire al giorno. Siamo poi preoccupati per la situazione della tutela dei diritti dei giovani sotto le armi.

Al convegno è intervenuto anche il generale Bertinaria, capo dell'ufficio storico dello stato maggiore dell'esercito il quale ha presentato alcuni dati di una ricerca che sarà prossimamente pubblicata. Secondo questi studi, su tre milioni di italiani in armi nel settembre '43, la quasi totalità scelse l'impegno a fianco del governo post-fascista; 450 mila uomini diedero vita al nuovo esercito italiano e il 20 per cento di essi rifiutò la resa ai tedeschi e finì deportato. Di loro ben 35 mila non ritornarono più.

(Gian Paolo Girelli)

LIBRI

Ma non gonfiate David Leavitt

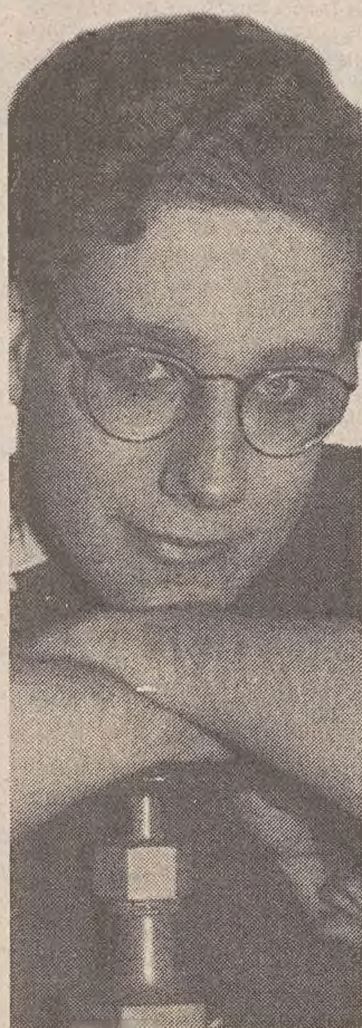
Recensione di

Roberto Francesconi

Mentre risuona ancora l'eco degli squilli di tromba e dei rulli di tamburo che ne hanno accompagnato negli Usa la pubblicazione, approda anche in Italia «La lingua perduta delle gru» (Mondadori, pagg. 295, lire 22.000), il primo romanzo di David Leavitt, ventisettenne astro nascente del firmamento letterario mondiale. Capofila del movimento minimalista, teorico dei disagi di una «lost generation» allevata tra qualunquismo consumistico e contestazione rock, Leavitt si considera portavoce privilegiato dei suoi coetanei, «yuppies» precocemente incanutiti, vittime più o meno consapevoli di una società incapace di soddisfare gli autentici bisogni dell'individuo.

L'impegno «industriale»

L'industria editoriale europea e statunitense non ha certo risparmiato energie per imporre Leavitt e gli altri minimalisti all'attenzione del pubblico. Evocata l'ombra del grande (e silenzioso) Salinger, si è scelta la strategia di presentare i nuovi autori come cugini un po' cinici e smaliziati di Holden Caufield, a caccia di sensazioni una volta proibite (in particolar modo sesso e droga) i cui effetti vengono fissati senza troppi eufemismi sulla pagina. Le patinate copertine dei periodici hanno così ospitato sorridenti ritratti di Leavitt, McInerney e Brett Ellis, mentre interviste, «special» televisivi e convegni si sono rivelati utili strumenti al fine di diffondere il nuovo verbo.
Metà apocalittico e metà integrato (scrive per le riviste più «in» d'America), Leavitt ha chiarito il suo punto di vista sul mondo in una testimonianza dal titolo impegnativo: «Manifesto della mia generazione». Vi si legge: «La mia è più o meno una generazione di mezzo. Nati troppo tardi e troppo presto, siamo parte di ciò che venne prima di noi e ciò che seguì».
Sugli effetti negativi prodotti dal «gap» Leavitt non nutre dubbi: «Alla partenza siamo ansiosi soprattutto di finire. Se siamo davvero una generazione senza carattere, come si afferma spesso, è perché abbiamo visto cosa è successo alle generazioni che l'avevano. Se siamo senza passioni e affetti è



David Leavitt, il capofila dei «minimalisti».

perché abbiamo deciso che passioni e affetti non valgono proprio il disturbo. Se stiamo acquattati nell'ombra di una storia alla quale rifiutiamo di prender parte è perché è proprio là che abbiamo scelto di stare. La mancanza di carattere funziona. È una sfida e una difesa».

Dedicato ai diversi

Prendendo l'avvio da tali premesse, Leavitt ha composto prima «Ballo di famiglia» (la silloge di racconti che gli ha dato notorietà internazionale) e, appunto, «La lingua perduta delle gru», il romanzo che esce ora, dedicato in maniera anche troppo esplicita alle condizioni di vita dei «diversi» newyorkesi. Un po' legnosa, progettata con freddezza a tavolino, la storia ruota intorno ai problemi di due omosessuali maschi (padre e figlio) e di una «gay» negra che si sforzano di spiegare a se stessi e agli altri la scelta compiuta.
Ovviamente le differenze di età e sesso hanno una parte rilevante. Philip (il figlio) può vivere da solo e sbandierare in pubblico la sua tendenza, Owen (il padre) è costretto invece a nascondersi, tenta di celare il suo «vizio» alla moglie Rose e si sfoga ogni domenica in squallidi cinemini a luci rosse, Jerene (la ragazza) deve fare i conti con problemi di ordine razziale. Il tema di fondo del libro è, dunque, l'emancipazione, ma Leavitt non riesce a padroneggiarlo con sufficiente perizia, come dimostra lo scialbo «happy end» dove trovano spazio addirittura utopistiche speranze di una risanatrice «gay revolution».

Ispirato a Salinger?

In un'intervista rilasciata al «New York Times», lo scrittore ha chiamato in causa Salinger, spiegando di essersi ispirato a lui. Se questa era l'intenzione non si può certo dire che l'obiettivo sia stato raggiunto, poiché tra l'anarchica (e dolcissima) ribellione di Holden e l'ansia dei suoi personaggi la differenza è enorme.
Per quanto poi concerne l'analisi letteraria dell'omosessualità il forsteriano «Maurice» o «Ultima fermata a Brooklyn» di Hubert Selby sono di gran lunga superiori al romanzo di un giovane narratore cui sembra aver nuociuto il successo di «Ballo di famiglia».
Esaltare in blocco i minimalisti, come troppo spesso è stato fatto, è un errore. Alcuni di essi (lo stesso Leavitt o, a esempio, Susan Minot) hanno del talento ma, almeno per ora, paiono abili soprattutto quando si cimentano con la prosa breve dei racconti, mentre non sembrano ancora maturi per misurarsi con il romanzo.
Sorge allora il dubbio che la notorietà conquistata sia il frutto di una strategia editoriale su vasta scala più che di intrinseche qualità. Sarebbe opportuno tenerlo presente prima di affidare ai rappresentanti del gruppo minimalista le sorti della narrativa americana.

■

LUTTO. È morto a Roma, nel reparto di chirurgia vascolare del policlinico «Umberto Primo», lo scultore brindisino Cosimo Carlucci, che da anni viveva nella capitale e aveva partecipato — unico scultore italiano — a entrambe le «Expo» internazionali del dopoguerra: la prima nel '67 a Montreal, dove espose con Leoncillo e Pomodoro; la seconda nel '70 a Osaka.

CERGOLY / LUTTO

Era ieri. Un secondo fa

Un «mitteleuropeo» nostalgico di civiltà, una scrittura tutta musica

CERGOLY / BIOGRAFIA

E prima fu la poesia

Dagli esordi a un largo successo

Carolus Luigi Cergoly, morto ieri pomeriggio nella sua casa di via Milano a Trieste, era nato il 20 settembre del 1908.
Fra le due guerre, Cergoly si nutre della Trieste di Svevo e di Saba, frequenta Joyce ma, più ancora, l'estroverso fratello dell'irlandese, Stanislao. Ama già la poesia, Cergoly, in particolare quella dialettale. Nel 1928, esce «Maagaalà», volumetto di liriche futuriste, nate, forse, dalla suggestione di lunghi contatti epistolari con Marinetti. In sintonia il soprannome: «Sempresù». La seconda guerra mondiale vede Cergoly partigiano, prima con Giustizia e Libertà, poi con le Brigate Garibaldi. Intanto ha accumulato esperienze di scrittura. Sono del 1938 i versi triestini «Dentro de mi» e del '43 «Poesie a Barbara».
Non solo poesia, però. Nel 1945 Cergoly assume la direzione de «Il Corriere di Trieste» che manterrà fino al 1953. L'abbandono del giornale segna subito una fase nuova. Cergoly apre nel '54 la galleria d'arte «Ai Rettori» (ora Rettori Tribbio). La tiene per nove anni.
Il primo libro noto è «Inter pocula», poesie stampate dalla tipografia Kirchmayer. Nel '76 è la volta di «Ponterosso», per i tipi della Guanda.
È del '79, invece, il primo romanzo «Il complesso dell'imperatore» pubblicato da Mondadori, così come «Latitudine Nord», poesie dell'80. Tre anni più tardi esce, per la San Marco dei Giustiniani, «Opera '79 in sostantivo amore». Sempre nel 1983, Cergoly scrive per Bompiani, a quattro mani con Ferruccio Föekel, «Trieste provincia imperiale. Splendore e tramonto del porto degli Asburgo». Non passano dodici mesi ed esce «Fermo là in poltrona». Infine, «L'allegria di Thor».

CERGOLY / COMMENTI

Una «Spoon River»

«Tanto di Trieste messo ben in luce»

Con queste parole Claudio Magris e Andrea Zanzotto ricordano la figura di Carolus L. Cergoly.

Magris: Cergoly è stato un poeta notevole, e sono proprio le poesie che ho maggiormente apprezzato di lui. Direi che è stato proprio il nostro «Spoon River», uno «Spoon River» triestino. Vivo questa perdita con grande dispiacere, per l'affetto che Cergoly mi ha ispirato. Aveva un lato autentico, sanguigno, e nello stesso tempo bonario e malinconico. Aveva qualcosa di divino sull'orlo dell'abisso: sapeva riderci sopra. Gli riservo molta gratitudine.

Zanzotto: Costituisce un'assai grave perdita per la cultura triestina e italiana la scomparsa di una figura così caratterizzata ed elevata come fu Cergoly. Egli espresse aspetti molto importanti della realtà triestina, prima di lui non messi in adeguato rilievo; di questa realtà egli rese l'inafferrabile ed estroso cosmopolitismo, unito a un viscerale attaccamento al luogo e ai suoi nascosti numi.

Il dialetto di Cergoly, un triestino tutto personale e riccamente inventato, variegato da vocaboli provenienti da diverse aree linguistiche, è stato lo strumento più sorprendente e insieme più adatto a dar vita a una specie di pirotecnica dei sensi e dei sentimenti, del gusto per l'atteggiamento sapienziale e anche per una festosa eccentricità.

Rivelatosi tardi, fu accolto e riconosciuto giustamente come un personaggio e un poeta presente da sempre, e necessario, nel quadro del nostro Novecento.

(s. f.)

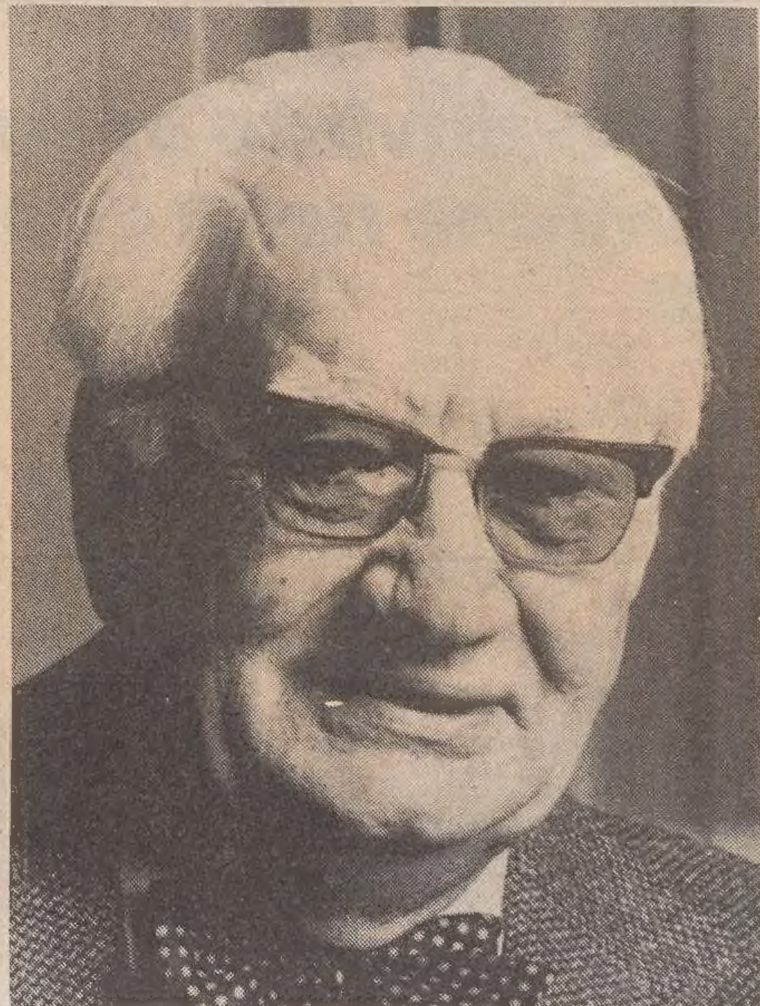
Dalla redazione

Gabriella Ziani

Il suo nuovo libro aveva appena varcato le porte delle librerie, e ne avevamo appena annunciato l'uscita. «L'allegria di Thor» (Mondadori) porta in sé tutta quella felice forza che Carolus L. Cergoly sentiva di avere in cuore: una forza di poeta, innamorato dell'amore, dell'amore «pagano».
Con la poesia era entrato nella letteratura, e rigorosamente per meriti: entusiasmò Vittorio Sereni, Montale, Pasolini, Raboni. Nel 1977, a proposito di «Ponterosso» così scrisse sul «Corriere della Sera» Natalia Ginzburg: «Queste poesia di Cergoly le trovo bellissime. Siamo là, annoiati, svogliati e spenti, e la sorte a un tratto ci mette in mano un regalo».
Andava orgoglioso, Cergoly, dell'accoglienza che i suoi versi ebbero fin dall'inizio: pubblicati a Trieste, e poi volati in mani così importanti.
«La poesia di Cergoly sta appiattata in un angolo, come un uccello su una roccia. Di tanto in tanto si stacca di là per volare», diceva ancora Natalia Ginzburg, parlando di altri, più squillanti voli.
E andava orgoglioso anche dei suoi versi, che amava declamare con quel vocione stentoreo, impastato d'umori caldi, di «erre» fumanti. Tutta una musica, la sua poesia, spesso dedicata alla figura femminile e altrettanto spesso dedicata a Trieste, la città che, ormai, percorreva poco. Stava molto in casa, e se ne aveva l'occasione — con ospite o con la vicinissima, inseparabile moglie Lidia — lamentava l'ormai sopraggiunta solitudine. «Dei miei amici — diceva — non ne resta più nessuno».
Ma poi era sufficiente tornare a parlar di libri per risvegliare l'eccitazione dell'«ultimo mitteleuropeo», di un triestino così «all'antica» che sapeva come rimpiangere il mondo di ieri: «Non sento nostalgia — disse una volta — né per l'imperatore né per gli Asburgo, e nemmeno per il lume a petrolio, ma solo per certo modo fine e delicato di vivere, per la tolleranza e la sovrannazionalità».
Su queste fondamenta aveva poggiato i suoi romanzi precedenti, e soprattutto «Il complesso dell'imperatore» (Mondadori), che gli fu in parte suggerito da Vittorio Sereni, per ragioni anagrafiche: nato nel 1908, Cergoly

> *Nei versi come nella prosa uno stile libero e giocoso «alla maniera di Joyce». Ora, l'ultimo romanzo*

aveva dieci anni quando l'impero crollò. Erano pochi per conservarne un'idea precisa e geometrica, ma sufficienti per il mito: il mito di una gran supernazione, dove non esistevano nazioni. Questa era anche la lezione imparata nella sua famiglia così «giallonera», com'egli la definiva.
Non solo: Trieste, in questo grembo, era l'«ombelico del mondo», il porto felice, «città gentilissima e commerciale», viva e (forse) pagana come a lui piaceva. Negli ultimi anni annotava: «Se esco, vedo Trieste ridotta com'è preferisco la poltrona, la letteratura, l'arte, preferisco fuggire le cattiverie».
E il «fermo là in poltrona» (com'è il titolo del romanzo successivo) era un poco rivolto anche a se stesso, l'«Alvise von Bribir» del libro, il quale — convinto che con la spartizione dell'impero sia scomparsa tutta la civiltà — si ferma, in malinconica attesa.
Ma in Cergoly, gran signore di ieri, si mischiavano in realtà sensazioni e sentimenti diversissimi. Quella sua prosa frizzante, senza punti né virgole, da recitare a voce alta per un pubblico di amici, aveva in sé umori fantastici e culturali. Il tanto sognato cosmopolitismo trovava nelle sue righe la propria festa: né barriere né steccati, ma un pentagramma libero, birichino, sempre pungente nello strizzare l'occhio. Si è parlato di qualche affinità con Joyce. E forse, «joycianamente», Cergoly scherzava assai seriamente col linguaggio, lo piegava a proprio modo, lo costringeva a ballare una danza attraverso l'italiano, il tedesco, il francese, il dialetto triestino, così che anche da questa felice sarabanda emergesse chiara quella specie di lieve allegria dei suoi personaggi, «Sarà presunzione — disse un'altra volta —. Ma io mi sento soltanto Carolus Cergoly. Non mi pare di aver imitato nessuno». E rimproverava Trieste perché sempre così avara coi suoi migliori esponenti: «Stupida e cattiva — diceva, come un papà che rabbuffi la figlia bella ma testarda —, perché non riesce ad avere un attimo di apertura umana, di solidarietà verso chi cerca di combinare qualcosa di buono, di nuovo.
E rimpiangeva i circoli, specialmente il Circolo artistico: e sognava di Venezia, altro amore incancellabile, dove aveva conosciuto Cesco Baseggio («Sempre un Pantalon...!).
Le ossa, come giornalista, se l'era fatte in molti giornali, dal «Piccolo», all'«Arena» di Verona, alla «Gazzetta Veneta». Poi prese la decisione: fondò il «Corriere di Trieste». «Il giornale — ricordò — aveva una sua precisa connotazione politica: si batteva per il Territorio Libero. Successivamente la redazione si è pronunciata a maggioranza contro questo progetto e io ho coerentemente rassegnato le dimissioni».
«Bisogna saper attendere anche i sogni hanno il loro tempo. Il tempo del tic tac». È con queste parole che si conclude «L'allegria di Thor». E purtroppo il «tempo del tic tac» per Cergoly non corre più. È un dispiacere che supera ogni dato puramente «letterario», o culturale: è il dispiacere di salutare un gran vecchio giovane, che aveva in sé tutti i colori versati poi negli «inchiostri» del diario che fa da canovaccio a quest'ultimo libro.
E mentre la Mitteleuropa, come Atlantide sommersa, diventava via via il paradiso cartaceo troppo spesso evocato, questo mitteleuropeo «autentico» portava con sé di quel tempo i suoni, i ritmi, la cornice, e li trasferiva — con somma ironia, per un gioco dilettevole e serio — in storie bizzarre, storie che non possono accadere, ma che hanno la forza di creare un mondo parallelo. Cos'era la Trieste di Cergoly? Un giardino di fauni. È lui, grosso e quieto, il suo burbero, benefico poeta.



Carolus L. Cergoly in una recente foto di De Conti. Una delle caratteristiche più notevoli dello scrittore triestino è stata l'invenzione linguistica.

«AIDA» / LO SPETTACOLO

Verdi a Luxor. Una cosa di lusso

LUXOR — La «prima» di «Aida» di Giuseppe Verdi nel tempio faraonico di Luxor sul Nilo è riuscita l'altra sera malgrado un'acustica poco felice per la parte alta della platea di 3500 spettatori giunti da ogni parte del mondo. Lo spettacolo ha avuto successo scenografico e le due protagoniste, Fiorenza Cossotto (Amneris) e Maria Chiara (Aida) hanno dato una prova eccellente della loro arte canora. Placido Domingo (Radames) non è stato, in verità, pari a loro. Il pubblico ha applaudito calorosamente il coro, Silvano Carroli (Amonasro); l'orchestra è stata condotta con prudenza da Donato Renzetti, tutto preso dal controllo di protagonisti, coro e masse sceniche spiegate nell'immenso palcoscenico del tempio.
Gli ospiti d'eccezione annunciati per rievocare il ritorno a casa di «Aida» 116 anni dopo dal suo debutto all'Opera del Cairo sono stati pochi. Sono intervenute Susanna Mubarak, moglie del Presidente egiziano, e la Regina di Spagna, Sofia. L'Italia è stata rappresentata dal ministro del turismo Mario Di Lazzaro.
Ma tra i protagonisti va citato anche il pubblico in generale, un pubblico più attento all'appuntamento mondano che all'opera, e incapace, quindi, dei grandi entusiasmi — o delle sonore fischiate — degli amatori. Una platea di tal genere, tutta lustrini, smoking e scollature abissali, non ha visto nemmeno la realtà che la circondava: una realtà fatta di miseria e di abbandono.
Carolina di Monaco e Ira Fürstenberg sono state le «vedettes» del jet set internazionale. Scorrevole e fastosa la regia dell'allestimento curato dall'Ente lirico dell'Arena di Verona, che ha portato a Luxor tutto il suo complesso artistico, tecnico e organizzativo.
Non un successo travolgente, ma dopo la difficile vigilia finalmente è parso che tutto, o quasi, filasse al meglio. Nel primo atto ci sono stati parecchi problemi per un'amplificazione sbagliata che "doppiava" le voci, ma già nel secondo lo spettacolo si è ripreso, ha ricevuto gli scontati applausi a scena aperta per un movimentatissimo trionfo e si è concluso in bellezza, grazie alle grandi prestazioni vocali di Domingo, Maria Chiara e Fiorenza Cossotto nel terzo e quarto atto.
«Mi ero già preoccupato per i problemi di amplificazione — osserva Placido Domingo —, ma non credo si potesse fare di più in un luogo così ampio. D'altra parte, l'Ente Arena di Verona non ha certo concorrenti nell'organizzazione di spettacoli di questo tipo, all'aperto».
Maria Chiara, brava nello sfumare alla perfezione questa sua centesima interpretazione di «Aida», è arrivata confusa tra il pubblico.
«Non potevo festeggiare meglio questo traguardo — dice —: interpretare "Aida" davanti a questo tempio mi ha dato un'emozione grandissima».
Fiorenza Cossotto, invece, era per la cinquecentoquattresima volta Amneris, e ha sfoderato tutta la sua straordinaria professionalità.
Sul piano strettamente artistico, il bilancio è dunque positivo per l'Arena di Verona, l'ente lirico in assoluto più assiduo nel proporre l' «Aida» e che, dopo Luxor, comincerà a lavorare a un allestimento tutto nuovo del capolavoro verdiano: sarà l'appuntamento più atteso del suo cartellone estivo 1987.



L'imponente statua di Ramsete II sovrasta il cast di «Aida» durante lo spettacolo messo riccamente in scena a Luxor dall'Ente lirico Arena di Verona. Un successo, nonostante le difficoltà della vigilia.

«AIDA» / LE SCENE

Splendori di notte, tra sfingi e guerrieri

Un allestimento assai sfarzoso, eppure discreto (e 1500 «sorveglianti»...)

LUXOR — Oggi si chiama Luxor, città dei palazzi, perché così la videro gli arabi conquistatori, affascinati dagli edifici bellissimi e dai templi mastodontici. Ma in realtà Aida e Radames l'altra sera hanno consumato passioni e disgrazie là dove Verdi li aveva immaginati 116 anni fa: nella mitica Tebe dalle cento porte, capitale dei faraoni, lambita dal Nilo che qui giunge a metà della sua corsa verso il mare, e circondata da una pianura senza fine.
Qui dunque, all'ombra del tempio dedicato al dio Amone, accanto al colosso di Ramsete II e a un obelisco che si conficca altissimo nel cielo (un altro, gemello, troneggia a Parigi dal 1836, in Place de la Concorde), si è celebrato lo spettacolo più atteso, voluto dal governo egiziano che ha puntato molto sull'avvenimento sia per scopi turistici sia per rilanciare la propria immagine in campo internazionale.
L'allestimento era teso a sfruttare in pieno il richiamo imponente e sacrale del posto, ma senza strafare. Il tempio, infatti, con quei due «ciclopi» di pietra all'ingresso, l'obelisco e le mura insormontabili, è stato quasi accantonato in un ruolo scenografico di secondo piano. «Il tempio — ha spiegato il regista Renzo Giacchieri — ha funzionato da quinta tra le varie scene, ospitando camerini o sacerdoti, "vomitando" o risucchiando maree di comparse, carri, animali». Il cuore della scena si è così spostato al centro, sotto i palmizi rigogliosi e imponenti. E in questo scenario straordinario, attraverso il viale delle Sfingi, sono passati l'altra sera quasi mille tra guerrieri, cavalieri, cavalli e carri zeppi di ori, spezie, zanne d'elefante, ghepardi incatenati: un «coup de theatre» di fortissima suggestione.
Insomma, per una notte fatata (e «controllata a vista», però, da almeno cinquecento militari e mille agenti in borghese), questa ex capitale ora poverissima e sorretta da un turismo appena d'accatto è tornata agli antichi splendori. Costo dell'operazione: circa dieci milioni di dollari.

«AIDA»

Domingo? Contento

LUXOR — «L'"Aida" a Luxor? Un successo per Giuseppe Verdi». Sono quasi le tre quando Placido Domingo lascia il suo camerino, sotto una tenda araba, dopo cinque ore di spettacolo. Impeccabile in uno smoking bianco operato, con papillon nero, abbraccia una piccola corte di fedelissimi che lo attende, firma autografi ai fan che sono riusciti a superare gli sbarramenti dei servizi di sicurezza. Soddisfatto, sorridente, sembra avere già dimenticato i problemi e le polemiche della vigilia, quel suo piantare a metà la prova generale perché insoddisfatto dell'amplificazione.
«Il vero trionfatore di questa serata — dice —, è proprio Verdi: per la prima volta si è messa a confronto la sua musica occidentale con l'ambiente per il quale è stata scritta. Il risultato, come s'è visto, è una straordinaria armonia tra musica e luogo.
«Certamente si sarebbe potuto fare di più e meglio, ma era solo un primo esperimento — aggiunge —. Bisogna comunque tenere conto che qui non siamo nel chiuso di un teatro, che vi sono problemi di vario tipo. Questo spettacolo, di fatto, apre grandi prospettive per l'opera lirica, si può pensare, ad esempio, ad un "Festival Aida" in Egitto».

RESTAURI

L'antica Gradisca da valorizzare

Leggere l'architettura di una città per scoprire risvolti storici e culturali inediti e per mettere a punto nuove ipotesi di recupero dei centri storici. E' un lavoro che l'Istituto di Disegno della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Trieste svolge da più di quindici anni e ha già portato all'analisi della città di Palmanova, del nucleo originario di Muggia, della birgata di Fontanabona in Friuli, di Aurisina sull'Altopiano carsico e dell'area medievale di Trieste.
Lo stesso Istituto ha pubblicato un volume, curato da Claudio Visintini, dedicato a «Gradisca — Analisi della fortezza veneta», realizzato grazie al contributo dell'amministrazione comunale della città.
Il libro rappresenta la sintesi di un'attività didattica e di ricerca svolta dagli studenti del secondo anno di Ingegneria dell'Università di Trieste nel corso degli anni accademici 1977/78 e 1979/80, i cui risultati sono stati elaborati dai tecnici dell'Istituto. Oggi l'antica struttura difensiva tardo quattrocentesca di Gradisca che circonda la parte originaria della città appare, alla prima vista, piuttosto frammentata e alterata da interventi successivi.
In realtà, spiega Visintini nel volume, Gradisca è ancora chiusa per due terzi dalle mura che sono però dissimulate, coperte di vegetazione, seminascoste dagli edifici successivi, celate dai cortili interni delle case. Proprio per questa particolare fisionomia della fortificazione, l'indignazione «non si è limitata ad approfondire la conoscenza degli elementi relativi all'architettura militare, ma ha necessariamente esteso lo studio agli isolati urbani contigui maggiormente influenti e influenzanti la presenza della cinta stessa».
Date queste premesse, gli studenti che hanno partecipato alla ricerca di Visintini hanno eseguito un rilievo a tappeto di tutto il centro storico, realizzando poi i grafici che sono riprodotti nel volume, e accompagnano lo studio delle varie componenti. Ma, se il problema che riguarda il recupero e la valorizzazione dei centri storici è stato ampiamente dibattuto e seguito anche da un'apposita legislazione, non è abbastanza considerato, invece, quello del riutilizzo di ciò che resta delle strutture difensive. Strutture che, nel caso di Gradisca, una volta cessata la loro funzione originaria, sono entrate nella vita del centro urbano, confondendosi con gli altri edifici e perdendo l'unitarietà iniziale.
La storia di Gradisca è ripercorsa, nel volume, da Roberta Corbellini, riguardando i vari «luoghi di elezione» della città. Claudio Visintini si occupa invece dello stato attuale della struttura difensiva, mettendone in luce le particolari caratteristiche che ricordano più l'architettura tardo-medioevale che quella quattrocentesca.
Sulla scorta di questa analisi lo studio è diretto poi verso la formulazione di un'ipotesi che riguarda in particolare modo la necessità di superare la «crisi di identità» in modo da proporre un'immagine della fortezza veneta più coerente con il passato e il suo riutilizzo.
Non si tratta — avverte Visintini — di ricostruire le mura, ma di pensare a un recupero di due tipi: quello fisico delle strutture attuali e quello ideale legato al recupero di una immagine.

(Stella Rasman)

IL PONTEFICE A MONACO

Gesuita antinazista beatificato dal Papa

La Baviera cattolica ha accolto con calore Giovanni Paolo Secondo allo stadio olimpico

MONACO — Sette minuti di applausi durante il giro dello stadio Olimpico di Monaco e un altro minuto al momento di scendere dall'auto, mentre la gente che aveva preso posto lungo le pista di atletica cercava di superare il cordone di polizia. La Baviera cattolica (più del 75 per cento a Monaco) ha accolto il Papa con calore, anche se con l'immancabile cielo grigio di questi giorni.

Giovanni Paolo II era arrivato a Monaco a bordo di un Boeing militare ed era stato ricevuto all'aeroporto dal capo del governo bavarese Franz Josef Strauss.

Una giornata quella di Monaco interamente dedicata a Rupert Mayer, un gesuita antinazista che il Papa ha beatificato in mattinata e del quale, al termine del rito, si è recato ad onorare la tomba, in una chiesa (la Burgersaalkirche) nel centro della città.

La chiesetta, che è praticamente un santuario intorno alla cripta di padre Mayer, infiorata di garofani bianchi e rosa e di orchidee, è meta incessante di pellegrini (quasi mezzo milione l'anno) che per raggiungerla passano accanto alle birrerie e le piazze che furono i luoghi della vita e della predicazione del beato.

Nato a Stoccarda il 23 gennaio 1876, Rupert viene ordinato sacerdote nel 1899 e l'anno dopo entra nella Compagnia di Gesù che lo manda a Monaco per occuparsi dell'assistenza agli immigrati.

Divenuto rapidamente celebre per l'opera a favore dei poveri, allo scoppio della prima guerra mondiale si offre come cappellano militare. Va tra i soldati in prima linea e nel 1916 viene ferito: subirà l'amputazione di una gamba e sarà il primo cappellano tedesco ad aver mai ricevuto la «croce di ferro di prima classe».

Nel primo dopoguerra padre Mayer torna a Monaco: sono gli anni nei quali Hitler comincia a svolgere qui attività politica. Padre Mayer lo va ad affrontare in pubblici dibattiti e durante una adunata nazista rischia il linciaggio quando dice che un vero cattolico non sarà mai nazista.

Hitler però vince e la Gestapo tiene d'occhio il gesuita. Ma — ha detto ieri il Papa — «aveva indossato la corazza e non l'avrebbe più levata». Gli vietano di parlare ma non dà loro ascolto. Lo arrestano per due volte ma ogni volta torna a predicare. Nel 1939 viene mandato al campo di concentramento di Oranienburg. Ma è personaggio troppo noto per farlo morire, così viene rinchiuso in un convento.

Liberato alla fine della guerra, padre Mayer torna alla sua attività di predicatore e muore mentre sta predicando, il primo novembre 1945. La sua, ha detto ieri il Papa ai 100 mila presenti nello stadio di Monaco, «non è stata la voce di un uomo soltanto coraggioso bensì quella di un cristiano che è orgoglioso di condividere la croce».

Ieri sera il Vaticano ha annunciato la cancellazione di una messa all'aria aperta programmata per essere celebrada ad Augsburg, ad una novantina di chilometri da Monaco. Motivo: la pioggia. Si tratta di un fatto senza precedenti.

Di fronte a circa 85 mila persone che assiepavano le gradinate dell'Olimpya Stadium di Monaco, il Pontefice ha ripreso la critica al nazismo, ed indirettamente a quanti accusano la Chiesa di avere assunto un atteggiamento troppo comprensivo con il terzo Reich all'epoca dei fatti.

Il suo corteo in precedenza aveva attraversato la piazza teatro nel 1923 del fallito «Putsch della birreria», il primo tentativo da parte di Hitler di impossessarsi del potere. Nessun accenno invece da parte sua al «massacro di Monaco» avvenuto nella capitale della Baviera durante le Olimpiadi del 1972, quando un gruppo di terroristi palestinesi sequestrò alcuni atleti israeliani. Il bilancio finale fu di 11 persone uccise.



MONACO — Papa Giovanni Paolo II al suo arrivo nel capoluogo bavarese accolto dal capo del governo Franz Josef Strauss.

CONGRESSO

«Verdi» tedeschi: la sconfitta dei pragmatici

DUISBURG — L'ala «fondamentalista», che si oppone cioè a una politica pragmatica e alla cooperazione con gli altri partiti politici, ha conquistato la guida del partito dei «verdi» tedeschi, nel congresso ordinario di tre giorni che si è concluso ieri a Duisburg.

Non solo tutti e tre i «portavoce» che costituiscono il vertice della presidenza del partito appartengono da ieri a questa corrente, ma i «realisti», cioè l'ala del partito che si è battuta per la coalizione con la Spd e ha sostenuto la necessità di spingere la ricerca dei voti anche nell'area centrale dell'elettorato tedesco attualmente controllata dalla Cdu e dalla Fdp, sono stati messi in assoluta minoranza anche nel resto del gruppo direttivo del partito.

Il rapporto di forze in seno alla presidenza dell'organizzazione federale dei «verdi», che è composta di undici persone, risulta ora di otto a tre a favore dei «fondamentalisti», che fino al congresso di Duisburg avevano avuto un solo seggio di maggioranza.

I tre «portavoce» eletti sono Jutta Ditfurth, che rappresentava i «fondamentalisti» anche nel gruppo uscente, la femminista Regina Michalik, e l'esponente della lista alternativa di Amburgo Christian Schmidt.

L'insuccesso dei «realisti» potrebbe essere spiegato con l'incapacità della corrente di candidare personalità di spicco per le cariche in palio e con il ritardo con la quale essa ha cercato di contrastare la conquista del vertice del partito da parte della corrente avversa.

La loro reazione, in varie prese di posizione nell'ultima giornata congressuale, s'è limitata a denunciare il fatto che il rapporto di forze nella presidenza è inverso a quello esistente alla base del partito.

Questa affermazione può apparire contestabile sulla base della constatazione che su uno dei temi principali del congresso — quello dell'atteggiamento da prendere nei confronti dell'imminente censimento della popolazione — la maggioranza è andata alla linea del boicottaggio, sostenuta dai «fondamentalisti» e dalla quale il «realista» Otto Schily aveva pubblicamente preso le distanze.

Difficile individuare una prevalenza dei pragmatici anche nelle altre decisioni del congresso.

CROLLO

Ferme le ruspe, vittime estratte

BRIDGEPORT — Da poche ore, le grandi ruspe sono in silenzio. Dopo nove lunghi giorni di ricerche anche l'ultima delle ventotto vittime è stata estratta da un groviglio di ferro e cemento armato. Del grattacielo in costruzione rimasto in piedi è soltanto un muretto di pochi metri. Gli operai scampati alla tragedia gli hanno appoggiato ai piedi tanti mazzi di fiori in memoria dei loro compagni uccisi dal crollo. Sul muro, invece, sono stati sistemati due larghi cartelli bianchi con i loro nomi. Fra un cartello e l'altro una grande croce. Sono quasi tutti nomi italiani.

È una domenica di lutto a Bridgeport. La cittadina tra il verde nel Connecticut, in gran parte abitata da italiani, è ancora sconvolta. Vicino al muretto, nel cantiere della tragedia ci sono ventotto caschi gialli e verdi allineati per terra col numero di riconoscimento degli operai. È un'immagine molto toccante.

Una grande folla continua a passare sul luogo del disastro che rimane protetto dalla polizia e a gettare fiori. Dieci degli operai rimasti uccisi erano originari di Pontelandolfo, il paesino in provincia di Benevento. Molti anche parenti tra loro.

Diverse famiglie hanno perso figli e mariti. Dall'Italia sono arrivati il sindaco di Pontelandolfo, Carlo Guerrera, e il parroco Giovanni Casilli per partecipare al rito funebre. Anche per loro, nel Beneventano, questa tragedia è un vero e proprio lutto cittadino.

Mercoledì prossimo in un'unica funzione religiosa tutte le vittime del più grave incidente sul lavoro che la cittadina del Connecticut ricordi, verranno commemorate in un unico rito religioso. Per farlo è stato scelto il campo sportivo del «Pontelandolfo Community Club» il centro sociale dove tutti i lavoratori italiani si ritrovavano

Due commissioni d'inchiesta sono al lavoro per stabilire le esatte cause del disastro. La stessa ditta costruttrice la «Lift Frame Bulders Inc» ha presentato una denuncia contro ignoti per la responsabilità del crollo. Il sindaco di Bridgeport, Thomas Bucci, anche lui di origine italiana, molto indignato per questo gesto ha dichiarato ieri: «Stanno macchinando qualche cosa di strano per distrarre l'attenzione dalle loro vere responsabilità».

Sicuramente adesso nasceranno anche furiose battaglie legali per il risarcimento dei danni. Da quanto si è potuto apprendere comunque sembra sempre più accreditata l'ipotesi che a provocare il crollo a catena dei piani sottostanti del grattacielo sia stato lo sganciamento da una delle gigantesche gru di due enormi lastroni di cemento

(g. p. p.)

ELEZIONI ANTICIPATE?

Il chiarimento rinviato in Israele Nuove polemiche nella coalizione

GERUSALEMME — Le polemiche all'interno della coalizione governativa israeliana sulla conferenza internazionale per il Medio Oriente e sul processo di pace con la Giordania non hanno segnato una pausa nemmeno nella ricorrenza, ieri, della «Giornata della rimembranza» nella quale, alla vigilia della festa nazionale, si commemorano i caduti.

Il primo ministro Yitzhak Shamir e il vice primo ministro Shimon Peres hanno comunque rinviato a oggi l'incontro di chiarimento annunciato per ieri, un incontro che potrebbe rivelarsi decisivo per elezioni anticipate. Sia in interviste a due diffusi quotidiani, sia nei discorsi pronunciati nelle cerimonie di ieri, Shamir e Peres hanno ribattuto il tema della pace, in termini di contrapposizione politica e di riflessione storica.

Il primo ministro ha detto al quotidiano «Maariv» che il progetto di Peres per una conferenza internazionale è «un pretesto per elezioni anticipate» e che «farà di tutto per evitarle».

Da parte sua Peres ha confermato al quotidiano «Hadashot» l'esistenza di un accordo per negoziati diretti tra Israele e Giordania, introdotti da una conferenza internazionale, e ha precisato di essere «in possesso di una dichiarazione autorizzata sullo svolgimento di tali negoziati con una delegazione giordano-palestinese che non si identifichi con l'Organizzazione per la liberazione della Palestina».

Shamir polemizza sul cosiddetto «Progetto americano» per la conferenza di pace, consegnatogli dall'ambasciatore degli Stati Uniti, Thomas Pickering, dicendo che si tratta di un documento senza valore («non porta neanche una firma», sottolinea) e ribadisce la sua opposizione a una partecipazione sovietica, riflettendo che «senza l'Urss, nota per le sue posizioni anti-israeliane, non siederanno al tavolo dei negoziati i paesi arabi nemici di Israele».

A Peres, che ricorda l'esistenza di una precisa intesa tra Israele e Stati Uniti, secondo cui essi abbandonerebbero il tavolo della conferenza se l'Urss o altri volessero fare «imposizioni», Shamir replica affermando che «questo è un gioco di parole, abbiamo a che fare con chi sa fare benissimo i suoi interessi e che al momento opportuno mostrerà le unghie».

Infine, il primo ministro sostiene che non c'è stata finora nella posizione sovietica verso Israele alcuna «svolta radicale» per cui non si giustifica «la folle corsa alle decisioni» che Peres intende imporre al governo

È noto che Peres ha sollecitato una decisione collegiale del governo perché — a suo dire — «occorre cogliere al volo» la disponibilità attuale della Giordania e perché i preparativi della conferenza non possono proseguire con la coalizione spaccata.

Ma Shamir obietta che, dietro questa fretta, c'è il disegno dei laburisti di elezioni anticipate che, se dovessero aver luogo adesso, volgerebbero proprio a loro favore. Un sondaggio dell'indipendente «Ha' aretz», reso noto ieri, rivela che il campo laburista — favorevole alla conferenza internazionale — passerebbe dal 42,2 per cento dell'attuale legislatura al 47,1 per cento, mentre il blocco di centro destra «Likud» — contrario alla conferenza — passerebbe dall'attuale 37,1 per cento al 32,1 per cento.

In serata si è appreso che Peres presenterà dopodomani al «gabinetto ristretto» israeliano il suo progetto per una conferenza internazionale.

INCIDENTI A CRACOVIA E BRESLAVIA

Repressione polacca

Stroncate dimostrazioni in ricordo della costituzione

DA BRATISLAVA

Lettera a Gorbacev

Dubcek spiegò le riforme al capo russo

PRAGA — Aleksandr Dubcek, già segretario generale del Pc in Cecoslovacchia durante la «primavera di Praga», avrebbe scritto una lettera al segretario generale del Pc sovietico, Mikhail Gorbacev, prima della sua recente visita ufficiale in Cecoslovacchia per esporgli il senso delle riforme del 1968.

Secondo il filosofo Milan Hubl, già rettore della scuola superiore del Pc cecoslovacco, Dubcek ha esposto a Gorbacev la sua analisi della situazione durante l'esperienza riformista alla fine degli anni '60 in Cecoslovacchia, sottolineando che le autorità di Praga presentarono una visione unilaterale di tale realtà. Il documento di cinque pagine non è stato ancora reso pubblico.

Secondo stretti collaboratori dell'ex segretario generale, Dubcek non ha modificato la sua analisi sulla necessità di introdurre riforme in Cecoslovacchia e si mostra sempre fedele all'esperienza politica fatta durante la «primavera di Praga». Contrariamente ad altri responsabili comunisti dell'epoca, Dubcek non ha mai firmato il manifesto di «Charta 77».

Dubcek, 65 anni, escluso dal Pc nel 1970 ed esiliato a Bratislava, in Slovacchia, ha rotto il suo silenzio solo due volte in precedenza: nel 1974 e nel 1985.

VARSAVIA — La polizia polacca ha disperso ieri con la forza una manifestazione a Cracovia, in occasione dell'anniversario della costituzione democratica del 3 maggio 1791, fermando, secondo fonti dell'opposizione, oltre un centinaio di persone.

Al termine di una messa nella cattedrale del castello del Wawel (antica residenza dei re polacchi) un migliaio di persone hanno formato un corteo con slogan inneggianti a «Solidarnosc» e alla «Kpn» (Confederazione per la Polonia indipendente). Un centinaio di agenti in borghese, spalleggiati da poliziotti in uniforme, sono intervenuti facendo uso di sfollagente per disperdere i manifestanti.

Secondo le fonti dell'opposizione sono state fermate, sia prima della messa che durante la manifestazione, oltre un centinaio di persone.

A Varsavia, d'altra parte, si è appreso che Zbigniew Bujak, contrariamente a precedenti informazioni, è stato rilasciato alcune ore dopo essere stato fermato nella città vecchia di Varsavia il Primo maggio.

Una quarantina di militanti sindacalisti sono stati fermati ieri anche a Breslavia, dove alcune migliaia di persone avevano tentato di manifestare pacificamente. Fermi, secondo quanto si apprende da fonti dell'opposizione, dono avvenuti sia prima la messa che durante la breve manifestazione.

Alcuni militanti sono stati fermati, secondo le stesse fonti, anche a Lodz, dove circa 500 persone avevano formato un corteo al termine di una messa per deporre fiori sul monumento a Kosciuszko, eroe della indipendenza polacca.

Una messa in occasione dell'anniversario della costituzione è stata celebrata anche nella chiesa di Santa Brigida a Danzica.



Incursione di guerriglieri

SAN SALVADOR — È di 18 morti il bilancio dell'attacco scatenato da circa 200 guerriglieri comunisti contro la caserma che ospita gli effettivi del quarto distaccamento dell'esercito regolare salvadoregno nel centro cittadino di San Francisco Gotera (160 chilometri a Est di San Salvador). Durante i combattimenti hanno perduto la vita 10 soldati, 7 guerriglieri e una donna civile.

VICENDA COOPER IN ALTO MARE

Morto il giudice che doveva decidere se rifare o no il processo a Paula

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Sembra proprio un destino collettivo tragico la vicenda di Paula Cooper, la ragazzina quindicenne condannata alla sedia elettrica per avere ucciso e pugnalato insieme ad altre tre compagne di scuola un'anziana insegnante di religione.

Venerdì scorso, quasi all'alba, proprio mentre stava per decidere se rifare daccapo il processo a Paula, è morto a Gary, nella piccola cittadina dell'Indiana il giudice della corte suprema James Kimbrough, 52 anni, lo stesso che aveva decretato la pena di morte per la ragazza nel 1985.

Kimbrough, mentre si stava recando al lavoro, si è schiantato con l'auto contro un autotreno che ha frenato improvvisamente ed è morto sul colpo. Era sposato ed aveva una figlia di diciassette anni che proprio oggi avrebbe dovuto festeggiare la fine del liceo e un ragazzo di ventidue. Con la sua tragica fino il caso Cooper torna così in alto mare.

Una decina di giorni fa, la corte suprema dell'Indiana, con un'importante decisione aveva stabilito che il processo a Paula poteva essere rifatto perché in prima istanza vi erano state molte irregolarità e disattenzioni tali che avevano danneggiato la giovane ragazza di colore al punto da procurarle la condanna alla sedia elettrica.

Per procedere non rimaneva che attendere il parere vincolante del giudice Kimbrough, responsabile della contea. Ora però questo parere non arriverà più. Si era scritto che Paula, nel braccio della morte del carcere di Indianapolis vivrà un'altra estate, anche perché tutto lasciava sperare che il magistrato, pur avendo condannato la ragazza alla pena capitale, lo avesse fatto in un momento particolare.

Kimbrough, inoltre, tra i magistrati era uno dei meno propensi a vederla applicata verso i minorenni.

L'avvocato di Paula, William Touchette, è visibilmente preoccupato: «Adesso la corte dell'Indiana dovrà nominare un giudice provvisorio — ci ha detto ieri per telefono — il quale però dovrà rileggersi tutte le decine di migliaia di pagine del processo prima di farsi un'idea. Si perderanno mesi preziosi, andremo oltre l'estate prima di poter sperare nuovamente nella revisione. «Il giudice Kimbrough — ha detto ancora l'avvocato — era un magistrato molto scrupoloso e severo, ma apparteneva alla corrente moderata. Gli altri giudici della corte suprema ai quali potrebbe venire affidato il nuovo incarico hanno invece più la fama di falchi».

KABUL

Karmal in carcere

PECHINO — L'ex Presidente afghano Babrak Karmal si trova attualmente agli arresti in una prigione di Kabul, secondo quanto scrive l'agenzia cinese «Nuova Cina». L'arresto di Karmal è stato ordinato dal consiglio rivoluzionario del governo di Kabul.

Karmal, che era diventato Capo dello Stato e del «Partito democratico del popolo» dopo l'invasione sovietica dell'Afghanistan del '79 era stato sostituito l'anno scorso dall'ex capo della polizia segreta Najib.

†

È mancato all'affetto dei propri cari

Giovanni De Biasio
Cav. di Vittorio Veneto
di anni 87

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, la figlia, il genero, la nuora e i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi, lunedì 4 maggio, alle ore 16 nella chiesa parrocchiale di Farra d'Isonzo, muovendo alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale San Giovanni di Dio di Gorizia.
Non fiori ma opere di bene

Gorizia-Farra d'Isonzo,
4 maggio 1987

I ANNIVERSARIO

Iolanda Valenti in Violin

La ricordano il marito, figlie e familiari tutti.

Trieste, 4 maggio 1987

Nella strada più scura... la via più luminosa.
Grazie

Paolo Pitarresi

Papà, mamma, SARA, ELETTRA

Trieste, 4 maggio 1987

Nel XVI anniversario della scomparsa di

Giorgetto Desco
di anni 11

La mamma Lo ricorda sempre con immutato affetto e amore.

Trieste, 4 maggio 1987

GELLER

L'arma della mente

LONDRA — Pare che gli Usa abbiano un'«arma segreta»: Uri Geller, il noto israeliano che piega il metallo con la forza del pensiero. Questa volta avrebbe addirittura piegato la volontà di Gorbacev.

Chiamato a Ginevra nel febbraio scorso dagli americani, scrivono due settimanali inglesi, avrebbe «bombardato» con messaggi parapsicologici il cervello dell'inviato di Gorbacev ai negoziati sul disarmo. Il giorno dopo, il capo sovietico offrì improvvisamente di ritirare tutti i missili nucleari dall'Europa.

LIBANO

Battaglia allo stadio

BEIRUT — Incredibile: nel Libano dilaniato dalla guerra civile c'è anche chi trova modo di ammazzarsi per una partita di calcio.

Fra due squadre cristiane, i «Dweihi» e i Marada» (giganti), quest'ultimi fedeli all'ex presidente maronita Frangie, è scoppiata una sparatoria che ha causato cinque morti e quattro feriti. Pare che il sanguinoso scontro sia stato causato dagli spari di gioia dei sostenitori della squadra vincitrice, quella dei Dweihi.

CASO CHE SCOTTA ANCORA DOPO 23 ANNI

Un capro espiatorio per lo scandalo Profumo?

LONDRA — Torna alla ribalta lo scandalo Profumo, uno dei più deleteri della storia britannica nel secondo dopoguerra, e che, nel 1964, portò alla sconfitta elettorale dei conservatori.

In un libro scritto da Phillip Knightley e Caroline Kennedy, si afferma che Stephen Ward, uno dei protagonisti della vicenda in cui mischiavano sesso e spionaggio, venne «incastrato» per ordine del governo che voleva limitare gli effetti dello scandalo.

Questi i retroscena. Ward venne rinviato a giudizio con l'accusa di lenocinio: fra le sue presunte «protette» figurava anche Christine Keeler, amante dell'allora ministro della guerra John Profumo e dell'addetto navale sovietico, capitano Eugene Ivanov.

In aula, egli si difese sostenendo di essere stato ingaggiato dall'MI5, il servizio di controspionaggio, perché introducesse il diplomatico sovietico nella «Londra bene» con l'intento di convincerlo alla defezione. Ward era piuttosto noto nei salotti di Londra ed era in confidenza anche con i membri della famiglia reale per motivi professionali (era osteopata).

Fu durante un ricevimento a casa di Lord Astor che presentò Ivanov e Profumo alla Keeler.

Allorché si rese conto che l'MI5 l'aveva scaricato — il servizio negò recisamente qualsiasi contatto — di fronte alla prospettiva di una condanna, nell'agosto del '63 si tolse la vita con i barbiturici.

A distanza di quasi 24 anni la verità è venuta a galla. Stando al libro in questione, «Un affare di Stato: il caso Profumo e la montatura ai danni di Stephen Ward», quest'ultimo rimase effettivamente vittima di «un complotto di Stato».

L'agente che, infatti, tenne i contatti con Ward, e del quale per motivi di opportunità si conosce solo il nome in codice, «Woods», ha confermato agli autori che tutto quello che Ward disse durante il processo era vero.

Perché l'MI5 mentì? Dopo aver negato di essere stato amante della Keeler, Profumo ammise le sue colpe e si dimise dal governo e dal Parlamento. Con l'uscita di scena del personaggio più ingombrante, il governo conservatore, presieduto da Harold MacMillan, sperò che lo scandalo si sgonfiasse.

A tenere viva l'attenzione della stampa e dell'opinione pubblica c'era, tuttavia, Ward che continuava ad agitare le acque. Fu deciso allora di renderlo inoffensivo. Il governo affidò l'inchiesta sullo scandalo Profumo a un giudice, il quale rinviò Ward a giudizio per condotta «amorale», omettendo di dire che questi aveva agito dietro istruzioni dell'MI5.

Il tempo ha sbiadito i ricordi: Profumo, sposato con l'attrice Valerie Hobson, si è riabilitato attraverso un oscuro lavoro a favore del prossimo; la Keeler vive in condizioni disagiate a Londra, dopo due fallite esperienze matrimoniali alle spalle. Ivanov è tornato in Unione Sovietica. L'unico a rimetterci è stato Ward.

Anche l'MI5, già investito da aspre polemiche per la vicenda delle memorie dell'ex agente Peter Wright, rischia di perdere ulteriore credibilità.

Il servizio è al centro dei pepati commenti della stampa da mesi, per le rivelazioni fatte da quest'ultimo circa un'infiltrazione del Kgb e un presunto complotto ordito negli anni '70 da una parte di esso ai danni del governo laburista.

IL PICCOLO
Trieste
Anno **106** / *numero* **18** / *L.* **700** — *Lunedì* **4** *maggio 1987*

RISCALDAMENTO / ANALISI DI UNA STAGIONE

Un inverno molto freddo ma non molto caro

Servizio di
Baldovino Ulcigrai

Inverno più freddo ma meno caro. Queste le prime indicazioni sull'andamento della stagione del riscaldamento domestico, che si è chiusa ufficialmente ieri. È scaduto infatti il 30 aprile scorso l'ultimo dei quindici giorni di proroga al funzionamento degli impianti termici (dal 15 al 30 aprile) concessa dalla Regione ancora a fine ottobre, al momento dell'apertura anticipata degli impianti, in deroga alle norme sul risparmio energetico. I primi rendiconti condominiali parlano chiaro: i consumi di combustibili sono aumentati rispetto all'inverno precedente, le spese sono invece calate.

Questo risultato si spiega con i prezzi in ribasso dei prodotti petroliferi. Una diminuzione ancor più marcata si è avuta nelle tariffe del metano.

Se gasolio e olio combustibile avevano toccato l'estate scorsa, quando si riempiono i serbatoi in vista della successiva stagione, le quotazioni più basse, è seguita nei mesi successivi una graduale risalita dei listini. A inizio gennaio '87 il gasolio costava al litro (più Iva) 547 lire, contro le 560 lire di fine gennaio 1986. Il mercato dei prodotti petroliferi è stato oltretutto caratterizzato da notevoli oscillazioni, molto frequenti.

Il gas metano è passato, invece, da una tariffa al metro cubo di 474 lire (esclusa Iva e «quote fisse») in vigore nell'inverno '85/'86 alle 319,68 lire del periodo 1 settembre '86-28 febbraio 1987 (praticamente tutta l'ultima stagione del riscaldamento). Con un ribasso di quasi un terzo: meno 32,7 per cento.

Dal primo marzo scorso il metano è però di nuovo rincarato. Le tariffe del gas sono infatti legate a quelle del gasolio, che a sua volta è aumentato di prezzo. Il costo del metano al metro cubo è cresciuto di 37 lire. Questo lieve aumento ha finito per avere un'incidenza sulle spese generali del riscaldamento domestico in quanto marzo è stato quest'anno insolitamente freddo.

Merita in proposito notare come la stagione invernale '86-'87 sia stata caratterizzata da temperature miti all'inizio (ottobre, novembre e dicembre), da un gennaio molto rigido (le scuole sono rimaste chiuse per una settimana per neve e ghiaccio), da un febbraio nella norma, e da un finale (marzo e prima metà di aprile) con temperature inferiori alle medie.

Il risparmio sulle spese della «calefazione» sarà entro breve concretamente avvertito da proprietari e inquilini. Nelle prossime settimane si chiudono infatti i bilanci condominiali, dove la voce riscaldamento è quella, normalmente, più consistente.

Dice l'amministratore di stabili Elio Buzzi: «Al rendiconto si danno già casi di saldi creditori, soprattutto se i preventivi sono stati fatti oculatamente, secondo ipotesi di spesa leggermente superiori all'anno precedente». Tanto meglio se la previsione si è rivelata sbagliata in eccesso: vuol dire che proprietari e inquilini pagheranno a maggio, fra saldo e prima rata del nuovo trimestre d'esercizio, un importo contenuto.

Anche per l'inquilinato dell'Istituto autonomo case popolari si profilano minori spese rispetto all'85-86. L'Iacp non ha ancora ultimato i calcoli, ma era riuscito a spuntare ancora nel maggio scorso oltre un 16 per cento in meno sull'anno precedente sui costi di appalto per la gestione degli impianti termici.

Dei 16 mila alloggi Iacp a Trieste, tolti quelli ancora a stufe, 2.500 sono riscaldati con impianti autonomi a gas, altri 3.000 sono «centralizzati», dei quali 1.000 in autogestione e 2.000 dati in appalto a fornitura di calore. Quest'ultimo sistema presuppone che l'appaltatore fornisca i venti gradi nelle case a un costo prefissato per ogni grado di differenza fra la temperatura esterna e quella interna, giorno per giorno. È un sistema che accolla al vincitore dell'appalto sia l'incognita sull'andamento dei prezzi dei prodotti combustibili sia le spese di messa a punto degli impianti, dalla quale dipende la loro efficienza. Si tratterà ora di verificare l'incidenza dei rigori invernali, che difficilmente supererà il risparmio iniziale del 16 per cento.

RISCALDAMENTO / ESEMPI

Un buon risparmio

Si calcola un calo di almeno il dieci p.c.

Riscaldamento meno costoso, ma di quanto? «Certamente di un dieci per cento in meno di quanto era stato speso per la stessa voce l'anno prima» — risponde l'amministratore di stabili Elio Buzzi. «E ciò nonostante — soggiunge — che i consumi di combustibile siano aumentati del 5-10 per cento».

Buzzi fa alcuni esempi concreti. In una casa con 35 alloggi in via Piccardi, con centrale termica a gasolio, ciascun condomino pagò, nell'85-'86, 624 mila lire per il riscaldamento. Quest'inverno la spesa sarà di 600 mila lire.

Prendiamo ora una casa di via Grego, dove l'impianto centralizzato a gasolio fornisce, oltre al riscaldamento, anche l'acqua calda nelle abitazioni: la spesa sostenuta nell'inverno precedente da ciascuno dei dodici condomini fu di un milione e 270 mila lire. Quest'anno la spesa è scesa a un milione e 52 mila lire.

Altri due esempi per impianti a gas metano: in una casa con 23 abitazioni di via Carducci ciascun inquilino pagò nell'85-'86 720 mila lire; spenderà quest'anno 687 mila lire. In uno stabile di via Paisiello, 40 alloggi, dove con il metano viene fornita anche l'acqua calda centralizzata, il risparmio risulta anche maggiore: dalle 681 mila lire per condominio della precedente gestione a 533 mila lire quest'anno.

Interessante è il seguente caso: riguarda un condominio con 42 alloggi sito in via Cherubini, dove è stata attuata la trasformazione dell'impianto centralizzato da olio combustibile a gas metano. Qui la spesa fu, nella stagione invernale '85-'86, di 389 mila lire a testa, quando la caldaia era alimentata a nafta. Quest'anno, con il metano, il costo del riscaldamento, sempre unitario, sarà di 313 mila lire. (b. u.)



COMUNE: PRI

Uffici tecnici Potenziarli

Si è riunita la commissione ambiente e territorio del Pri che ha esaminato la situazione in atto e le iniziative per i settori dell'urbanistica e dell'edilizia. A tale proposito con profonda preoccupazione si sono evidenziate alcune situazioni che rischiano di vanificare gli spazi e le prospettive di un settore che deve assolutamente riprendersi, cioè le attività economiche connesse alla gestione del territorio.

La stasi propositiva e la conseguente necessità di ricorso all'estero da parte dell'amministrazione comunale per le opere progettuali di recupero urbanistico, ripropone drammaticamente ciò che i repubblicani avevano da tempo sottolineato e cioè la necessità di potenziare gli organici degli uffici tecnici ed in particolare della ripartizione XIII che però sconta il problema generale delle assunzioni al Comune di Trieste ed i lunghi tempi connessi.

Per quanto riguarda gli strumenti urbanistici, risulta poi incomprensibile ad avviso della commissione del Pri, come da oltre sei mesi non siano attuate iniziative per la stesura del nuovo regolamento edilizio definitivo previo adeguamento con le ultime leggi nazionali e regionali — per tutte la l.r. 47/86 e la l.r. 18/86. Quanto precede accentua i disagi degli uffici comunali oltre che degli operatori e dei cittadini già in difficoltà con la normativa esistente in campo edilizio.

Ad avviso dei repubblicani occorre evitare il ricorso acritico a strutture colonizzatrici per l'area triestina ed al contrario sia indispensabile dare spazio alle forze locali ai giovani operanti nel settore che stanno dimostrando vitalità e qualificazione.

Sul problema del traffico, dei parcheggi e quindi della viabilità, si denuncia il colpevole ritardo di fronte alle urgenze con particolare riferimento agli assi di scorrimento intasati ed alla carenza di parcheggi a cui si deve avviare in fretta all'esame del consiglio portando i progetti esistenti.

La commissione rileva la necessità di mettere in piedi uno strumento operativo interassessorile per definire una corretta strategia nei confronti dell'arredo urbano.

ACT

Medeazza collegata

A partire da oggi anche la frazione di Medeazza sarà collegata con il servizio di trasporto pubblico. La linea 43 che svolge il servizio all'interno del Comune di Duino Aurisina effettuerà due corse giornaliere in detta località.

Si tratta di un servizio sperimentale, istituito dopo continue richieste da parte della popolazione interessata.

Le corse, limitatamente ai giorni feriali (nei giorni festivi la rete 43 non effettua il servizio) avranno il seguente orario: partenza da Aurisina per Medeazza 8.22 e 12.15. Partenza da Medeazza per Aurisina 8.50 e 12.39.

Vacanze

L'Amministrazione del Comune di Duino Aurisina comunica che gli esercizi commerciali di tutti i settori merceologici al dettaglio, nella zona turistica del Comune, durante il periodo estivo (1.o maggio - 30 settembre), hanno facoltà di tenere aperto ininterrottamente fino alle 21.

Mostra

Il Comune di Duino Aurisina, in collaborazione con il Circolo di cultura Istria, organizza la mostra «La tera xe bassa», raccolta di attrezzi agricoli istriani in scala ridotta

La mostra si terrà nella sala dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste e della sua riviera a Sistiana da oggi fino a sabato 9 maggio (ore 9.30-12; 16-19).

SAN GIUSTO

In colonna

Notevole afflusso di turisti





Il turismo riscopre Trieste? Pare proprio di sì stando anche alle due foto che pubblichiamo. San Giusto nelle giornate festive è da tempo frequentato da code di corriere che assieme alle auto creano un autentico intasamento sul colle.

Sarebbe forse il caso di studiare una formula, se la città ha veramente un'aspirazione e una vocazione turistica, che permetta di contemperare questo tipo di sviluppo con quello che è il tradizionale flusso di traffico veicolare.

Trieste sarà inoltre meta di crocieristi, una riscoperta che fa piacere, ma che impone nel settore una programmazione globale seria. Stando alle cifre, le presenze al castello di San Giusto sono in continuo aumento come del resto quelle alla Grotta Gigante. Gli alberghi registrano, secondo le informazioni, una presenza notevole.

Quello che è stato sempre auspicato, pare dunque si realizzi in queste giornate di primavera. Ora tutta la città dovrà rispondere come coerenza a un'inversione di tendenza che fino a non molto tempo fa pareva difficile.

Le due immagini che pubblichiamo sono state scattate nella mattinata di ieri sul colle di San Giusto. (Italfoto)

RISCALDAMENTO / TEMPERATURA E CONSUMI

Gennaio, febbraio e marzo i più rigidi

Miti novembre e dicembre, in media ottobre '86 e l'appena trascorso aprile

INVERNO 1985-1986		INVERNO 1986-1987		
Mesi	**Metano erogato dall'Acega (in metri cubi)**	**Mesi**	**Metano erogato dall'Acega (in metri cubi)**	**Differenza fra '85 e '86**
Ottobre	5.000.000	Ottobre	5.000.000	—
Novembre-dicembre	29.000.000	Novembre-dicembre	27.500.000	−1.500.000
Gennaio-febbraio	36.000.000	Gennaio-febbraio	38.000.000	+2.000.000
Marzo	14.500.000	Marzo	17.500.000	+3.000.000
Aprile	7.500.000	Aprile	7.500.000	—
Totale	**92.000.000**	**Totale**	**95.500.000**	**+3.500.000**

È stato, quello appena trascorso, un inverno rigido, più freddo del precedente, prova del nove, al di là delle statistiche meteorologiche, ci viene dal complesso dei consumi di gas metano nella stagione del riscaldamento. Sulla base dei fatti forniti dall'Acega, risulta — come si nota nella tabella — una maggiore erogazione di metano a Trieste, nei mesi fra ottobre e aprile, di tre milioni e 500 mila metri cubi rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Di questi, un milione di metri cubi sono dovuti a un'espansione delle forniture: a seguito della campagna incentivante Snam-Acega, un centinaio di caseggiati hanno infatti convertito gli impianti da gasolio a gas. Gli altri due milioni e mezzo sono certamente attribuibili, spiegano all'Acega, all'andamento climatico.

È interessante notare come nei mesi di ottobre e aprile (inizio e fine del periodo del riscaldamento domestico) i consumi siano stati equivalenti in questi due ultimi anni.

Il bimestre novembre-dicembre '86 fu più mite del precedente e della mitezza della prima parte dell'inverno che ci lascia si ha un preciso riscontro nelle cifre.

Maggiori erogazioni si sono avute, invece, quest'anno a gennaio e febbraio e anche in marzo, caratterizzati da temperature attestate per un lungo periodo su valori inferiori alla media stagionale.

GIOVANE GORIZIANO

Suicidio di notte sulla Costiera

Ha annunciato alla polizia l'intenzione di uccidersi. Quando la vettura del «113» ha raggiunto sulla Costiera la piazzola accanto alla galleria naturale, si è buttato nel vuoto. Senza un grido. Poi si sono sentiti rotolare dei sassi. Non erano nemmeno le due dell'altra notte. Il suo corpo è stato recuperato quaranta metri più sotto, quattro ore più tardi. Erano le prime luci dell'alba. Così ha messo fine ai suoi giorni Gianfranco Paloma, un giovane goriziano di 26 anni. Per più di quattro ore poliziotti, pompieri, carabinieri, volontari del soccorso alpino hanno cercato i suoi poveri resti. Tutta la zona è stata illuminata a giorno dalle fotoelettriche piazzate sulla Costiera e a bordo della motolancia dei vigili del fuoco.

Era uscita, assieme ad una squadra di sommozzatori, dal distaccamento del Porto Vecchio. Dalla Sacchetta avevano preso il mare anche la vedetta della Capitaneria di Porto e alcuni motoscafi della Guardia di Finanza. Si temeva infatti che il corpo del giovane fosse finito in mare. Invece alcuni arbusti lo avevano trattenuto alla base dello sperone roccioso.

«Me lo sono visto davanti all'improvviso. Testa in giù. Le mani sul cranio. Probabilmente ha cercato di proteggersi. Aveva perso anche una scarpa», racconta sconvolto Fabio Benedetti, uno dei volontari del Soccorso alpino del Cai che dalla Costiera si sono calati con le corde fin sul sottostante ripidissimo ghiaione.

«Assieme a me ha raggiunto il corpo anche un vigile del fuoco. Con altri pompieri era risalito dal mare. Lo abbiamo ricomposto in un saccosalma. I pompieri l'hanno portato giù fino al mare, per imbarcarlo sulla loro motolancia. «Portarlo sulla strada era quasi impossibile. Il sacco avrebbe toccato le rocce», racconta anche Sergio Dambrosi, delegato regionale del Soccorso alpino sezione speleologica.

«Sulla Costiera c'era un traffico terribile. Quello del rientro del sabato notte. Tutti volevano vedere, curiosare. La polizia e i carabinieri hanno avuto il loro daffare per "disciplinare" gli automobilisti più riottosi. Sulla carreggiata erano fermi oltre al carro con le fotoelettriche anche l'autogrù, pantere della polizia, campagnole». I pompieri non sono riusciti ad imbarcare subito i resti di Gianfranco Paloma. C'era troppa risacca e il barchino di servizio della motolancia non poteva avvicinarsi troppo alla riva. Alcuni vigili si sono anche immersi in mare fino all'altezza delle ascelle. Ma non c'è stato nulla da fare. Il corpo è stato portato con tanta fatica fino ai «Filtri» di Aurisina. La lancia lo ha trasferito a Grignano dov'era in attesa un medico della Cri. La dottoressa Angela Bontidean ha redatto il certificato di morte.

■

FERITA. Trauma cranico, frattura della gamba destra, lesioni al torace. 60 giorni. Questa la prognosi per Elena Moratto, 17 anni, piazza dell'Unità 7. Ieri mattina la giovane in sella al suo ciclomotore è entrata in collisione con una vettura nei pressi del bivio tra la Basovizzana e la 202. È finita a terra pesantemente. La dinamica dell'incidente non è stata ancora stabilita nonostante l'intervento di una pattuglia della «stradale». La macchina era condotta da Angelo Schergna, 46 anni, via Gatteri 56.



DA COSÌ...



A COSÌ

SAP

Polizia e redditi

Anche quest'anno il Sindacato autonomo di polizia pone a disposizione degli appartenenti alla Polizia di Stato e alle altre Forze dell'ordine (carabinieri, agenti di custodia e finanzieri), un proprio esperto, per la compilazione dei mod. 740.

Nel quadro di questa iniziativa, domani, dalle 8.30 alle 12, presso la sede Sap della locale Questura (st. 174, 3.o piano) avrà inizio il servizio gratuito posto a disposizione dal Sap.

Tale iniziativa proseguirà nei giorni 14, 19, 21, 23, 26, 28 e 30 maggio.

Vandali affondano una barca all'ormeggio in Sacchetta

Vandali all'opera in Sacchetta. La scorsa notte hanno affondato una barca di 6 metri e mezzo, la «Manua I» di proprietà di Marino Bettoso, 46 anni via San Pasquale 91.

Per mandarla a picco hanno usato un metodo del tutto nuovo. Hanno aperto un rubinetto della conduttura dell'acqua che corre lungo la banchina indirizzando il getto nel pozzetto del natante. L'acqua ha appesantito la barca che si è appoppata. I cavi d'ormeggio hanno fatto sì che non finisse sul fondo. Ma il diesel da 19 cavalli, l'impianto elettrico, l'arredamento della «tuga» sono stati per almeno sette ore a mollo. «Sono arrivato in Sacchetta. Erano le 6 — racconta il proprietario —. L'ho trovata sott'acqua. Fortunatamente alcuni amici hanno spostato a loro rischio la loro autogrù. Di domenica deve star ferma, secondo la legge. L'abbiamo agganciata con dei cavi d'acciaio e riportata a galla. Con una pompa fornitami dalla ditta Sub Sea ho vuotato la tuga e il pozzetto. Adesso devo smontare tutto, per cercare di salvare il motore».

I vandali secondo alcune testimonianze hanno agito tra la mezzanotte e l'una. Li ha visto da lontano una signora che aveva portato il cane a fare la pipì. Ha dato l'allarme ai vigili del fuoco e alla Capitaneria ma nessuno ha avvisato il proprietario. Poche ore dopo l'amara sorpresa.

«Non so perché si siano accaniti contro la mia barca — dice ancora Marino Bettoso — spero di riuscire a recuperare i documenti.

L'acqua di mare li ha resi quasi illeggibili. Se tutto va bene questo "scherzo" mi costerà un paio di milioni».

PUBBLICATA DALLA FRIULIA

Guida al Museo del mare

La finanziaria regionale proseguirà in questa sua nuova attività culturale
La presentazione al Circolo della Stampa

«Siamo orgogliosi che la Friulia abbia iniziato la serie delle sue pubblicazioni culturali con un volume su una perla di Trieste».
Così si è espresso il prof. Renato Mezzena, direttore del Museo del mare, in occasione della presentazione, avvenuta al Circolo della Stampa, del volume di Valerio Staccioli «Trieste e la cultura marinara - Per una guida al Museo del mare», realizzato dalla finanziaria regionale con il contributo del Museo stesso, della Cassa di Risparmio di Trieste e dell'ufficio stampa della Regione.
La Friulia, nel ventesimo della fondazione, si è infatti scoperta editrice e ha deciso di intraprendere questa nuova strada con un volume che mette nella dovuta luce il ricco materiale esposto al Museo del mare. «Non si tratta di un'iniziativa isolata — ha precisato il vicepresidente della finanziaria regionale, Arnaldo Pittoni — ma intendiamo anzi proseguire in questa direzione, con la pubblicazione di opere attinenti a specifici problemi o aspetti della vita regionale».
Gli ha fatto eco l'assessore comunale alla cultura, Arnaldo Rossi: «Oggi un investimento nella cultura è altamente produttivo e, se le istituzioni intraprendessero la strada della cultura, i risultati si vedrebbero anche sul piano economico».



Il tavolo degli oratori alla presentazione del volume «Trieste e la cultura marinara». Da sinistra, il prof. Decio Gioseffi, l'assessore comunale alla cultura Arnaldo Rossi, il vicepresidente della Friulia Arnaldo Pittoni, il prof. Renato Mezzena e l'autore, Valerio Staccioli.

Nelle sue 230 pagine, il volume ripercorre il ruolo che il mare ha avuto e ha per Trieste attraverso il significativo materiale esposto nelle sale del Museo. Partendo proprio dal materiale esposto in ogni singola sala, l'autore, oltre ad illustrarlo nei particolari, lo inquadra, con l'ausilio di dettagliati riferimenti storici e tecnici, nel contesto della storia delle costruzioni navali, dei traffici marittimi, della navigazione e della pesca.
Una parte centrale del volume (che è stato stampato dalle Grafiche Tirelli di Fagagna, società collegata alla Friulia) approfondisce poi la storia della marineria velica triestina dell'Ottocento e della pesca lungo la nostre coste. Il tutto è inoltre corredato da numerose fotografie, da tavole fuori testo e da una ricca bibliografia.
«Questo volume — scrive nella presentazione il prof. Mezzena — viene a colmare una carenza di materiale didattico e scientifico su questa istituzione, particolarmente significativa ed emblematica per Trieste, città di mare».
L'autore del volume, Valerio Staccioli, non è certo nuovo a questi argomenti. Ha infatti un lungo rapporto con la Trieste marinara che risale alla sua tesi di laurea, discussa con il prof. Decio Gioseffi (direttore dell'Istituto di storia medievale e moderna della nostra Università), sulla motonave «Victoria» e sul suo progettista, l'ingegner Nicolò Costanzi.
«La guida è una forma di illustrazione diversa dal catalogo — ha affermato il prof. Gioseffi — perché costituisce il legame tra i singoli pezzi esposti e ne segnala i nodi culturali. E in questo volume, Staccioli, giovane studioso che ha già dato ottima prova della sua preparazione con varie pubblicazioni specifiche, fornisce molte informazioni e pone diversi problemi scientifici agli studiosi della materia».
«I problemi di esuberanza di materiale culturale, in certi casi gestito poco e male, affliggono tutta Italia — ha aggiunto il prof. Gioseffi — e questo si verifica in parte proprio per la mancanza di guide».

(Giuseppe Palladini)

ORE DELLA CITTÀ

Science Link Committee

Si terrà mercoledì 6 maggio alle 17.30 nella sede del Circolo della Stampa (corso Italia 12) la manifestazione inaugurale dell'attività del neo costituito «Trieste Science Link Committee» (Comitato per il collegamento tra la città e la Scienza) presieduto da Fulvia Costantinides.
Protagonista dell'incontro il prof. Luigi Masperi, professore di fisica delle alte energie presso l'Istituto Balseiro di Bariloche (Argentina) e past-president dell'Associazione argentina di Fisica il quale parlerà sul tema: «Essere scienziato straniero a Trieste».

Per gli «Amici della lirica»

Oggi, alle ore 18.30, al Ridotto del Teatro Verdi (via San Carlo 2), avrà luogo un dibattito pubblico sulla stagione lirica 1986/87, organizzato dall'Associazione amici della lirica «Giulio Viozzi», in collaborazione con il Cca. Sarà presente il maestro Raffaello de Banfield. Ingresso libero.

Per il Circolo italo-austriaco

Sabato 9 maggio, alle ore 18, in piazza Vittorio Veneto 4, nella sala mostre concessa dalla Provincia di Trieste, s'inaugurerà una mostra della pittrice austriaca Jutta Rothermann. La mostra, organizzata dal Circolo di cultura italo-austriaco di Trieste, rimarrà aperta fino al 19 maggio, giornalmente dalle ore 16 alle ore 20.

Piante e funghi di primavera

Il Gruppo micologico «G. Bresadola» di Muggia invita soci e simpatizzanti alla riunione odierna, che si terrà alla scuola E. de Amicis in via D'Annunzio, a Muggia, alle ore 20, per una conferenza di Franco Bersan sul tema «Piante e funghi primaverili».

Un audiovisivo: «Nuovi mondi»

Per iniziativa di Pro Natura Carsica e del Museo civico di storia naturale, domani, alle ore 19, nella sala conferenze del Museo di via Ciamician 2, verrà proiettato l'audiovisivo «Nuovi mondi», edito dalla Mastervideo-San Paolo Audiovisivi, con presentazione e commento del dott. Giorgio Alberti, conservatore del Museo di storia naturale. L'ingresso è libero.

Il Carso e i suoi funghi

Il civico Museo di storia naturale e la sezione di Trieste del Gruppo micologico «G. Bresadola» propongono domani la conferenza «Conoscere il Carso con i suoi funghi» (terza parte), tenuta da Claudio Scocchi. L'appuntamento è fissato alle ore 19.30 nella sala di via Mazzini 32 (primo piano).

Nelle lettere indirizzate alle **SEGNALAZIONI** indicare il proprio nome, cognome e indirizzo anche quando si desidera che la firma non compaia

Etica ed economia

Martedì, alle ore 15.45, il prof. Stefano Zamagni, ordinario di economia politica all'Univerità di Bologna, parlerà sul tema «Efficienza e giustizia nell'economia moderna: antagonismo o compatibilità?». La conferenza sarà tenuta nella sala conferenze della Facoltà di economia e commercio (primo piano) e s'inserisce nel ciclo di attività del Cues, il Centro universitario etica e scienza «Vittorio Longo».

Corso rapido di esperanto

Un corso informativo gratuito, in cinque lezioni, di lingua internazionale esperanto inizierà venerdì 8 maggio alle ore 20 all'Associazione esperantista triestina, via San Francesco 23, primo piano. Per ulteriori informazioni e iscrizioni gli interessati possono rivolgersi alla sede ogni martedì e venerdì, dalle 20 alle 22 (tel. 733800).

Combattenti e reduci

L'Associazione nazionale combattenti e reduci di Trieste (sezione Centro) organizza una gita sociale nelle Marche e in Romagna dal 18 al 21 maggio per soci e simpatizzanti. Gli interessati possono rivolgersi alla segreteria presso la Casa del combattente, via XXIV Maggio, nei giorni di lunedì e venerdì, dalle 16 alle 19. Le iscrizioni si accettano fino all'esaurimento dei posti disponibili.

Carabinieri dal prefetto

Nei giorni scorsi il presidente Vito Dagnello e il vicepresidente Nicolò Catalanotti, della sezione triestina dell'Associazione nazionale carabinieri, insieme all'ispettore regionale col. Tonarelli, hanno reso visita al commissario del governo dott. De Felice. Il prefetto li ha intrattenuti in cordiale colloquio, interessandosi all'attività del sodalizio, che conta oltre 350 soci fra i carabinieri di ogni grado residenti nella nostra città e che annovera tra i soci simpatizzanti alcune personalità di rilievo.

Dattilografia inizio corsi 11/5

durata 2 mesi. Per informazioni Istituto Enenkel, via Battisti 22. Tel. 761989.

Concertino al Caffè Tommaseo

Da martedì 5 maggio a venerdì 8 maggio, ogni sera esibizione del cantante chitarrista Enzo Ballerin, ore 21-23.30. Ingresso libero.

MOSTRE

Azienda Soggiorno Turismo
Muggia, via Roma 20
espone
VANNI BANDIERA

Alla Galleria «Rossoni»
espone la pittrice
TATIANA

CONFERENZA ALL'EX OPP

Lavoro e vita

«La via del lavoro: produzione di merce o di valore?» è stato il tema dell'incontro che si è svolto nel pomeriggio di venerdì nel comprensorio dell'ex Ospedale psichiatrico. Una conferenza svolta nell'ambito del corso sulle tossicodipendenze cominciato nel gennaio scorso, che ha dato maggior spessore al pacchetto di manifestazioni promosse a un anno da Chernobyl. Il tema del lavoro è stato affrontato in relazione alle esperienze che a Trieste (come in altre città italiane) vengono attivate per il reinserimento sociolavorativo. L'organizzazione cooperativistica è stata quindi analizzata dal punto di vista storico, con una relazione del professor Elio Apih, terapeutico, organizzativo e strutturale, con gli interventi di Sandro Guiglia che ha parlato in particolare dell'esperienza di Torino, di Giuseppe Pacini, direttore dell'Enaip di Lucca, e di Maurizio Costantino, che si è soffermato sulle realtà che in tal senso operano a Trieste.
Partendo dall'analisi storica delle Cooperative Operaie, in pratica l'unico esempio di questo tipo che trova le radici nella nostra città, il professor Apih ha sottolineato come una tale organizzazione del lavoro non vada considerata in termini assistenziali, ma quale modello di collaborazione e di democrazia. Il profesor Apih ha concluso dimostrando la necessità che la cooperazione venga sostenuta dalla Stato (lo furono anche le Cooperative Operaie appoggiate fin dal 1903 dal governo austriaco) e come la gestione cooperativistica debba far prevalere la logica aziendale su quella politica o di altra matrice.
Il rapporto tra lavoro e terapia, la cooperativa come veicolo di reinserimento («Analizzando la situazione all'Ospedale psichiatrico di Torino — ha detto tra l'altro Sandro Quillia — ci rendemmo conto che per la quasi totalità degli uomini il lavoro aveva rappresentato una carenza e che era stato la causa scatenante del processo di esclusione»), la cooperazione come possibilità per modificare le dinamiche produttive incidendo nel senso della solidarietà e di un miglior livello di qualità della vita: sono state queste le ottiche con cui dil discorso è stato affrontato nelle relazioni che sono seguite.

(Vi. Va.)

■

INPS. La sede regionale dell'Inps comunica che a partire dall'8 maggio, le informazioni relative alle pratiche in convenzione italo-jugoslava verranno fornite al pubblico esclusivamente nella giornata di venerdì dalle ore 8.30 alle ore 12, agli sportelli del reparto convenzioni internazionali in Via di Toppo 33 a Udine.

GALLERIE

Elena Talleri alla Cartesius

Si inaugurerà giovedì alla Cartesius (via Marconi 16), alle ore 18, la personale di Elena Talleri «Trentatré volti». La mostra rimarrà aperta fino al 14 maggio con il seguente orario: feriali 10.30-13 e 16.30-19.30, festivi 11-13 (lunedì mattina chiuso).

Grazia Pellegrino in Galleria Rossoni

Personale di Grazia Pellegrino alla Sala d'arte moderna in Galleria Rossoni (corso Italia 9). La mostra si è aperta sabato e continuerà fino all'11 maggio con il seguente orario: feriali 9.30-12.30 e 16.30-20, festivi 10-13.

Giovanni Duiz «al Bastione»

«1987 - Anno dell'ambiente». Questo il titolo della personale di Giovanni Duiz che è stata inaugurata sabato alla galleria d'arte «al Bastione», in via F. Venezian 15. La rassegna potrà essere visitata fino al 15 maggio. Orario: feriali 10-12.30 e 17-19.30, festivi 10-13 (lunedì chiuso).

Foto di Grundner in piazza Giotti

Oggi, alle ore 18, allo studio d'arte di Nadia Bassanese (piazza Giotti 8, primo piano) s'inaugura la mostra di fotografie di Arnaldo Grundner, che ritraggono dettagli del Carso triestino.

Due mostre di Carmelo Vranich

Carmelo Vranich espone una raccolta di disegni alla Galleria Malcanton (via Malcanton 14/4), fino al 14 maggio (orario: feriali 10.30-12.30, festivi 11-13). «Farfalle, comete e altre cose» è invece il titolo di una sua personale, anch'essa aperta fino al 14 p.v., esposta nella Sala comunale d'arte di piazza Unità (orario: feriali 10-13 e 17-20, festivi 10-13).

Tatiana alla Rossoni

Fino al 10 maggio una raccolta di dipinti di Tatiana sono esposti in Galleria Rossoni (corso Italia 9) con il seguente orario: feriali 8.30-12.30 e 15.30-20, festivi 9-13.

Agenda

Redazione: via Silvio Pellico 8.
Telefono: 040/77861 (dieci linee selezione passante).
Pubblicità: Spe, piazza dell'Unità d'Italia 7, telefono 040/65065 (tre linee urbane). Sportello: piazza Verdi 2, telefono 65065.

Oggi

Il sole sorge alle 5.49 e tramonta alle 20.15; la luna si leva alle 10.05 e cala all'1.55.

Onomastico

Auguri a: Fulvio, Floriano, Antonina, Firio.

Farmacie di turno

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie in servizio anche dalle 13 alle 16: piazza Goldoni 8; via Belpoggio 4; via L. Stock 9 (Roiano); piazzale Valmaura 11; Sistiana tel. 299751; Basovizza tel. 226210; Aquilinia tel. 274630 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie in servizio anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Goldoni 8, tel. 64144; via Belpoggio 4, tel. 306283; via L. Stock 9 (Roiano), tel. 414340; piazzale Valmaura 11, tel. 812308; via Rossetti 33, tel. 727612; via Roma 16, tel. 631998; Sistiana tel. 299751; Basovizza tel. 226210; Aquilinia tel. 274630 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.
Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): via Rossetti 33, via Roma 16; Sistiana tel. 299751; Basovizza tel. 226210; Aquilinia tel. 274630 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Telefono 7761.

Maree

Oggi: alta alle 22.21 con cm 19 sopra il livello medio; bassa alle 7.47 con cm 33 sotto il livello medio. **Domani:** alta alle 19.23 con cm 21 sopra il livello medio.

Temperatura

Massima: 22,8; **minima:** 15,2; **pressione millibar:** 1006,4 in diminuzione; **umidità:** 42%; **vento:** S-O km/h 10; **mare:** quasi calmo con temperatura di 14,5 gradi.

Numeri utili

Serve aiuto...? **113;** Vigili del fuoco **2222;** Polizia stradale **422222;** Carabinieri **112;** Croce rossa **768888;** Tribunale per i diritti del malato **567878;** Usl **7761;** ospedali: pronto soccorso Maggiore **7762334,** pronto soccorso Cattinara **7764566,** Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo **7695,** Santorio **7763184,** Maddalena **390190,** Lungodegenti **567714/5,** Clinica psichiatrica **51344;** Servizi di salute mentale, centralino **567301,** centri: via Gambini 8, **750115,** via della Guardia 20, **763791,** via San Cilino 16, **567301,** via San Vito 6/1, **301018,** via delle Cave (Aurisina), **200131,** viale Miramare 111, **44079,** via Valussi 5, **765295,** via Morpurgo 7 (Domio), **281402.**
Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Valdirivo 31, telefono **62330;** Enpa (Ente protezione animali), via Rismondo 9, tel. **763701** (feriali 17/20).
Associazione famiglie adottive e affidatarie (Anfaa), Strada di Fiume 201, telefono **941555.**
Associazione nazionale famiglie di fanciulli e adulti subnormali, via Cantù 45, telefono **51274** o **51275.**
Automobile club d'Italia (soccorso stradale) **116.**
Aeroporto di Ronchi dei Legionari **0481/7731.**
Gau - Gruppo azione umanitaria **767333.**
Telefono amico **766666.**
Associazione nazionale mutilati e invalidi civili (Anmic), via Valdirivo 42, tel. **630618.**
Associazione donatori di sangue, via Cavalli 2, tel. **764920.**
Centro di aiuto alla vita, via dell'Istria 59, tel. **741440.**

ELARGIZIONI

— In memoria di Giovanni e Bianca Carini negli anniversari (4-5) e (28-6) dalla nipote Vida 10.000 pro Centro cardiologico dott. Scardi.
— In memoria di Tullio de Zuccoli nel VII anniversario (4-5) dalla moglie Renata Sartori Zuccoli 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della mamma e Sergio nel X anniversario (4-5) da Palma e Nina 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dell'ing. Giulio Milo nel X anniversario dalla moglie e figli 150.000 pro Divisione cardiologica (prof. Camerini), 150.000 pro Eca di Muggia.
— In memoria di Romeo Petrini nel XXVIII anniversario (4-5) dalla moglie 20.000 pro Chiesa S. Francesco, 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria del prof. Lucio Vassili nel XXX anniversario (4-5) dalla sua Laura 100.000 pro Liceo Petrarca (Fondo Lucio Vassili).
— In memoria di Otello Zorzutti nel X anniversario (4-5) dalle nipoti Lidia Dapretto e Bice Zocchi 50.000 pro Centro Tumori Lovenati; da Ileana, Lino e Giampaolo Castro 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Egidio Zannier da Mirella e Sergio Battaglia 50.000 pro Chiesa San Luca.
— In memoria di Placida Zelaschi dai condomini di via Capodistria 26 120.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Anna Norbedo da Milla Shirza Mari 20.000 pro Villaggio del fanciullo.
— Per un lieto evento da N. N. 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di nonna Fafania Amodeo da Giovanni 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Francesco Asquini da Clara e Bruno Zamperlo 20.000 pro Div. cardiologica prof. Camerini.
— In memoria di Vincenzo Barzelatto dal fratello Lino, dalla cognata Ondina e dalle sorelle Gina e Rina 50.000 pro Centro mastectomizzate, 50.000 pro Pro Senectute, 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Benito Benci dalle famiglie Zeugna, Mersnich, Coren 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Willi Berger da Alessandro e Gioachino Polojac 100.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Emilio Bisani dalle famiglie Cesenj e Comar 20.000, dalla famiglia Sossi 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Anita Boccasini da A. Mendes, L. Dick, R. Finocchiaro, L. Valentino, B. Pinamonti, N. Fuzzi, L. Davanzo, E. Accerboni, C. Albanese 90.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Romano Zuccolin dalle famiglie Capurso, Peraino, Barich, Bertozzi, Savoin, Vouk, Vidmar, Perco, Kucich e Gratton 105.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del maestro Luciano Milossi da Nando e Zoe Bon, Nella Derin e Elda Vazzoler 90.000 pro Famela capodistriana.
— In memoria di Teresa Miandrusich da Nives 25.000 pro Enpa.
— In memoria di Ugo Maschietto dagli Alpini della Risiera di S. Sabba 30.000 pro Centro emodialisi (prof. Legnani), da Mario Scapin 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Cristina Oliva in Fabbro dai condomini di via Aldegardi 7 70.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del santolo Giuseppe Pahor da Flavio Depoli e famiglia 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Guerrina Pecenko dai nipoti 60.000 pro Itis.
— In memoria di Giuseppe Petronio da Tullio e Adriana Alberti 50.000 pro Anffas.
— In memoria di Brunilde Pipan ved. Cigna da Marino e Renato Forni 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Claudio Prodan da Anna e Vittoria 70.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luciano Pistola dal consorzio Omnia Press 100.000 pro Astad.
— In memoria di Iolanda Rismondo da Gilda Zecchia 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Franco Santoro dalla famiglia Pellis 100.000 pro Airc.
— In memoria di Antonia Scaramella ved. Covacich da Rometta Pergolis 10.000 pro Famiglia Umaghese.
— In memoria di Stefania Vidali ved. Semi dalla famiglia Corio (Roma) 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giorgio Skerl da Anna Maria e Fulvio Valdisteno 25.000 pro Centro tumori Lovenati e 25.000 pro Istituto Rittmeyer; dalla fam. Valdisteno Miliani 25.000 pro Pro Senectute e 25.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla famiglia Pucci 30.000 pro Anffas; dalle famiglie Trotti Bibbiani 50.000, da Maria Tabor e famiglia 30.000, da Norma e Rizzieri Padovini 30.000 pro Istituto Rittmeyer; da Ida e Pino 15.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonio Sincovich dalla fam. Sain e dalla fam. Richter 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Aurora Sorgo da Daniele Sancin 15.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bianca Tautscher Tedde da Laura Duse Miniussi 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dell'ing. Raimondo Visintin dalle fam. De Angelini, Petania, Rossi, Scopani 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Paola e Kristian Schulze 25.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Mario Zaccaria dalle zie Corrosez e figlie 60.000 pro Uildm.
— In memoria di Egidio Zannier dalle fam. Addobbati, Astolfi e Benvenuti 90.000 pro Liceo Dante Alighieri (fondo Pierino Addobbati).
— In memoria di Gastone De Vittor da Mirella e Oreste Zacchi 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Stefania Delak ved. Amodeo da Bruna e dai figli 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da Germana Bassanese 30.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.
— In memoria dell'ing. Raimondo Visintin da Wally Bossi 20.000 pro Lions club Host (fondo beneficenza).
— In memoria dei propri defunti da Licia Canciani e da Lidia Canciani in Concina 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 10.000 pro Villaggio del fanciullo, 10.000 pro Astad.
— In memoria di Giordana Cusati Grizan dalla famiglia Milohanic 50.000, dalla famiglia Paolo Scropetta 30.000, dalla famiglia Blasich 20.000, da Antonia Zicovich 100.000 pro Ass. amici del cuore (professor Camerini); da Maria e Ugo Lumbar e da Maria Vescia 20.000 pro Centro cardiovascolare dott. Scardi.
— In memoria di Giusto Cok da Nives e Anna Maria Covelli 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Cesare Copetti da M. S. 25.000 pro Pro Senectute, 25.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Anna Deponte ved. Norbedo dalle cognate Anna e Santina 100.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Marcello Domenis e Olga Ruffino ved. Molinari dai colleghi dei figli Mario e Francesco 192.000 pro Casa Serena.
— In memoria di Vittoria Ferluga da Luigi Guardiani 20.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Ondina Frausin Spazzapan dalle famiglie Sore e Ardetti 40.000 pro Chiesa San Apollinare.
— In memoria di Dullia Gandolfo dalla famiglia Vilevich 50.000 pro Agmen.

DA OGGI A GIOVEDÌ

Terza età, le lezioni

Oggi: sala del Centro giovanile Madonna del mare (via don Sturzo 4): alle 16 prof. Ileana Chirassi Colombo: («Cultura religiosa: La religione come problema storico»); alle 17.30 prof. Pietro Zovato («Storia di Trieste e della Venezia Giulia: La religiosità a Trieste e nell'Istria»).
Domani: aula Università di Medicina (via G. Vasari 22): alle 16 prof. Ettore Campailla («Storia della chirurgia»); alle 17.30 prof. Ferdinando Gobbato: («Medicina d'urgenza»).
Mercoledì: aula magna dell'Ospedale Maggiore (via Stuparich 1, II piano): alle 16 ing. Franco Rizzi («Storia militare: la rivoluzione russa»); ing. Giampaolo Franca: («Telefonia: Tecniche e servizi»); aula magna del Liceo Dante Alighieri (via Giustiniano 3): Allam Khaled Faud («La dignità della coscienza umana secondo la religione islamica»); sala del Teatro Rossetti (entrata dal viale XX Settembre): alle 17.30 prof. Mario Brandolini («Storia del teatro moderno: Espressionismo, periodo prima guerra mondiale») con visita al teatro; aula del Liceo F. Petrarca (via D. Rossetti 74): alle 16.30 prof. Alice Casaccia Psacaropulo («Corso di disegno e tecniche pittoriche»).
Giovedì: aula magna del Dipartimento di biologia (via Valerio 32): alle 16 prof. Franco Stravisi («Biologia marina: Le alghe nell'ambiente marino: fattori ambientali, fisici»); alle 17.30 prof. Giampiero Catalani: («Storia del nostro pianeta: Lo studio delle spiagge sabbiose»); aula magna del Liceo Dante Alighieri (via Giustiniano 3): alle 15.45 prof. Fabio Nesbeda: («Storia della musica: La musica romantica in Europa»); alle 17.30 prof. Ruggero Rossi: («Storia romana: Antichità e vita quotidiana a Roma»).

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli piazza Verdi 2, telefono 68668. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 — GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 — UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 — MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 — LODI: corso Roma 68, telefono 65704 – MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 400, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 -18 - 19 - 24 - 25 lire 950, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1130.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

3 *Impiego e lavoro Richieste*

GIARDINIERE referenziato cura ville giardini. Telef. 0481-489856. 201/3

4 *Impiego e lavoro Offerte*

A.A.A. POSSIBILITÀ guadagno 200-400 mila settimanale ad ambosessi automuniti età 23-45 anni, provincia Gorizia, primo colloquio lunedì 4, ore 10-11.30 Gradisca d'Isonzo, via Manzoni 7, Alfa. 108/4

A.A. AD ambiziosi minimo 22 anni automuniti presenza, possibilità guadagno 300.000-400.000 settimanali. Colloquio martedì 5, ore 10-11.30 via Laghi 5 (ang. via Franca) Alfa. 109/4

A.A. SE sei una signora dinamica con del tempo libero contattaci, è sufficiente che tu telefoni allo 0574/790079 o scrivere cassetta 50/H Publied 50100 Firenze. 03315/4

ASSUMIAMO impiegato lingue slovena tedesca, dattilografo esperto Ibm e Import export. Scrivere curriculum a Publied cassetta n. 6/N 34100 Trieste. 64/4

CAMERIERA/E ristorante alle Bandierette cerca riva Sauro 2. 55763/4

CERCASI commesso o commessa indispensabile lingua slovena, presentarsi lunedì dopo le 16 Autoradio Telex via Sette Fontane 27. 050120/4

CERCASI sarta capace o apprendista anche part time per laboratorio abbigliamento tel. 821393. 2708/4

COMMESSA abbigliamento16-21 anni volonterosa conoscenza sloveno cercasi prontamente scrivere a cassetta n. 32/N Publied 34100 Trieste. 2715/4

DUINO Park hotel cerca personale ricevimento tedesco, inglese e contabilità computer tel. 208184. 2667/4

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

A.A.A.A. RIPARAZIONI IDRAULICHE, ELETTRICHE, DOMICILIO TELEFONARE 811344. 2670/6

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni restauri appartamenti. Telefonare 811344.

ANTENNA Canale Cinque altre emittenti private specializzati installano riparano impianti singoli centrali minimi costi preventivi gratuiti. Riparazione immediata tv colori garanzia 3 mesi. 763545. 2527/6

PITTORE camere appartamenti pitturazioni olio porte finestre applicazioni carte parati. Telefono 755603. 55665/6

PITTORE camere cucine appartamenti applicazione carta parati. Tel. 51563 ore pasti. 55647/6

SPECIALISTA CATTARUZZA, TINGE PULISCE salotti in pelle anche cambio colore mantelli montoni rettile coccodrillo borsette stivali il tutto con lavorazione propria a Trieste non di ammasso. Giulia 13 775748. 55764/6

TRASPORTO con motocarro ribaltabile materiale da discarica tel. 413110. 55712/6

10 *Acquisti d'occasione*

SCARPE antiche, abiti femminili maschili panciotti biancheria cappelli ombrelli calze scarpe bigiotteria biancheria purché d'epoca cerchiamo per ricostruzione storica. Telefonateci 941093-305709. 2704/10

12 *Commerciali*

CENTRAL GOLD acquista oro a PREZZI SUPERIORI disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28 primo piano. 1700/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 primo piano. 050003/12

MONETE per collezione sterline marenghi dollari acquisto pagando bene. Tel 631230. 55557/12

13 *Alimentari*

DISTRIBUZIONE bevande di marca a domicilio offre sino al 9 maggio birra Nastro Azzurro 2/3 vap 990 latt. 650 Acqua Vera 1/1 var 190 1 1/2 gass e 2 nat 450 bibite 1.5 850 Yogabrik 1/1 1.850 olio Cuore 3750 nei suoi negozi di via Canova 9, Pagliaricci 2, Commerciale 27, oppure a casa vostra telefonando 569602-728215-418762. 2511/13

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A. DEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto, tel. 821378 - 574952. 2606/14

A.A.A. GRAN GARAGE FERRARI, VIA CORONEO 17, TEL. 040/761863. VENDITA ED ESPOSIZIONE VIA ZANETTI 1. MERCEDES NUOVI: 190 E, 190 2.3 16 V., 250 D, 300 E. USATI: 380 SE '82, 350 SL, 450 SLC, 500 SE '84, 190 E '85. MASERATI BITURBO: '85, 420 '85, 4 porte 4.9. PORSCHE: 2.7 Coupé 924 '83, 3.0 SC '82. FERRARI: 308 GTBI '83, MONDIAL 8 '81. RANGE ROVER '82. DATSUM PATROL turbo diesel '86. JAGUAR 4.2 '82. Permute rateazioni leasing. 2710/14

AUTOSALONE Emauto via Fabio Severo 65, tel. 54089 vende Fiat nuove, Mercedes nuove consegna pronta, leasing, rateizzazioni: Fiat Panda 30 '82, Uno 45 '84, Uno 45 '85, Ritmo 60 '82, Delta 1.6 GT '84, Alfetta IN elettronica '84, Giulietta 1.8 '83, Giulietta 2.0 '83, Alfasud '83, Opel Corsa '83, Duetto 1.6 '82, VW Golf '77-'81, Scirocco '80, R 5 '81, A 112 '84. 050119/14

MERCEDES CONCESSIONARIA NASCIMBEN garantisce alcune consegne a breve termine per 200 E, 250 D, 190 E salvo venduto. Prenotazioni sicure per tutta la gamma. OCCASIONI FIDATE: Mercedes 380 SE '82 full optionals, Mercedes 280 SE '81 bianca aria condizionata. Via Flavia, Zona Industriale Noghere 6, tel. 232277. 050117/14

MERCEDES 190 E fine '84 assetto cerchi lega P7 tetto apribile vendesi. Eventuale ritiro usato, 577754. 55697/14

MY CAR: AMPIA SCELTA USATO GARANTITO, PAGAMENTO FINO A 60 MESI SENZA ACCONTO: Giulietta 1600 '82, A 112 Abarth - Elite - Junior '83-'84, Ritmo 60 CL '79, Regata diesel '83, BMW 320 M60 '82, Maserati Biturbo '82, Delta LX '83, Porsche 924 5 m. '84, R 5 turbo '84, Ritmo '75 S '82, Polo GT '81, Golf GTD '84, Giulietta 1800 '80, 131 TC Supermirafiori '80, BMW 320 i '83, Ritmo Cabrio Palinuro '84, Delta GT '83-'85, Peugeot 205 GR '83, R 5 GTL 5 p. '80-'81, Golf GTI 1600 '80-'81, Talbot Samba '82, A.R. Montreal '72. MY CAR v. F. Severo 122, 040/569119, SABATO APERTO. 050119/14

PRIVATO vende Peugeot 205 Lacoste 1986, 6000 km perfetta, tel. 0481/42866 pasti. 207/14

Continua in XII pagina

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.28 D/L Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.50 D Venezia S.L.
6.17 R *Tergeste* - Torino P.N. - Milano C. - (via Ve. Mestre) (°)
6.22 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (1)
6.48 D Venezia S.L. - Roma (WLAB Mosca - Roma (2); I e II cl. Zagabria - Venezia; I e II cl. Zagabria, Budapest - Roma).
8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex *Venezia Express* - Venezia S.L.
9.53 L Venezia S.L.
10.25 R Roma T.ni (via Ve. Mestre) (*)
12.37 Ex Venezia S.L.
13.45 L Portogruaro
14.45 Ex *Triveneto* - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl. Catania e Palermo; cuccette II cl. Reggio C.). (cuccette II cl. per Siracusa (5)).
16.10 Ex Venezia S.L. - Milano C.
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Trieste - Lecce).
17.25 L Venezia S.L.
18.22 R Venezia S.L. (§)
18.42 L Venezia S.L.
19.30 L Portogruaro.
19.38 Ex *Simplon Express* - Ve. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi (cuccette I e II cl. Trieste - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB e cuccette II cl. Zagabria - Parigi)
20.26 D Venezia S.L.
21.30 D Venezia S.L. - Milano C. - Torino P.N. - Genova P.P. - Ventimiglia (cuccette II cl. Trieste - Torino; WLAB e cuccette II cl. Trieste - Ventimiglia).
23.00 Ex Ve. Mestre - Bologna - Roma (WLA e WLAB e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

2.32 D Venezia S.L.
6.03 L Portogruaro (4).
6.56 L Portogruaro.
7.28 D Ventimiglia - Genova P.P. - Torino - Milano - Venezia S.L. (WLAB e cuccette II cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette II cl. Torino - Trieste)
7.40 Ex Roma - Bologna - Ve. Mestre (WLA WLAB e cuccette I e II cl. Roma - Trieste).
9.15 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - Ve. Mestre (cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB e cuccette II. cl. Parigi - Zagabria).
9.27 D Venezia S.L.
10.32 Ex Lecce - Bari - Bologna - Venezia S.L. (cuccette II cl. Lecce - Trieste).
10.48 R Venezia S.L. (§)
13.18 L Portogruaro
13.28 Ex Milano C. - Venezia S.L.
15.20 D Venezia S.L.
16.20 D Venezia S.L.
17.16 Ex *Triveneto* - Palermo - Siracusa - Catania - Reggio C. - Napoli C.F. - Roma Tib. - Firenze C.M. - Bologna - Venezia S.L. (cuccette I e II cl. Palermo - Trieste e Catania - Trieste; cuccette II cl. Reggio Calabria - Trieste cuccette di II cl. Siracusa - Trieste). (6)
19.00 D *Venezia Express* - Venezia S.L.
19.40 L Portogruaro
20.14 D Venezia S.L.
20.54 R Roma T.ni (via Mestre) (*)
21.42 R *Tergeste* - Torino P.N. - Milano C. (via Ve. Mestre) (°).
23.06 L Venezia S.L.
23.18 Ex Roma - Venezia S.L. (WLAB Roma - Mosca (escluso il giovedì e sabato); I e II cl. Venezia - Zagabria; I e II cl. Roma - Zagabria e Roma - Budapest).
0.40 L/D Venezia S.L.

(°) Servizio di I e II classe con supplemento rapido.
(*) Servizio di sola I classe con prenotazione obbligatoria.
(§) Servizio di sola I classe.
(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 28.9 al 20.12.86, dal 7.1 al 15.4.87, dal 22.4.87 al 30.5.87.
(2) Non circola nei giorni di venerdì e mercoledì.
(4) Soppresso nei giorni festivi.
(5) Circola al 19 al 23.12.86, dal 2 al 6.1.87, dal 15 al 17 e dal 20 al 25.4.87.
(6) Circola dal 20 al 24.12.86, dal 3 al 7.1.87, dal 16 al 18 e dal 21 al 26.5.87.

TRIESTE C. - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

9.42 Ex *Simplon Express* - V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Belgrado (cuccette II cl. Parigi - Belgrado; WLAB Parigi - Zagabria)
13.35 L V. Opicina - Lubiana
18.28 D V. Opicina - Lubiana
19.53 Ex *Venezia Express* - V. Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene (WLAB e cuccette II cl. da Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje (non circolanti nei giorni di domenica e lunedì) e Venezia - Atene).
20.20 L V. Opicina
23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Mosca (WLAB Roma - Mosca) (2)

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 D Mosca - Budapest - Zagabria - V. Opicina (WLAB Mosca - Roma) (3).
8.36 Ex *Venezia Express* - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - V. Opicina
9.46 D Lubiana - V. Opicina
16.38 D Lubiana - V. Opicina
19.05 Ex *Simplon Express* Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina, (cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB e cuccette II cl. Zagabria - Parigi)
21.30 L V. Opicina

(1) Soppresso nei giorni di domenica e 1 e 3.11, 8, 25 e 26.12.86; 1 e 6.1, 20 e 25.4, e 1.5.87.
(2) Non circola nei giorni di sabato e giovedì.
(3) Non circola nei giorni di venerdì e mercoledì.

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12 L Udine
6.02 D Udine - Tarvisio
6.06 L Udine
7.10 D *Gondoliere* - Udine - Tarvisio - Vienna.
10.10 L Udine
12.30 D Udine - Tarvisio (3)
13.10 L Udine - Carnia
13.58 D Udine
14.30 L Udine
16.46 L Udine
17.35 R Udine - Venezia S. L. (°) (*)
17.46 D Udine - Venezia S.L. (2)
18.02 L Udine
19.14 D Udine
20.07 L Udine
21.00 D *Italien Österreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
23.10 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.53 L Udine
6.30 L Udine (2)
7.17 L Udine
7.57 D Venezia S.L. - Udine (2)
8.45 L Udine
9.08 D *Österreich Italien Express* Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine.
10.14 D Udine
11.20 R Venezia S.L. - Udine (°) (x)
11.40 L Udine
14.31 D Udine
15.30 L Udine
16.46 D Udine
17.53 L Udine
19.30 L Udine
19.46 Ex Tarvisio - Udine
21.08 L Udine
22.40 D *Gondoliere* Vienna - Tarvisio - Udine
23.25 L Udine

(°) Servizio di sola I classe
(2) Soppresso nei giorni festivi.
(3) Da Udine a Tarvisio C.le viaggia come treno locale.
(*) Prosegue per Venezia come treno rapido 851.
(x) Proviene da Venezia come treno rapido 854.

ROSTROPOVICH

Un ragazzo sessantenne

Esaltante concerto al Festival di Brescia del grande musicista sovietico

Servizio di
Gianni Gori

Fosse rimasto a godersi i festeggiamenti nello splendido Ridotto settecentesco del Teatro Grande — al termine dell'esaltante concerto bresciano — Mstislav Rostropovich avrebbe forse evitato l'incidente automobilistico occorsogli l'altra sera alle porte di Milano.
Ma è scritto nel destino di questo grande musicista, di questo ragazzo di sessant'anni (invecchiato, ma non disarmato delle proprie energie dal boicottaggio di regime, prima, e dall'esilio poi) vivere la musica con irrequieta esuberanza, con quella intatta, giovanile intensità di rapporti che l'altra sera a Brescia gli ha ispirato una delle più febbrili interpretazioni del concerto in la minore di Schumann, in una serata trasformatasi quasi in una corsa alla felicità (nelle rare e deliziose Variazioni su un tema rococò di Ciaikovski) con i giovani della «Chamber Orchestra of Europe», e conclusa dalla sublime meditazione della Sarabanda bachiana concessa fuori programma e sotto un diluvio di applausi.
Nel palco reale del glorioso teatro — quello dello storico riscatto di «Madama Butterfly» — troneggiava la dolce fierezza di Galina Visnevskaja Rostropovich, una delle più vibranti voci del Dissenso. Insieme, come si è detto, hanno preso parte, alla fine del concerto, a un festoso incontro nel Ridotto (già in sala, però, l'orchestra aveva spiazzato tutti, compreso il grande violoncellista, attaccando, prima di Schumann, «Happy birthday!») dove, fra autografi e brindisi distribuiti a destra e a manca, ha trovato persino il tempo per rammemorare, illuminandosi di gagliardi sorrisi, gli amici della Società dei concerti di Trieste, e per chiedermi di salutare l'«Avvocato» (Pontini, n.d.r.).
Il concerto faceva parte del Festival di Brescia e Bergamo, quest'anno più festival che mai, per il venticinquennale dell'orchestra di Agostino Orizio, direttore artistico della manifestazione.
Assente per una sera il pianoforte, protagonista d'elezione della rassegna, il tema «brahmsiano» del Festival era rispettato dalla pagina d'apertura, le «Variazioni su un tema di Haydn», che i giovani musicisti riunitisi nell'81, auspice Claudio Abbado, hanno reso con organistica sapienza di suono e purezza formale, anche per merito della presenza non meno eccezionale sul podio, quella di Alexander Schneider, anima del «Quartetto di Budapest» e primo concertista a eseguire negli Stati Uniti le Sonate e le Partite di Bach.
Un ottuagenario che fra i ragazzi della «Chamber Orchestra of Europa» (questa, delle orchestre giovanili, sta diventando non solo una magnifica realtà, ma anche la «coscienza», non sempre gradita, di molte orchestre «stabili») si sente «rigenerato» e ritrova il gusto del gioco musicale, come ha dimostrato l'esecuzione della Sinfonia in re maggiore di Haydn, detta «Il segnale di corno».
Quando, poi, fra i giovani dell'orchestra è arrivato Rostropovich con il suo violoncello, il piacere del sortilegio, dell'interiore ed esteriore appagamento nella musica come rivelazione, è stato assoluto.
Dapprima in Schumann, nel suo fervoroso arco colloquiale, che si distente nell'indimenticabile melodia del movimento centrale sul pizzicato degli archi, poi nelle sette variazioni op. 33 per violoncello e orchestra — la forma variata sembrava insomma delinearsi come tema del programma — in cui Ciaikovski più che mozartiane illusioni o crepuscolari e galanti «vie del rifugio» pare inseguire un'inventiva di tipo «paganiniano»: un invito a nozze per l'estro prodigioso di Rostropovich nel tessere con la «Chamber Orchestra» un'appassionante trama di memorie «du côté de» Ciaikovski.

ANTEPRIMA A CROTONE

Se c'è il coraggio di parlare

Il bel film è tratto dall'omonimo forte romanzo scritto da Gina Basso

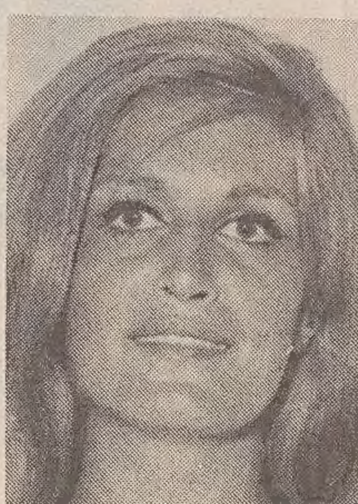
Servizio di
Giorgio Polacco

CROTONE — In questa città calabrese dove c'è una discoteca ogni mille abitanti e una pizzeria ogni cento, dove se ordini una pizza piccola anziché media ti trovi davanti a un piatto abnorme, del diametro di almeno cinquanta centimetri, l'Istituto Luce, l'Italnoleggio e il Centro culturale salesiano, hanno proiettato, in prima mondiale, un film coraggioso e nobile, coprodotto con la Rete 1 e che tra pochi giorni sarà sugli schermi italiani.
«Il coraggio di parlare», così si intitola il film di Leandro Castellani («Il caso Oppenheimer», «Le cinque giornate di Milano»), ricavato con molta fedeltà dall'omonimo e forte romanzo di Gina Basso, si direbbe — se fossimo negli anni '50 — un «film-denuncia». Di denuncia attualissima contro la 'ndrangheta calabrese, e più in generale sulla camorra e mafia internazionali, capeggiate a più livelli, da pochi delinquenti abituali, da molte personalità di spicco, potenti, nascoste e di «grande prestigio».
Gina Basso ha preso riferimento alla sua città (ma, credo, anche all'intera regione) per raccontare l'infelice esperienza di vita di un'intera generazione, quella che conta oggi sedici, venti, trent'anni, e che è costretta a vivere tra omicidi, ipocrisie, menzogne, furti, sequestri di persona, automobili bruciate, droga spacciata al minuto per le piccole stradine di un anonimo quartiere periferico.
Vincenzino, quattordicenne che non conosce neppure la scuola dell'obbligo, cerca nella vicina città un lavoretto qualsiasi, almeno per campare senza gli stenti che suo padre, poveraccio d'un pescatore, non è in grado di evitargli, a lui e alla famiglia. Ma la città che pur non è una metropoli come New York o Singapore, lo ingaggia subito, e a quale prezzo: recapitare una «medicina» porta a porta, da giovanissimi drogati, o addirittura all'uscita delle scuole.
Non serve a salvare Vincenzino la scoperta della trappola: sarà persino il padre a impedirgli di «vedere», sarà la grande Milano a minacciarlo, sarà la morte del suo amico, ucciso dalla mafia, ad ammonirlo. Lo sostiene solo l'ottimismo finale, in cui il protagonista trova la consapevolezza e il coraggio di parlare (il titolo) e la vicinanza sofferta e amichevole dei suoi coetanei e di qualche anziano.
Retorica? Non direi, o forse soltanto un po'. Se pensiamo ai tempi oscuri in cui viviamo, la storia umana di Vincenzino acquista il valore di una parabola sociale, dove l'individuo è solo, ma proiettato sullo sfondo di una comunità, di un mondo crudele, di una giustizia contraria proprio al senso della Giustizia. E al di là dei nomi — mafia, camorra, 'ndrangheta — esiste questa cappa di piombo che tutto produce, mestamente riduce il Singolo in una sorta di forzato abbruttimento, che vuol dire lo sfruttamento della miseria e dell'ignoranza, vuol dire il sadismo di chi si impone su coloro i quali sa bene che non potranno mai ribellarsi.
Ottimamente fotografato da Elio Bisagnani (il paesaggio sembra il contrario esatto della crudeltà), percorso dalle musiche intense, quasi un «Country-Ballade», firmate da Paolo Zavallone, forse al suo debutto, sceneggiato con sobria stringatezza da Vittorio Schilardi, «Il coraggio di parlare» forse non cambierà né la Calabria né il mondo. Ma addita, senza farlo in maniera didascalica, una via di coraggio e di speranza. Ed è recitato bene dall'esordiente Gianluca Schiavoni, da una bravissima Giuliana Calandra, da un esperto Riccardo Cucciolla, da Lello Arena, Piero Nuti, Leopoldo Trieste.

IL SUICIDIO DI PARIGI

E anche Dalida ci ha lasciati

PARIGI — Dalida, la cantante francese di origine egiziana, è stata trovata morta ieri pomeriggio nella sua casa di Montmartre a Parigi.
La cantante Dalida si è suicidata con i barbiturici, a quanto si è appreso in serata da buona fonte.
Dalida è stata trovata morta alle 18 italiane da una squadra di soccorso che era stata avvertita da un'amica della cantante.
Nata il 17 gennaio 1933 al Cairo, in Egitto, Dalida, aveva già tentato di suicidarsi il 27 febbraio 1967. Noto è stato il suo rapporto con Luigi Tenco, suicidatosi proprio venti anni fa.
Francese, Dalida? Sì e no. La sua carta d'identità dice che nacque al Cairo il 17 gennaio 1933. Egiziana, allora? Nemmeno a parlare: i genitori di Dalida, al secolo Jolanda Gigliotti, sono italianissimi. Italiani di «laggiù»: Serrastretta, uno sconosciuto paesello della provincia di Catanzaro. Al Cairo papà Gigliotti s'era trasferito nella sua qualità di primo violino nell'orchestra del più importante teatro lirico egiziano. Trasferitasi in Francia, a Parigi, agli inizi della carriera Jolanda — bon gré, mal gré — era diventata cittadina della Quinta Repubblica.


La BB della musica leggera aveva sfondato in pochi mesi.

Non si ha memoria di un successo altrettanto clamoroso e così rapidamente ottenuto.
Dalida era una ragazza semplice. Non sembrava essersi convinta d'aver vinto Jolanda Gigliotti, per quanto naturalmente dotata di una ottima voce, non aveva mai pensato di studiare canto.
Una ragazza destinata a una vita tranquilla, al giusto traguardo delle nozze. Al Cairo s'era impiegata in una società d'importazioni. Ma, bella voce a parte, era anche una stupenda creatura.
Ma i primi contatti col pubblico parigino non dettero a Dalida il successo.
La voce e la conturbante bellezza della ragazza tenevano banco, è vero: però, mancava qualcosa. Si sa che per affermarsi, per spiccare il volo bisogna affrontare ben altri pubblici che quelli di Saint Germain. Fu Eddy Barclay, proprietario di una grossa casa discografica, a scoprire Dalida. A scoprire soprattutto quella carica di fascino. Sguardo, sorriso, quella voce dal timbro insolito, quei lunghi capelli neri. La gloria canzonettistica per Dalida ebbe due nomi: Barclay e i ritornelli più noti della sua Italia. Barclay le preparò una campagna pubblicitaria ad hoc. E, al tempo stesso, le scelse un repertorio nel quale potesse eccellere, che potesse far presa sui parigini.
Il successo di Dalida, dicono le statistiche (e sono indubbiamente attendibili), ha superato quello di Edith Piaf e di Juliette Greco. Il fascino della bellissima ragazza calabrese aveva certo il suo peso (come lo ha avuto) nella corsa alla notorietà. Ma bisogna riconoscere che anche le doti di interprete di Dalida nonché la sua voce convincevano anche i critici più severi.

DI NUOVO IN AMERICA

Dario Fo in formato esportazione

Per lui la satira (politica) non è stata ancora uccisa dalla tragedia

Dall'inviato
Giampaolo Pioli

NEW HAEN (Connecticut) — Alla prima non si è presentato, ma ha mandato un («vassallo» con una lettera. La lettera era indirizzata al Presidente Reagan: «Un grande attore come me».
Dario Fo, dopo il successo di «Mistero buffo» e il piccolo insuccesso di «Morte accidentale di un anarchico» a Broadway, è tornato negli Satati Uniti. Alla grande. Ad auspicare questa volta il recente «Quasi per caso una donna: Elisabetta» è stato il teatro dell'Università di Yale uno dei più prestigiosi atenei d'America.
In una splendida spiaggetta trasformata in luogo scenico, a due ore da New York sull'Oceano, proprio in faccia a quella famosissima gli studi, con migliaia di studenti che provengono da ogni parte del mondo ed eseguono scruplolosamente le spartane regole del college dettate da istitutori in smoking, un testo metaforico e dirompente come il suo è stato scelto per chiudere la stagione.
«Elisabetta» presentata due anni fa in Italia e tradotto per la versione americana da Ron Jenkins, è il frutto di mesi di lavoro della «Yale Repertory Theatre». Sotto la regia di Antony Taccone, dopo aver studiato a tavolino non solo il manoscritto, ma anche il film della versione italiana con Fo e la Rame nei panni di protagonisti, gli attori americani si sono mossi in un ambiente che di «elisabettiano» aveva soltanto i costumi e i colori alle pareti della semplice scena fissa piena di fondali damascati.
Fo in questi giorni è a Boston con Franca Rame, e ha seguito da vicino i lavori e la traduzione di «Elisabetta» inoltre si sta già preparando di interpretare direttamente il vecchio (Gli arcangeli non giocano a Flipper» (1962) in programma a fine mese a Cambridge, al Repertory Theatre dell'università di Harvard.
È proprio il suo anno con la cultura americana, e la curiosità del selezionato pubblico di Yale l'altra sera stava a dimostrare come in tutta l'America le sue produzioni abbiano sempre avuto buon seguito.
«La grande scoperta — ha detto Fo al telefono prima dello spettacolo — per gli americani è stata quella di avermi conosciuto anche come attore e non solo come commediografo ribelle. Sono contento di poter lavorare in America e a così alto livello anche se spesso si commettono degli errori. Quello di Broadway, non mio, a esempio, è stato di aver voluto fare a tuti i costi la caricatura dell'italiano, basso e con i baffi, che è soltanto anacronistica, visto che uno come Cuomo o come Giuliani può oggi aspirare alla presidenza degli Stati Uniti».
Ma chi non ha capito il linguaggio di Fo? «I primi eravamo proprio io e Franca ad essere dubbiosi sull'efficacia del nostro stile recitativo in questo paese. Ma ci sbagliavamo. Ci seguono benissimo. È stato un grande risultato capire che non era soltanto una dimensione europea la nostra, ma proprio nello spirito della commedia dell'arte tutto sommato diventava internazionale».
Il teatro americano da che tipo di malattia è afflitto: creatività o repertorio? «Non voglio essere paradossale, ma rispetto a qualche anno fa noto un risveglio. Una tela di giovani si muove. Lo ha colpito Sam Shepard. Quello che sento è che qui c'è fermento, soprattutto rispetto all'esperienza europea e italiana dove invece tutto è fermo. Da noi, mi sembra che gli attori manchino all'appuntamento cosciente e generoso con le grandi tragedie moderne, à partire dal terrorismo. Non hanno saputo entrare in rotta di collisione. Non ne hanno parlato così come non si ha il piacere di parlare del cancro».
Per questo gli americani sono diversi? «Hanno il coraggio di scrivere dei loro problemi, compresi cose scottanti come l'Aids, la violenza sulle donne, sui bambini e il moralismo».
Ogni tanto rispunta, magari come tema da salotto il grande rifiuto del visto per anni. Le pesava questa frontiera chiusa?
«Come una delle straordinarie contraddizioni degli Usa. Di questo paese che, insieme alla chiusura delle frontiere, insieme alla chiusura, esistono punte elevatissime di spinte libertarie, introvabili in Europa. È un paese che ha assoluto rispetto per la persona umana, passa al klu kluy klan e mantiene la pena di morte per i minorenni».
In tutto questo entra «Elisabetta». Fo lo ha «scritto» a Reagan. Con la sua «lettera prologo» dello spettacolo, una delle cose più raffinate dell'intera serata a Yale, l'attore assicura l'ex collega presidente americano, che nello spettacolo non si parla affatto di lui. «Certo — dice la lettera — anche la regina Elisabetta è circondata da consiglieri che non le dicono nulla. Ma non c'è riferimento alla Casa Bianca. Siamo in Inghilterra. Inoltre, se per caso nello spettacolo si nota che la sovrana si dimentica tutto e non ricorda mai nulla non si pensi ai paralleli con l'irangate o i contras, parliamo del 1600». La gente ride. È tutto un gioco, tiratissimo, beffardo, intrigante ma anche sottile che appassiona i compassati intellettuali di Yale. Questa regina, «Quasi e per caso una donna» nevrotica e prigioniera di una storia impossibile, apre una finestra sul rapporto tra donna e potere. In America conta molto.
È stato difficile all'inizio non cercare di ritrovare, dentro gli abiti della sovrana l'imponenza di Franca Rame, e d entro quelli clowneschi dell'istrionica «mama Zaza» il collo lungo e il naso aquilino di Fo, ma gli attori americani hanno retto con bravura.
«Elizabeth» fino alla fine rimane «quasi per caso una donna», ma l'impatto positivo sul pubblico del testo di Fo, ha un significato che va oltre il successo a tutte le repliche di maggio. Sta a indicare infatti che la satira (con una parola più impegnativa, la satira politica) non è ancora stata uccisa dalla tragedia.

PRIME VISIONI

Quell'indiscreto fascino del sesso forte

«UOMINI»
Regia: Doris Dörrie
Interpreti: Heiner Lauterbach, Uwe Ochsenknecht, Ulrike Kriener

Recensione di
Callisto Cosulich

Julius è il tipico tedesco «affermato» degli anni '80: trentacinquenne, potrebbe anche avere frequentato la Frie Universität di Berlino dei favolosi anni '60. Ma è acqua passata. Come tanti improbabili universitari (o semplicemente contestatori) di venti anni fa, egli è divenuto un signore elegante con macchina fuoriserie e, famiglia a lui devota, amanti a go-go. Uno yuppie, insomma.
Ma il giorno in cui festeggia, come di rito, l'anniversario del suo matrimonio (il dodicesimo per la precisione), Julius ha l'amara sorpresa di trovare ben stampato un «succhione» sul collo della consorte Paula, devota sì al marito, ma infedele. In fondo sarebbe un restituire pan per focaccia: nelle migliori famiglie il marito glisserebbe e tutto continuerebbe a filare «liscio come l'olio» (per dirla con Francesco Nuti) nell'interesse comune. Tutto ciò se la professione di Julius non fosse quella del pubblicitario.
Scatta allora in lui il pallino professionale: se Paula prova piacere a dividersi con un altro uomo, significa per Julius che quest'altro possiede qualcosa che lui non ha. La società dei consumi non può non investire anche la sfera dei sentimenti e del godimento sessuale.
Detto e fatto, Julius si mette alla ricerca dell'altro uomo, lo scopre, lo pedina e, sbandierando un inesistente viaggio all'estero per ipotetici affari, si installa da lui sotto mentite spoglie, cosa — del resto — non ardua, trattandosi di un grafico senza arte ne parte, non ancora mondo dai vezzi sessantottini.
E qui, ancora una volta, vengono in soccorso a Julius le sue virtù professionali: per Julius, infatti, scoprire che l'inconfessata, segreta tentazione dello hippie che lo ospita, è quella di trasformarsi in una persona più presentabile agli occhi della attuale società, è un gioco da ragazzi, così come lo è il dargli le necessarie istruzioni perché la trasformazione si avveri.
«Uomini» impiega la maggior parte del proprio metraggio per farci assistere a questa operazione di plagio, di «pigmalionaggio», effettuato usando i metodi più aggiornati dell' «advertising». E' il dato più originale e «moderno» di questa commedia cinematografica, la caratteristica che la rende gradevole e interessante, anche quando il brillio dei dialoghi e la comicità delle situazioni cedono il passo a un didattismo di marca leggermente teutonica.
Il fatto che il film parli soprattutto di uomini e sia diretto, invece, da una donna, ci sembra secondario: in fondo, anche la Wertmüller, in risposta a Ettore Scola, aveva intitolato il suo secondo o terzo film (ora non ricordiamo bene) «Questa volta parliamo di uomini».
Doris Dörrie la regista, venne lanciata nel 1983 alla Mostra di Venezia, dove presentò la sua opera prima «In mezzo al cuore». Con «Uomini», sua opera terza, essa è riuscita a conquistarsi un' «audience» enorme sia in Germania sia negli Stati Uniti. Probabilmente, dice lei, perché i due uomini presii a campione rappresentano una larga fetta dell'umanità tedesca al maschile.

ROMA

Gimpel l'idiota alla rassegna ebraica

ROMA — Con uno spettacolo ardito, «Gimpel l'idiota» dal racconto omonimo di Isaac Singer, si apre domani 5 maggio, al Teatro in Trastevere, la manifestazione «Arte, tradizione e cultura ebraica, percorsi e incontri».
Tra maggio e giugno, essa annovera vari appuntamenti (di carattere culturale e artistico, oltre che di discussione religiosa) che direttamente organizza il Centro di cultura della comunità israelitica insieme con il Comune.
Giacomo Piperno sarà regista e protagonista di Gimpel, ridotto dal testo di Singer, e con lui reciteranno Claudia Della Seta, Emanuele Carucci, Silvia Del Guercio, Sergio Pierattini.
Premio Nobel 1978 per la letteratura, lo scrittore Yiddish (di origine polacca) Isaac Singer, è considerato uno dei maggiori contemporanei. La sua cultura affonda tra gli ebrei dell'Europa orientale



È confermato: aspettano un bimbo

NEW YORK — «Woody Allen e Mia Farrow (nella foto) sono rimasti entrambi piacevolmente sorpresi» nell'apprendere che avranno un bambino. Lo ha detto la segretaria dell'attore e regista americano, confermando così le informazioni riferite dal quotidiano «Daily News» di New York. Per Woody Allen, 51 anni, si tratta del primo figlio, mentre la sua compagna, Mia Farrow, 41 anni, ne ha già otto, di cui cinque adottivi. In una recente intervista alla «Washington Post» Woody Allen aveva detto di non «ritenere che mettere al mondo un figlio sia un regalo». «Penso che la gente — aveva aggiunto — dovrebbe smettere di riprodursi per un certo tempo e adottare i bambini abbandonati». Inoltre, il regista aveva precisato che Mia Farrow «ha una grossa capacità di tirare su i bambini, e credo che ne avrà altri».

Dylan

MODENA — Il cantautore statunitense Bob Dylan sarà in concerto l'11 settembre a Modena, nell'ambito della Festa provinciale dell'Unità.
Lo ha reso noto la Federazione provinciale comunista, precisando che il contratto prevede la data modenese come unico concerto italiano del prossimo tour europeo di Dylan. Il cantautore si esibirà in un'arena di trentamila posti, che sarà allestita nell'area dell'ex autodromo. Il biglietto costerà 27.500 lire.

«IL MISTERO DELLA PIRAMIDE»

Se un'intera classe scompare

Il gruppo Teatro Ragazzi della Farit (Federazione attività ricreative Trieste) ha rappresentato sulle scene del teatro di via Ananian la commedia musicale «Il mistero della piramide», scritta da Cristiano Della Loggia e Andrea Notarnicola. Lo spettacolo si inserisce tra le manifestazioni in occasione del venticinquennale dell'associazione.
Frutto di un anno di studi sull'animazione teatrale per preadolescenti, la commedia narra le avventure di un gruppo di genitori, insegnanti, bidelli alle prese con la ripetuta scomparsa di un'intera classe di ragazzi.
Gli spettatori hanno potuto seguire con divertimento il ritmo incalzante della vicenda dal contenuto ora comico-farsesco, ora con momenti di thrilling: i giovani attori (l'età è compresa tra i 12 i 22 anni) interpretano con spontaneità i gusti, i caratteri e le smanie della loro età, esibendosi in balli e canti, mentre vengono proiettate sequenze di immagini a dissolvenza incrociata.
L'ideazione, la stesura, il coordinamento e l'animazione della commedia è stata curata dai ragazzi (a eccezione della scenografia di Giuseppe Sfreddo e dei costumi di Lidia Facchin); sono così cinque gli spettacoli che il gruppo è riuscito a portare sulle scene dal 1983.
La regia è di Andrea Notarnicola che recita insieme al suo coautore Cristiano Della Loggia.
Gli altri numerosi interpreti sono: Samantha Bonanno, Cristiana Bruni, Flavia Caenazzo, Ada Cerne, Neva Ferro Casagrande, Alessandra Galamonte, Serena Giorgini, Chiara Hirsh, Serena Longaro, Chiara Sardi, Fabiana Scarazzato, Denise Sfreddo, Elka Tiozzo, Riccardo e Massimo Tramontini, Massimo Tommasi, Nadia Van Buuren, Roberta e Franco Obersnell, Federica Verin, Nicole William, Sara Zacchi. Davide Salvemini si è occupato della direzione tecnica.
Sono previste delle rappresentazioni per le scuole

■

BLEK. Sergio Rubini, Dario Parisini, Federica Mastroianni (figlia del maestro del montaggio Ruggero e nipote di Marcello) sono i protagonisti di «Il grande Blek», opera prima di Giuseppe Piccioni.

OGGI BRUCE FORMAN

Con tecnica sbalorditiva


Bruce Forman

È iniziata quest'anno con due date nella nostra regione la tournée italiana di Bruce Forman; il chitarrista americano ha suonato infatti sabato alla Kulturni Dom di Gorizia, e oggi sarà al teatro Cristallo di Trieste.
Questo giovane musicista californiano si è imposto all'attenzione del grande pubblico non solo grazie alla sua sbalorditiva tecnica (la sua esecuzione mozzafiato di Dona Lee non lascia alcun dubbio in proposito) ma anche per le sue grandi doti interpretative e per il suo stile personalissimo.
Non a caso, pur essendo appena trentenne, Forman ha già suonato in tutti i maggiori festival e club del modo, esibendosi con tanti tra i maggiori nomi del jazz, come Richie Cole, Robby Hutcerson, Freddie Hubbard, Elvin Jones, Oscar Peterson, Eddie Jefferson e tanti altri ancora.
Ha partecipato a molte incisioni come side-man, e come leader ha già alle spalle una decina di album. È anche grazie a queste incisioni che ha ottenuto negli States ampi riconoscimenti: nell'83 è stato eletto dal Downbeat Magaine miglior chitarrista dell'anno, e oggi figura al quinto posto della classifica mondiale di Bill Board.
Bruce Forman si presenta quest'anno in trio, formazione che permette ai musicisti di suonare con maggiore libertà espressiva rispetto a formazioni più complesse.
Lo accompagneranno due dei nostri migliori jazzisti: Ares Tavolazzi al basso e Giulio Capiozzo alla batteria.

■

MASCHIA. Sigourney Weaver appare in versione maschile sul primo numero della rivista «Helmut Newton's Illustrated».

RAIUNO

7.20 Uno mattina. Conducono Piero Badaloni e Elisabetta Gardini.
9.35 Professione... pericolo, telefilm: «Il vincitore».
10.30 Dallo studio Tv5 di Milano, Azienda Italia. Rubrica di economia del Tg1.
10.50 Intorno a noi. Conducono Sabina Ciuffini e Alessandro Cecchi Paone.
11.30 Tata e il professore. Telefilm.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto chi gioca? Con Enrica Bonaccorti.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 tre minuti di...
14.00 Pronto chi gioca? Ultima telefonata.
14.15 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela. La festa selvaggia (1.a parte), di F. Rossif, (sottotitolato).
15.00 Moncicci, «La città delle nuvole».
15.30 Lunedì sport.
16.00 Richie Rich, disegni animati.
16.30 Il mondo è tuo, conducono Gigi Marzullo e Giulia Fossa.
17.40 Disegni animati: le avventure di Pitfall.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 L'ottavo giorno: storia di Maria. Duemila anni fa...
18.30 La baia dei cedri. Telefilm.
19.00 L'uomo che parla ai cavalli. Telefilm.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «L'AVVENTURA DEL POSEIDON» (1972). Regia di Roland Neame. Con Shelley Winters, Gene Hackman, Ernest Borghine, (sottotitolato).
22.30 Telegiornale.
22.40 Appuntamento al cinema.
22.45 Marisa la nuit. La tivù fatta a pezzetti per giovani e i vecchietti.
23.50 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento, che tempo fa.

RAIDUE

14.35 Tandem. Con Fabrizio Frizzi, Stefania Bettoja.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Tg2 Trentatré. Settimanale di medicina.
17.55 Spaziolibero: Sunia. Sfratti: quale politica per l'emergenza.
18.15 Tg2 Sportsera.
18.30 L'ispettore Derrick. Telefilm con Horst Tappert.
19.30 Tg2 Notizie.
19.35 Meteo 2, previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg1 Lo sport.
20.30 Capitol.
21.35 Focus: settimanale di attualità del Tg2.
22.30 Tg2 Stasera.
22.45 Mixer sondaggio. Di Aldo Bruno, Giovanni Minoli.
23.30 Studio aperto. Appuntamento con il Tg2 a cura di Arnaldo Plateroti e Gian Piero Raveggi. Meteo 2.
23.45 Cinema di notte. (Presentazione di Claudio G. Fava) «L'UOMO DI BRONZO» (1937). Regia di Michael Curtiz. Con Bette Davis, Humphrey Bogart, Edward G. Robinson.


Stefania Bettoja (Raidue, 14.35)

RAITRE

12.00 Dse viaggio nel paesaggio pittorico del 1300.
12.30 Dse. Nell'uovo d'argento. Dalla foce del Sele all'antro della Sibilla.
13.00 Dse. L'audiovisivo multiprofessionale. L'agricoltura.
13.30 Dse corso di lingua russa.
14.00 Sos 011/8819. Filo diretto.
14.30 Jeans. Con F. Fazio e Simonetta Zauli.
15.30 Campionato di calcio di serie A e B.
18.00 Dall'auditorium di Pistoia: Discoinverno '87, presentano Barbara D'Urso e Jocelyn. Meteo 3.
19.00 Telegiornale 3.
19.15 Tg Regionale.
19.35 Sport regione.
20.05 Dse. L'età difficile e l'educazione dei sentimenti, di Antonella Proietti.
20.30 Ridere all'italiana. Presenta Sergio Corbucci. Regia di Orio Caldiron «Votate per Venere» 5.a e ultima puntata.
21.40 La macchina del tempo.
22.20 Il processo del lunedì, a cura di Aldo Biscardi.
23.45 Telegiornale 3 Notte.
23.50 Tg Regionale.


Bette Davis (Raidue, 23.45)

Radiouno

ONDAVERDE UNO, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.25, 7.56, 10.13, 10.57, 12.56, 17, 19, 21, 23.
Giornali radio: 7,8, 10.16, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6: Onda verde, programma di Lino Matti; 7.25: Gr1 Lavoro; 7.30: Riparliamone con loro; 8.30: Gr1 Speciale, Dino Cimagalli presenta Radio anch'io; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Nasce una stella, storia di Daniela, una ragazza come tante, di Fanuele e Varano, regia di Alberto Buscaglia, 11.30: I Nobel della letteratura: Grazia Deledda, di G. Lazzari, regia di M. Parodi; 12.03: Da Basilea speciale via Asiago Tenda; 13.20: La diligenza; 14.05: Master city; 15: Gr1 business; 15.13: Radiouno per tutti: ticket; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '87: «I giganti del beboop» di M. Riuscitto; 18: Ondaverde camionisti; 18.05: Dse: personalità e scelte di vita, di M. Zucconi, regia di M. Stefani; 18.30: Musica sera: i giovani al piccolo concerto: pianista F. Monopoli; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.25: Audiobox Spazio multicodice; 20: Le fonti della musica; 20.30: Inquietudini e premonizioni: il boia; 21.03: La poesia nel mondo: «La poesia giapponese»: Ikuko Sagiyama, regia di D. Cosentino; 21.40: La Fonit Cetra presenta...; 22: Da Milano: Stanotte la tua voce; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura. Le trasmissioni proseguono con Notturno italiano.

Radiodue

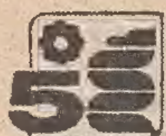
Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.56, 7.56, 9.27, 11.27, 13.26, 15.50, 17.45, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni, con Sergio Quinzio; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 7.30: Lunedì sport; 8.20: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Villa dei melograni: «Piccoli padroni», di Ivano Balduini; 9.10: Taglio di terza; 9.32: F.o.f.: Appelli quotidiani in diretta per salvarsi dal comune senso dell'amore; 10: Speciale Gr2, 10.30; Radiodue 3131; 12.10, 14: Trasmissioni regionali, Gr2 e Onda Verde regionali; 12.45: Perché non parli? Regia di M. Fasan; 15, 18.30: Scusi, ha visto il pomeriggio? Sommario; 15: Siam fatti così; 15.30: Gr2 economia; 16: Di comune interesse; 17: Un libro per tutte le stagioni; 17.40: Colpo d'occhio; 18: Il racconto dei Vangeli, ultima puntata; 18.32, 19.57: Le ore della musica; 21: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.19: Panorama Parlamentare; 22.30: Gr2 Radionotte; 23.28: Chiusura. Le trasmissioni proseguono con Notturno italiano.

Radiotre

Onda verde tre, Radiotre, Gr3: 7.10, 10, 11.50.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20, 20.53.
6: Preludio; 6.55, 8.30, 11: Il concerto del mattino; 12: Pomeriggio musicale; 14.30: Diario di rete, i programmi di Radiotre; 15.18: Succede in Europa; 15.23: I fatti della cultura; 15.28: Il libro di cui si parla; 15.30: Un certo discorso; 17: Dse: Incontro con il giornale, di M. D'Amore; 19: Spaziotre; 20: Appuntamento con le riviste: scienze mediche; 21: «Come scriveva Mozart» di L. Arruga e N. Geron; 22: Il monitore lombardo; 22.30: Musica del nostro tempo; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3;

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: Giranastro; 14.15: La critica dei giornali; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria - 15.30: L'ora della Venezia Giulia: almanacco, notizie dall'Italia e dall'estero, cronache locali, notizie sportive; 15.45: Altra frequenza (gente d'Istria).
Programmi in lingua slovena - 7.00: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8.00: Gr e cronaca regionale; 8.10: Testimonianze (replica); 8.40: Mosaico musicale; 10.00: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13.00: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica corale: cori della Regione alla rassegna «Primorska poje»; 13.40: Tavolozza musicale; 14.00: Gr e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: Jannez Bitenc: Impariamo una nuova canzone; 14.30: Tavolozza musicale; 17.00: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18.00: Settimanale degli agricoltori (replica); 18.30: Tavolozza musicale; 19.00: Segnale orario, Gr e Programmidomani.



7.00 Buongiorno Italia: rubriche varie, cartoni animati, teleromanzi.
11.10 Tuttinfamiglia, gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
11.55 Bis, gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.40 Il pranzo è servizio, gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Film: «LO SCUDO DI FALWORTH», con Tony Curtis, Janet Leight. Regia di Rudolph Mate. (1954) avventura.
16.30 Alice.
17.00 Telefilm: L'albero delle mele.
17.30 Doppio slalom, gioco a quiz condotto da Corrado Tedeschi.
18.00 Telefilm: Love Boat.
19.00 Telefilm: I Jefferson.
19.30 Studio 5, rotocalco condotto da Marco Columbro e Roberta Termali.
20.30 Film: «AMICI MIEI», con Ugo Tognazzi, Gastone Moschin, Philippe Noiret, Adolfo Celi, Bernard Blier, Milena Vukotic. Regia di Mario Monicelli. (1975) commedia.
22.45 Tivù tivù, settimanale di attualità a cura di Arrigo Levi.
0.15 Telefilm: Squadra speciale.
1.15 Telefilm: Missione impossibile.



8.30 Telefilm: Fantasilandia.
9.15 Film per la tv: «NOI CI DIFENDEREMO», con Kevin Mahon, Paul McCrane, Joe Morton. Regia di Lou Antonio. (1981) spionaggio.
11.00 Telefilm: La strana coppia.
11.30 Telefilm: Quincy.
12.30 Telefilm: T. J. Hooker.
13.30 Telefilm: Tre cuori in affitto.
14.00 Candid camera, condotto da Gerry Scotti.
14.15 Deejay television.
15.00 Telefilm: Time out.
16.00 Bim bum bam, cartoni animati.
18.00 Telefilm: La casa nella prateria.
19.00 Telefilm: Arnold.
19.30 Telefilm: Happy days.
20.00 Cartone animato: Licia dolce Licia.
20.30 Miniserie: Alla conquista del West, prima puntata, con James Arness, Fionnula Flanagan, Bruce Boxleitner, Kathryn Holcomb, William Kirby Cullen, Vicki Schreck, (1978) western.
22.40 Lupo solitario, di Antonio Ricci, Gran Pavese Varietà, Davide Parenti.
23.50 Film: «OKINAWA», con Richard Widmark, Jack Palance, Robert Wagner. Regia di Lewis Milestone. (1951) guerra.
1.55 Telefilm: Hardcastle and McCormick.



8.30 Telefilm: Ironside (replica).
9.20 Telefilm: I giorni di Brian.
10.10 Telefilm: Strega per amore.
10.30 Telefilm: Switch.
11.30 Telefilm: Vicini troppo vicini.
12.00 Telefilm: Mary Tyler Moore.
12.30 Telefilm: La piccola grande Nell.
12.50 Ciao Ciao, cartoni animati.
14.30 Soap: La valle dei pini.
15.20 Soap: Così gira il mondo.
16.15 Documentario: Questa è Hollywood.
16.40 Documentario: Natura canadese.
17.20 Sceneggiato: Febbre d'amore.
18.15 C'est la vie, gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Il gioco delle coppie, condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Charlie's angels.
20.30 Film: «LO SPECCHIO DELLA VITA» con Lana Turner, John Gavin, Sandra Dee, Troy Donahue. Regia di Douglas Sirk. (1959) Drammatico.
22.55 Film: «I SENTIERI DELLA RABBIA» con Jeff Bridges, Rob Reiner, Calvin Lockhart, Janet Mac Lachlan. Regia di Paul Bogart. (1969) commedia.
0.45 Cinema e company, rotocalco settimanale.
1.20 Telefilm: Ironside.

RTA ANTENNA-TMC

10.00 Documentario.
10.40 Speciale regione.
10.55 Anticipazioni cinematografiche.
11.00 Il paese della cuccagna.
12.00 Ancora tu, telefilm.
12.30 Oggi news.
13.00 Sport news.
13.15 Tele Antenna notizie, 1.a edizione.
13.30 Pallamano: Cividin-Scafati.
14.00 Giungla di cemento, telenovela.
14.45 «Programma cicogna».
16.30 Il paese della cuccagna.
17.45 Il cammino della libertà, telenovela.
18.30 Sale pepe e fantasia.
18.45 Doppio imbroglio, telenovela.
19.25 Tele Antenna notizie flash.
19.30 Tmc news.
19.50 Sport news.
20.20 «CHE COSA HAI FATTO QUANDO SIAMO RIMASTI AL BUIO», film con Doris Day e Patrick O'Neil.
22.05 Notte news.
22.10 Tele Antenna, ultime notizie.
22.20 Galileo: viaggio attraverso la medicina.
23.20 «CAVALIERI SELVAGGI», film con Omar Sharif e Jack Palance.
1.20 Tmc sport.

PAN TV

8.00 Cartoni animati.
8.30 Shopping, E adesso che finalmente se ne sono andati tutti... wow!
12.00 Telefilm, Sandford & son.
12.30 Notizie oggi.
13.00 Telefilm, Una coppia quasi normale.
14.00 Shopping, Vetrine che luccicano.
16.00 Cartoni animati.
18.30 Notizie oggi.
19.00 Telefilm, Viaggio con l'avventura.
19.30 Telefilm, Sandford & son.
20.00 Telenovela, Gli emigranti.
21.00 Film western, «IL TERRORE DELL'OKLAHOMA», (It. 1959), con M. Arena, D. Scala, V. Moriconi, M. Carotenuto.
23.00 Telefilm, Tatori.
0.30 Film di mezzanotte.

telefriuli

11.45 Sì o no, mercatino telefonico.
13.30 Calcio: Messina-Triestina.
15.30 Music box.
18.15 Speciale: Buttrio, fiera del vino.
19.00 Calcio: Messina-Triestina.
20.30 Calcio: Udinese-Empoli.
22.30 Telefriuli notte.
23.30 Trentatré, rubrica medica.
0.00 News dal mondo.

TELEQUATTRO (collegata a Italia 1)

14.00 Fatti e commenti.
14.10 Sport: Il giorno dopo.
19.00 Il caffè dello sport. In studio Giovanni Marzini e Marco Luchetta (1.a parte).
19.30 Fatti e commenti.
19.45 Il caffè dello sport (2.a parte).
23.50 Il caffè dello sport (1.a parte), replica.
0.20 Fatti e commenti (replica).
0.30 Il caffè dello sport (2.a parte), replica.

IBC TRIESTE

14.00 Brooklyn top ten.
18.00 UK network top 50.
19.00 Il concerto: Rock contest n. 3.
22.30 Blue night: Eurochart top 50.

Edwige Fenech

TVM

15.00 Cartoni animati.
16.00 Attualità cinema.
16.05 Cartoni animati.
18.00 Telefilm Superman.
18.25 Telefilm Amsterdam.
19.25 Prima visione.
19.30 Tvm notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film, «UN OMICIDIO CONSENTITO».
21.55 Attualità cinema.
22.00 Telefilm, L'allenatore Wulff.
22.25 Prima visione.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Telefilm, Squadra segreta.
23.15 Telfilm, Detective in pantofole.
23.40 Film, «RAGAZZA VOGLIOSA».

TV CAPODISTRIA

14.00 Tg notizie.
14.10 Parola mia, rubrica.
15.25 Cartoni animati.
17.00 Documentario.
17.30 Start.
18.00 Medico e bambino.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg punto d'incontro.
19.45 Oggi la città, rubrica.
20.00 Lunedì sport.
20.25 Tg notizie.
20.30 «OTTO ORE DI BUIO», film con Jean Negroni, Marks Furjan, Janez Vrhovec, regia di Armand Gatti.
22.10 Tg tuttoggi.
22.20 Medico e paziente.
23.00 Passo di danza.
23.30 Il centro memoriale Josip Broz Tito, documentario.

TELEPADOVA

7.30 Cartoni animati.
8.30 Film.
10.00 Buongiorno Cristina, con Cristina Dori e Guy Gosard.
12.00 Signore e padrone, telenovela.
13.00 Cartoni animati.
14.00 Happy end, telenovela.
15.00 Signore e padrone, telenovela.
16.30 Cartoni animati.
19.30 Flamingo road, telefilm.
20.30 «IO E CATERINA», film con Alberto Sordi ed Edwige Fenech, regia di Alberto Sordi.
22.30 Campionato mondiale femminile di catch.
23.30 Aloha paradise, telefilm.
0.30 «LA CAMERA DELLA MORTE», film.

rtb BARBARA

9.45 Telenovela.
10.30 Barbara allo specchio.
12.45 Cartoni animati.
13.15 Le comiche.
13.30 Telenovela.
15.30 Video hit.
16.30 Cartoni animati.
17.00 Barbara allo specchio.
19.00 «Nido di serpenti», telenovela.
20.15 Le comiche.
20.30 «Lionela», telenovela.
21.30 «Longrige story», telefilm.
22.30 Parliamo d'arte, rubrica.
0.00 Barbara allo specchio.
0.30 Video non stop.

OGGI SUL VIDEO

La macchina del tempo

I crimini nazisti, lo sterminio degli ebrei, furono un atto unico nella storia, oppure è possibile stabilire analogie con altri episodi, per esempio con l'arcipelago gulag dei sovietici? Questo interrogativo è alla base di un'aspra polemica tra storici e uomini di cultura non soltanto tedeschi.
La «Macchina del tempo» — videoclip di storia di Stefano Munafò, a cura di Filippo Massari e Sergio Valzania in onda oggi alle 21.40 su Raitre, nel servizio di copertina, firmato da Roberto Olla, ricostruisce i termini del dibattito.
Alla tragedia del dirigibile Hindeburg, incendiatosi il 6 maggio del '37 a New York è dedicato un servizio di Sergio Valzania. Alla domanda «Cos'è la storia» di Giandomenico Curi, è costruito sulla canzone di Bruno Lauzi «Il poeta» (1964).
Nel «Tg della macchina del tempo» (con i cartoni animati di Gibba e il testo di Filippo Masari), è «In prima pagina» l'episodio delle Forche caudine, con i soldati romani che rifiutano di rilasciare dichiarazioni e alcune immagini «purtroppo in bianco e nero» perché girate dalla televisione Sannita.
«Miti e mode degli anni 70», di Giandomenico Curi, propone una storia alle origini del fenomeno punk. La metropolitana di Milano è nell'obiettivo di «Foto in archivio», di Enzo Scotto Lavina. «Momenti di gloria» di Orietta Garano, si trasferisce infine sul ring di Nino Benvenuti (1967).

Raiuno, 7.20

Uno mattina

Il collegamento di «Uno mattina» per «L'Italia che si sveglia» oggi sarà con una fattoria del parmense per seguire da vicino i lavori che danno inizio a una giornata in campagna.
Per «L'abbiamo scelto» sarà proposto il museo d'arte povera di Saronno, che raccoglie oggetti d'epoca e strumenti di lavoro e di ambiente legati alla cultura contadina. Seguirà uno speciale sulla ginnastica e i vari tipi di palestre a cui ci si può rivolgere.
Quanti sono stati gli incidenti nucleari nel mondo? Le informazioni sono contenute in un dossier riservato all'agenzia per l'energia atomica della Comunità europea, recentemente reso pubblico dal giornale tedesco «Der Spiegel». In studio il giornalista artefice di questo scoop.
Poi la medaglia celebrativa di «Uno mattina» coniata dal Poligrafico dello Stato. Insieme con il direttore della zecca, ing. Nicola Ielpo, saranno ospiti della trasmissione i ragazzi della scuola di incisione.
Stanno per essere pubblicati i risultati definitivi di uno studio sulla cometa di Halley, ottenuti attraverso i rilevamenti effettuati dalla sonda Giotto. L'ing. Barbieri, responsabile del programma, ha accettato di fornircene una anticipazione.
Altro argomento: la pizza, in occasione di un concorso svoltosi ad Alghero, al quale hanno partecipato pizzaioli provenienti da tutto il mondo. In studio il vincitore. Su come difendersi dalle sofisticazioni vitivinicole parlerà in studio un responsabile della Federvini. Per lo spazio musicale della puntata, un'arpista, Patrizia Radici.
Infine, per i consigli del medico, il prof. Paolo Belloni parlerà delle tonsille e delle adenoidi; quando è il caso di tagliarle.

Telemontecarlo, 22.30

Scienza della vita

Secondo appuntamento con le medicine alternative, questa sera (ore 22.30) a «La scienza della vita», la rubrica medica di Telemontecarlo. Nel corso del programma si parlerà di una interessante terapia diffusa in Oriente e che sembra convincere sempre più anche i più scettici ricercatori occidentali.
Il dott. Riccardo Morandotti, esperto di medicina cinese introduce quella che da molti viene considerata la scienza della vita: la medicina indiana. Si tratta di una cura del corpo e non del singolo organo attraverso vari sistemi, come l'applicazione e i messaggi sulle parti doloranti.
La medicina indiana è nata come quella cinese, sviluppatasi con l'agopuntura, dallo stesso ceppo, vale a dire dalle montagne del Tibet. Storicamente si è poi differenziata attraverso pratiche diverse, ma che seguono la stessa filosofia orientale.
Nel servizio vedremo una giovane donna afflitta da una grave forma di artrosi agli arti superiori cominciare a curarsi con questa terapia indiana. Le cure alle quali la donna si è sottoposta hanno avuto in parte un successo quasi insperato che ha permesso alla paziente di continuare a vivere senza subire altri traumi derivanti dalla grave forma di artrosi.
Lunghe e costanti manipolazioni praticate dai medici indiani sono state effettuate con l'ausilio dell'acqua ad alte temperature.
L'esempio della donna servirà a spiegare ancora meglio quali sono gli aspetti positivi e quali quelli negativi su questa medicina alternativa.

Canale 5, 22.45

Tivu Tivu

«Tivù Tivù», la trasmissione di Arrigo Levi su Canale 5 in onda oggi alle 22.45, questa settimana si occupa dell'Aids dopo un'intervista politica con l'on. Ciriaco De Mita che parlerà della crisi, e un reportage su un ragazzo di 15 anni, al quale, in Sicilia apparirebbe la Madonna.
Per l'Aids si comincia con qualche statistica. In meno di 4 mesi in Italia si sono manifestati 130 nuovi casi di Aids. Entro la fine dell'anno si calcola che le persone colpite saranno all'incirca mille.
Laurea Ciccolini ha condotto una indagine portando due drammatiche testimonianze: quella di una mamma di un ragazzo emofiliaco che ha contratto la malattia, e quella di un giovane che si è infettato nello Zaire. Si parla poi di bambini, figli di tossicodipendenti, che in Italia rappresentano il 6 per cento dei sieropositivi, una percentuale da primato mondiale.
Altro problema: il grande desiderio di informazioni da parte del pubblico. La Lombardia è all'avanguardia in Italia per aver affrontato il problema in modo organico. Viene intervistato il presidente della Regione lombarda, Guzzetti e il prof. Esposito, del reparto malattie infettive dell'ospedale «Sacco» di Milano.
Infine una curiosità scientifica. In Inghilterra sono nate due bambine biologicamente gemelle (concepite, cioè, contemporaneamente), ma nate 18 mesi una dall'altra. In proposito una inchiesta di Paolo Di Mizio.

Nino Benvenuti (Raitre, 21.40)

TEATRI E CINEMA

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica primavera 1987. Venerdì alle ore **20.30** (turno A) e sabato alle ore **18** (turno S) concerto sinfonico. Direttore James Judd, violinista Pierre Amoyal.
TEATRO CRISTALLO. Domani ore **20.30:** «Due paia di calze di seta di Vienna» di Carpinteri e Faraguna, regia di Francesco Macedonio. Prevendita: Utat, galleria Protti 2; al Cristallo un'ora prima dello spettacolo.
ARISTON. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Uomini», il film-rivelazione di Doris Dörrie, con Heiner Lauterbach, Ulrike Kriener, Uwe Ochsenknecht. La più divertente e arguta satira del protagonismo maschile, che ha fatto ridere 10 milioni di donne e 5 milioni di uomini in Germania e negli Stati Uniti: un grande successo «mondiale» ora anche in Italia.
EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Desideri bagnati di Samantha». Un superporno come questo non l'avete mai visto! Eccezionale!!! Solo per adulti.
FENICE. 17, 18.40, 20.30, 22.15: «Le foto di Gioia» una torrida vicenda a luci gialle e rosse con top model e assassini psicopatici. Regia di Lamberto Bava con Serena Grandi, Daria Nicolodi e George Eastman. V.m. 14 anni.
GRATTACIELO. 17 ult. **22.15:** Eddie Murphy ritorna in azione in un avvincente stupendo film: «Il bambino d'oro».
EXCELSIOR. 17, 18.40, 20.30, 22.15: «Stand by me». Ricordo di un'estate. Un film di Bob Reiner. Un classico ...uno di quei rari tesori che non bisogna assolutamente perdere. In super dolby stereo.
SALA AZZURRA. 17.45, 19.45, 21.45: «Camera con vista». Un film di rara bellezza vincitore di 4 premi Oscar. Con Maggie Smith e Denholm Elliot, regia di James Ivory.
MIGNON. 16, ult. **22.15:** «Figli di un Dio minore». Continua a generale richiesta il più grande film dell'anno con William Hurt (Oscar 1986) e Marlee Matlin (Oscar 1987). Il mese di entusiastico successo.
NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Spettri». Intenso, angoscioso, allucinante. Il terrore vi paralizzerà! V. m. 14.
NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Cro-magnon, odissea nella preistoria» con Daryl Hannah. Ultimi giorni.
NAZIONALE 3. 16, 18, 20, 22.15: «Platoon» di Oliver Stone, vincitore di 4 Oscar.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22: Spettacolare, divertentissimo l'ultimo technicolor di Roman Polanski: «I pirati». Per tutti.
VITTORIO VENETO. 15.30, 17.40, 19.55, 22.10: ... amore e morte, sesso e distruzione, piacere e crisi sono i temi che fanno di «Ultimo tango a Parigi» un film con piena dignità di opera d'arte. Marlon Brando e Maria Schneider. Regia di B. Bertolucci. V. m. 18.
LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **16, 18, 20, 22:** «Witness-il testimone» (Usa '85) di Peter Weir, con Harrison Ford, Kelly McGillis. L'australiano Peter Weir al suo secondo lavoro americano ha aggiunto un capitolo postumo all'epopea fordiana per lo stile delle immagini, le cadenze narrative, la pregnanza delle inquadrature. Domani: «Il bacio della donna ragno».
ALCIONE. Chiuso per lavori.
RADIO. 15.30-21.30: «La calda notte di Linda». Per el caldo zò in feriera lavoravo in canotiera e 'co casa mi tornavo per un fià me rinfrescavo. Ma la Linda iera al'erta 'co finivo soto coverta e cussì tra leto e feriera iero come in bistecchiera! Viet. sev. min. anni 18.

Monfalcone

TEATRO COMUNALE. Festival «All'ombra delle fanciulle in fiore. La musica in Francia nell'età di Proust»: domani alle ore **20.30** concerto con il duo Gulli-Cavallo e il Quartetto Academica. In programma musiche di Claude Debussy, Maurice Ravel, Ernest Chausson. Prevendita biglietti e abbonamenti alla cassa del Teatro ore 10-12, 17-19; Utat di Trieste; Ag. Appiani di Gorizia; Ag. Ferrari di Udine.
TEATRO COMUNALE. Festival «All'ombra delle fanciulle in fiore. La musica in Francia nell'età di Proust»: venerdì 8 maggio alle ore **20.30** concerto con il Wiener Schubert-Trio. In programma musiche di Claude Debussy, Ernest Chausson, Maurice Ravel. Prevendita biglietti e abbonamenti alla cassa del Teatro ore 10-12, 17-19; Utat di Trieste; Ag. Appiani di Gorizia; Ag. Ferrari di Udine.

APPUNTAMENTI

Stagione lirica: discussione

Questa sera alle 18.30 al Ridotto del Verdi (via San Carlo) avrà luogo un dibattito sulla stagione lirica 1986/87 conclusasi ieri. L'iniziativa è degli Amici della lirica «Giulio Viozzi» e del Circolo della cultura e delle arti. All'interessante incontro con il pubblico (l'ingresso è libero) sarà presente anche il direttore artistico del teatro Verdi, maestro Raffaello de Banfield.

Undicietrenta

Beni culturali

Nell'ambito dei programmi regionali della Rai, questa settimana a «Undicietrenta», la rubrica radiofonica curata da Gabriella Brussich Guagnini, Bruno Damiani, Tullio Durigon con la collaborazione di Federica Quazzolo, con ospiti e ascoltatori si parlerà dei beni culturali nella nostra regione.
Il prof. Giuseppe Bergamini, dallo studio di Udine, illustrerà i sistemi di restauro e di tutela, il problema dei furti e la prevenzione degli stessi, lo studio e la conoscenza del patrimonio artistico. Ricordiamo che il numero di telefono è lo 0432/504578.

Nazioni vicine

Annamaria Ducaton

A Nazioni vicine, il settimanale radiofonico di Alpe Adria realizzato da Liliana Ulessi ed Euro Metelli in onda domani 5 maggio alle ore 14, un ampio servizio sulla pittrice triestina Annamaria Ducaton, ospite in questi giorni del teatro Ghione a Roma, con un ciclo di opere ispirate al dramma teatrale di Ibsen «La donna del mare».

Monfalcone

Gulli-Cavallo

MONFALCONE — Al teatro Comunale: domani alle ore 20.30 terzo concerto della rassegna di primavera «All'ombra delle fanciulle in fiore. La musica in Francia nell'età di Proust» con il Duo Franco Gulli — Enrica Cavallo ed il Quartetto Academica. In programma: Troisième Sonate per violino e pianoforte di Claude Debussy; Quartetto per archi in fa minore di Maurice Ravel e Concerto in re maggiore per pianoforte, violino e quartetto d'archi, op. 21 di Ernest Chausson. Prevendita biglietti ed abbonamenti alla cassa del Teatro ore 10-12, 17-19; Utat di Trieste; Ag. Appiani di Gorizia; Agenzia Ferrari di Udine.

Rotaract Club

El truco del capel

Da alcuni giorni i muri di Trieste sono tappezzati di locandine che pubblicizzano una rappresentazione teatrale in dialetto triestino. Si tratta della commedia brillante «El truco del capel» che verrà messa in scena dal Gruppo teatrale «Amici di S. Giovanni» il 22 maggio al Teatro Cristallo. La serata è stata organizzata dal Rotaract Club Trieste, nell'ambito del programma Polioplus.
Il ricavato della manifestazione sarà dunque impiegato per debellare la poliomielite e altre cinque malattie infettive che ogni anno uccidono quasi quattro milioni di bambini e ne rendono invalidi altrettanti: morbillo, tetano, pertosse, tubercolosi e difterite.

Opera Giocosa

Corso per direttori

L'Opera Giocosa del Friuli-Venezia Giulia informa che le lezioni del corso per direttori d'orchestra da camera tenuto dal maestro Severino Zannerini presso la sala di Pendice Scoglietto 7 — Trieste — si svolgeranno oggi e giovedì 7 maggio dalle ore 18 alle 22.30. Programma di studio: Musiche di Boccherini e Britten. Possono assistere alle lezioni i soci dell'Opera Giocosa.